Biblioteca Civica Trieste

Anno IV - N. 1093 - Lire 20 — Martedì 10 ottobre 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044
Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

GUERRIGLIA

Nella storia del conflitto coreano un capitolo dovrà essere dedicato alla guerriglia, che nelle operazioni ha avuto parte di non poca importanza. Si sono valsi dell'attività dei partigiani soprattutto gli aggressori; gli americani vi hanno contrapposto la guerriglia dei sudisti, che non ha tuttavia assunto grandi proporzioni.

I guerriglieri comunisti sono stati distinti in due tipi. In un tipo sono stati compresi i militari dell'esercito regolare di Kim Ir-sen, che camuffati da innocenti paesani passavano le linee della difesa, mescolandosi con le torme di profughi in cerca di rifugio nella Corea del sud, oppure si insinuavano, di preferenza durante la notte, negli intervalli del fronte, là dove il terreno coperto e rotto nascondeva i loro movimenti. Giunti sul fianco e a tergo delle unità delle Nazioni Unite questi soldati, rivestiti degli ampi costumi bianchi del Paese, si raggruppavano, occupavano posizioni ben scelte, e svelandosi d'improvviso aprivano il fuoco sui reparti avversari e sulle colonne dei rifornimenti, valendosi delle armi portate con sè o procurate dagli amici dell'interno, qualche volta anche mortai e pezzi leggeri d'artiglieria, mascherati essi pure da una tinteggiatura bianca.

L'altro tipo di guerriglieri, che si possono dire «civili», è rappresentato dai coreani comunisti che si trovavano nel sud; individui d'ogni età, fra i quali non mancavano le donne, irriconoscibili nella folla degli abitanti. Erano assai numerosi, si raccoglievano in gruppi per organizzare i loro colpi, sfruttando nel modo migliore le attitudini dei singoli.

La principale caratteristica della guerriglia nord-coreana si deve vedere nello stretto collegamento con le forze operanti. Fra le azioni delle unità comuniste e quelle dei partigiani non vi sono stati sfasamenti: la concordanza e la sincronia erano sempre perfette. Quando si scatenava un attacco su di un tratto di fronte, entravano in azione, al tergo dei difensori e nelle retrovie, i gruppi dei guerriglieri, al massimo di due o trecento uomini, che bloccavano le strade, facevano saltare i depositi di munizioni, assaltavano i convogli, arrestavano i rinforzi in marcia, obbligando ad effettuare rastrellamenti e ad impegnare combattimenti, con esiziali perdite di tempo, uomini e materiali.

E' evidente che stretti e permanenti legami erano mantenuti, molto abilmente, fra regolari e partigiani, i quali agivano tuttavia, nell'ambito delle direttive ricevute, con piena autonomia, che lasciava libero giuoco alla loro iniziativa e fantasia. La guerriglia coreana acquistava così una singolare vivacità, per una ricchezza di stratagemmi, ai quali non si può disconoscere estrosità di ideazione e capacità di esecuzione. Ricordiamo un tipico esempio: lo spostamento di un campo di mine, compiuto in ore notturne, dal luogo ove era stato collocato dagli americani ad un punto di obbligato passaggio, per far incappare una colonna avversaria di automezzi — come avvenne, con sensibili danni — sui propri micidiali ordigni, che non si immaginavano in quella posizione.

Si aggiunga che i guerriglieri sono stati il principale strumento del servizio informazioni nordista, il quale aveva in ogni villaggio del sud i propri agenti, cui nulla sfuggiva e che riuscivano a far giungere tempestivamente copiose ed esatte notizie su quanto avveniva e si preparava nella testa di sbarco.

L'efficienza della guerriglia coreana è dovuta a condizioni ambientali, che non si ritroverebbero, ad esempio, in una guerra europea. L'abbondanza di partigiani e di spie, la possibilità di mascherare la loro attività nel caos di un ristretto teatro di guerra, il terreno favorevole ad infiltrazioni e movimenti, hanno dato incremento ad un'azione così ampia, intensa e ben coordinata, da non aver confronti con analoghe organizzazioni di altre guerre. Ma qui si presenta spontanea una domanda: quale contributo ha portato la guerriglia coreana alla lotta degli invasori? La risposta non è dubbia: quella guerriglia ha avuto solo effetti di disturbo, al massimo ha prodotto qualche ritardo, ma non ha menomamente influito sull'esito del conflitto.

Questa, fra i tanti pseudo insegnamenti della guerra di Corea è una lezione vera, dalla quale si dovrebbe trarre profitto. La guerriglia è una forma di lotta deteriore, che purtroppo si è venuta sviluppando e perfezionando, tanto che gli Stati Maggiori debbono tenerne conto negli studi e nelle predisposizioni. Nel passato — fissiamo un limite generico: la guerra franco-germanica del 1870 — essa fu soltanto attività individuale di franchi tiratori, condannata da tutte le leggi internazionali e perseguita con estremo rigore dalle forze di polizia degli eserciti regolari. Nelle guerre recenti la guerriglia si è amplificata in movimenti di resistenza, organizzati, guidati e alimentati col sussidio della radio e dei rifornimenti per via aerea. Ora l'abbiamo vista, in Corea, come parte integrante dell'esercito comunista, in grado di costituire un secondo fronte all'interno, nelle retrovie delle forze dell'O.N.U.

Nei risultati, peraltro, tutti i guerriglieri, dai franchi tiratori di un tempo ai partigiani comunisti della Corea, si equivalgono. Essi non arrestano, non possono arrestare, il corso delle operazioni di un solido organismo militare. In ultima analisi non riescono ad altro se non ad accrescere gli orrori della guerra, provocando rappresaglie, crudeltà, crimini. La guerriglia perciò, fomentatrice di odio e di stragi, dovrebbe essere bandita.

CAMILLO CALEFFI

LA POLITICA ITALIANA NEL QUADRO DELLA COLLABORAZIONE EUROPEA

I PROBLEMI ECONOMICI DISCUSSI in una riunione alla presenza di Hoffman

L'ex amministratore dell'ECA a colloquio con De Gasperi - Il consenso americano alla linea sin qui seguita dal nostro Governo - Soddisfatte dichiarazioni di Pella: «Impostazione comune», per l'attività futura

Roma, 9

Il Presidente del Consiglio ha dato inizio stamane, con una serie di importanti colloqui, ad una settimana particolarmente intensa di attività politica. Ma nel pomeriggio, con l'arrivo di Hoffman, si sono avuti gli incontri di maggior rilievo.

In effetti, la conferenza stampa dell'ex capo dell'ECA non ha dissipato del tutto i dubbi che si erano venuti affacciando dopo il «caso Dayton». Già avevamo rilevato come si fosse probabilmente di fronte ad una rettifica dell'indirizzo generale nell'applicazione del Piano Marshall in Europa. Un'altra impressione è che in fondo siano di fronte due mentalità diverse: gli amministratori dell'ECA provengono tutti dall'attività economica, commerciale e industriale, e sono quindi abituati alle realizzazioni rapide e concrete; gli uomini politici sono invece legati ad una serie di diverse considerazioni che vanno dalla presenza della burocrazia alla prassi parlamentare, dalle esigenze di una coalizione governativa alla presenza di una opposizione che deve essere tenuta presente. Sono considerazioni che De Gasperi ha fatto notare a Hoffman nel colloquio che è seguito alla conferenza stampa, e le dichiarazioni fatte in quest'ultima dànno a pensare che in realtà le idee di Hoffman siano tendenzialmente più vicine a quelle di Dayton che a quelle di Pella. Basti pensare a quella parte delle dichiarazioni relativa al riarmo, che non dovrà pregiudicare il benessere delle Nazioni, nè comportare necessariamente un'inflazione se saranno prese tutte le contromisure necessarie da parte dei Governi responsabili.

Per quello che riguarda la situazione italiana, Hoffman ha dichiarato di ritenere che in un Paese con una così intensa disoccupazione come il nostro, non vi possa essere un serio pericolo di inflazione e che la prosperità generale della Nazione possa trarre un beneficio anzichè un danno dal programma di riarmo. Il ridimensionamento delle difese militari non comporta però alcuna rinuncia agli obiettivi originari e cioè stabilità monetaria ed efficienza produttiva per unità lavorativa

Reciproca comprensione

Nel colloquio De Gasperi-Hoffman, certe diversità di metodo sono emerse e sono state discusse, ma è stato comunemente rilevato che le difficoltà possono venir superate dalla reciproca comprensione.

Un punto su cui il Presidente del Consiglio sembra aver particolarmente insistito è che chi ha la responsabilità delle realizzazioni deve essere in grado di scegliere i modi e i tempi più idonei alle condizioni oggettive e soggettive del Paese. In sostanza il discorso è questo: siamo sempre disposti a considerare con la massima buona volontà il vostro indirizzo generale, ma in pratica dovete lasciar fare a noi e fidarvi di noi. Ci sia da parte vostra la massima buona volontà nel considerare le nostre difficoltà e la nostra situazione. In sostanza De Gasperi ha tenuto a riaffermare le responsabilità del Governo italiano e a smussare eventuali angolosità future.

Il conte Sforza ha infatti detto a proposito del caso Dayton: «Ogni tanto ci sono dei periodi di tempesta e allora si prendono motivi e pretesti. Poi le acque si calmano di nuovo». Questo è stato l'obiettivo di De Gasperi, lasciando al Ministro del Tesoro l'incarico di approfondire i problemi reali.

Difesa del risparmio

Pella in mattinata aveva tenuto a riaffermare la bontà della linea da lui seguita finora, parlando all'inaugurazione del congresso internazionale delle Banche di credito popolare. In tale occasione ha sottolineato l'obbligo che si è assunto il Governo di difendere il risparmio a qualunque costo perchè difendendo il risparmio si difendono gli interessi di milioni di lavoratori e si determinano gli strumenti tecnici per l'attuazione di una politica sociale di più ampio respiro, e a rincalzo della sua tesi ha ricordato che proprio in questi giorni all'OECE i rappresentanti dei vari Governi si sono preoccupati di lottare contro i pericoli dell'inflazione.

Il colloquio Hoffman-Pella è stato in realtà una specie di conferenza economica alla quale hanno partecipato anche i Ministri Campilli, Togni, La Malfa, i Sottosegretari Malvestiti e Gava, il conte Magistrati, Ministro italiano all'OECE, e il segretario del CIR, Ferrari Aggradi; nel corso della riunione sono stati esaminati i principali problemi economici dell'attuale momento.

Al termine della riunione il Ministro Pella ha dichiarato: «Sono estremamente soddisfatto della conversazione e della impostazione comune data ai principali problemi».

In serata è stata diramata una dichiarazione ufficiosa su tutto il complesso dei colloqui e dei problemi trattati: in essa viene messa in risalto l'approvazione data dagli americani alla politica economica seguita finora: ma non impedisce naturalmente che la conferenza economica di stasera abbia determinato qualche nuova direttiva che rientra nello spirito già illustrato da De Gasperi a Hoffman. Fra il nuovo indirizzo dell'ECA e le esigenze italiane si è trovato un contemperamento: le due parti si sono rese scambievolmente conto delle esigenze e delle difficoltà. La frase di Pella che parla di «impostazione comune» fa pensare, anche se sia troppo presto per trarre giudizi definitivi, che questa sia stata la via prescelta.

Prima di recarsi a conferire con Pella, Hoffman aveva fatto visita al conte Sforza che ha consegnato all'ospite la stella della solidarietà italiana di prima classe. Il breve colloquio ha avuto carattere di cortesia, come ha sottolineato Hoffman, dopo che — ha aggiunto — «I lost my job», ho perduto il mio impiego (Hoffman nel lasciare l'ECA assume la direzione di una grande organizzazione finanziaria).

La giornata politica si era però iniziata con un colloquio di tre ore fra De Gasperi e Sforza, presente nella primissima fase anche Pella. Il Ministro degli Esteri ha messo al corrente il Presidente del Consiglio sui risultati della conferenza di New York. Sforza ha dichiarato che sui lavori di quella conferenza si sono create in Italia interpretazioni inesatte. «Questo risulterà evidente — ha detto il Ministro — quando riferirò al Parlamento». Mercoledì intanto il Ministro farà un'ampia esposizione al Consiglio.

Pella da parte sua ha illustrato i quattro punti raggiunti alla conferenza dell'OECE:

Presso il Ministero del Lavoro si sono riuniti questa sera alle 20 i rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL i quali hanno lungamente discusso sulla formula che l'on. Marazza — tenendo conto dei vari elementi emersi nel corso delle riunioni — aveva presentata per la soluzione dei problemi dei licenziamenti individuali.

Al termine della riunione, che si è protratta fino alle 23, le tre organizzazioni sindacali hanno comunicato al Ministro di aver raggiunto un'intesa sulla formula da lui proposta con una breve aggiunta relativa ai casi di licenziamento per rappresaglia sindacale. Pertanto, l'on. Marazza ha deciso che la riunione plenaria delle parti abbia luogo domani alle 12.

Churchill in Danimarca

Copenaghen, 9

Winston Churchill è giunto oggi a Copenaghen invitato dai Reali danesi, ricevuto ed applaudito da una folla ingentissima. Cinquecentomila persone si sono assiepate lungo la strada dall'aeroporto alla piazza del Municipio. Gli applausi hanno raggiunto l'apice quando il rappresentante del movimento di resistenza danese ha dato al grande uomo di Stato il bracciale azzurro bianco rosso dei partigiani.

Churchill, accompagnato dalla moglie, è partito per Fredensborg, dove sarà ospite di Re Federico e della Regina Ingrid. I comunisti hanno tentato qualche dimostrazione, lanciando manifestini piccolissimi che dicevano: «Churchill vuole guerra e la gioventù vuole pace», con la firma del centro giovanile comunista in Danimarca. Una bombetta carica di manifestini è stata lanciata contro la macchina di Churchill, senza colpirla. E' esplosa vicino alla macchina seguente fra le risa della folla. Quattro comunisti hanno tentato di portare nella folla un cartellone ostile a Churchill ma hanno dovuto allontanarsi di fronte ai mormorii dei presenti. Churchill a sua volta ha avvistato il cartellone ed ha commentato che era giusto che anche i comunisti fossero rappresentati.

SIAMO ALLA VIGILIA di una manovra russa?

Insolita acquiescenza di Viscinski all'ONU a una serie di proposte americane che porterebbero all'eliminazione del veto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Chi ha assistito oggi alle prime battute della discussione tenutasi alla Commissione politica sulla mozione americana mirante fra l'altro ad impedire che l'abuso del veto blocchi qualsiasi azione dell'O N U quando si tratta di mantenere la pace o respingere un'aggressione, ha creduto per un momento di sognare. E' andata, in breve così: Dulles ha tenuto il suo discorso iniziale in appoggio della mozione sottoscritta insieme agli Stati Uniti dalla Granbretagna, Francia, Canadà, Filippine, Turchia ed Uruguay: immediatamente dopo Viscinski ha chiesto la parola e, con un tono perfettamente calmo, inusualmente soffice, ha detto che la mozione americana conteneva delle «generalizzazioni» e dei punti concreti. «Ora — ha continuato il delegato sovietico — siccome la Russia si trova d'accordo su alcuni di tali punti concreti mentre a qualche altro intende proporre delle modifiche, perchè non lasciare da parte le generalità e cominciare invece a discutere, punto per punto, le proposte concrete?».

La proposta di Viscinski non è stata accettata dal Presidente perchè contraria alla procedura che prevede un dibattito generale: Viscinski non ha accettato il giudizio del Presidente e si è venuti ad un voto che ha dato questi risultati: a favore del Presidente 4, 5 contrari, cioè favorevoli a Viscinski, e due astenuti. Ed il dibattito è così cominciato e continuerà ancora per parecchi giorni: quello che interessa oggi è non la cronaca delle due sedute, ma lo strano modo con il quale la tenzone si è iniziata.

Prima che si aprisse la seduta antimeridiana, nei crocchi dei diplomatici e giornalisti, qualcuno si chiedeva persino se la Russia, una volta che fosse disarmata del veto, se ne uscisse per davvero dall'ONU. Questa era una domanda ed una tesi estrema, una di quelle supposizioni che si fanno tanto per fare e che non ha trovato nessuno disposto a crederci: tuttavia tutti si aspettavano dei fuochi di artificio oratori, tutti si attendevano un Viscinski che, rosso in viso e rosso di linguaggio, avrebbe levato una filippica contro gli occidentali capitalisti, imperialisti, schiavisti ecc. che manovrano per togliere alla minoranza «democratica» della dittatura moscovita il diritto al «veto», che sabotano e vogliono distruggere la Carta di San Francisco con tutte le promesse che vi sono dentro.

Invece, come abbiamo detto, Viscinski calmo, dolce, pacato, dice di essere d'accordo su qualche punto e di proporre delle semplici «modificazioni per qualche altro». Che la cosa sia giunta di sorpresa per tutti è fuori di discussione: mentre Viscinski parlava abbiamo puntato gli occhi su Dulles e sul britannico Younger: erano sorpresi quanto gli altri e questa sorpresa, insieme a tantissimi altri elementi di fatti acquisiti, fa escludere che il mutato tono di Viscinski segni la fase iniziale di un ravvicinamento fra Oriente ed Occidente.

Ed allora ci si chiede, perchè Viscinski ha seguito questa tattica? Le risposte che trovano maggior credito sono tre:

Primo: che la Russia aveva ed ha tutte le buone ragioni per tentare di evitare discussioni generali perchè quelle che il delegato russo ha chiamato appunto «generalizzazioni», oltre ad essere una premessa necessaria alle proposte concrete di riforma delle regole di procedura (specificatamente: convocazioni entro 24 ore dell'Assemblea se nel Consiglio di sicurezza uno dei «permanenti» usa il veto quando vi è minaccia alla pace o necessità di respingere un'aggressione) costituiscono un atto di accusa contro la Russia che ha abusato del veto e che — se non avesse commesso la sciocchezza di ritirarsi sull'Aventino — avrebbe potuto bloccare la difesa della Corea.

Seconda supposizione è che effettivamente Viscinski abbia ricevuto ordine da Mosca di «esser buono» o per lo meno di mostrarsi buono e questo per una doppia ragione: anzitutto perchè la ragionevolezza e la arrendevolezza in questo momento sono la tattica migliore per «fare abbassare la guardia» alle democrazie occidentali; poi perchè la mozione presentata dagli Stati Uniti passerà certamente tanto in prima commissione quanto in Assemblea e quindi per i comunisti sarebbe svantaggioso mettersi di petto contro ad essa: meglio accodarsi e lavorare dal di dentro e toglierle il mordente.

Terza supposizione è che questa mossa di apertura non sia altro che una finta per rendere più drammatici i fuochi artificiali che verranno poi.

Quale delle tre ipotesi sia la più attendibile non si può ancora dire, si può però scartare decisamente quella di un segno di ravvicinamento: abbiamo detto questo poc'anzi ma lo ripetiamo perchè in questa stagione maturano ogni giorno delle «voci» informatissime secondo cui dei negoziati segreti sarebbero ormai in corso. La ultima di queste voci è quella di Drew Pearson che ha detto alla radio di sapere in modo certissimo che il delegato della Russia bianca (Pearson ha citato il nome, ma ha sbagliato perchè quello citato da lui è il nome del delegato ucraino) ha avvicinato un membro della delegazione americana per dirgli che la faccenda della Corea è da mettere nel dimenticatoio, che la Russia è sempre disposta a venire a patti, e mantenerli, purchè gli Stati Uniti si mostrino disposti a considerare la situazione del mondo con realismo. Fin qui l'informazione di Drew Pearson che il portavoce della delegazione americana cui ne abbiamo chiesto ha definito «sciocca».

LEO REA

HA INIZIO LA TERZA FASE DEL CONFLITTO IN COREA

Contrastata con accanimento l'azione dei reparti americani

I sudisti occupano Wonsan dopo aspri combattimenti - Nessuna risposta al nuovo ultimatum di Mac Arthur - Forti concentramenti di truppe dell'ONU presso Seul

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Kaesong, 9

Conformemente all'ordine di Mac Arthur, impartito dopo che l'ONU aveva approvato la mozione per l'occupazione totale della Corea ieri notte le avanguardie della prima Divisione americana hanno passato il 38.o parallelo, prendendo la strada di Pyongyang.

Le nuove battaglie si presentano dure e cruente, qui a ovest, perchè il nemico si batte su una fascia di resistenza lunga diversi chilometri e profonda non meno di mezzo miglio.

E' un'organizzazione difensiva ben scelta dal punto di vista topografico, ricca di trinceramenti, che non lasciano angoli morti, abbondante di postazioni di artiglieria e mitragliatrici, non poche in caverna, per sfuggire all'offesa aerea.

Cannoni e mitragliatrici sono occultati ovunque ed effettuano fuochi incrociati, della cui efficacia, purtroppo, ha fatto esperienza oggi l'ottavo reggimento della prima Divisione di cavalleria.

Nè minori difficoltà incontra la terza Divisione coreana che ha raggiunto Wonsan. E combattono duramente anche le tre Divisioni intermedie tra quel porto e il settore della prima di cavalleria. Quest'ultima, nella notte, si è rimessa in movimento. Ma fatti poco più di seicento metri ha cozzato contro i capisaldi avanzati della linea di resistenza nemica ed ha dovuto impegnarsi a fondo. La battaglia, dura quanto mai, si è protratta per tutta la mattinata senza che l'ottavo riuscisse a guadagnar terreno. E' stato soltanto nel pomeriggio che ha potuto avanzare, in media, di altri settecento metri, conquistandoli ad uno ad uno, sotto un fuoco intensissimo del nemico, da posizioni preparate da tempo, con artiglierie, mortai pesanti e leggeri, mitragliatrici, senza contare le mine, che il nemico impiega con crescente abbondanza.

Anche le truppe avversarie si battono ora con la tenacia di un tempo e il comando nordista, a quanto sembra, ha riorganizzato truppe e servizi, oltre a una buona rete di collegamenti.

La prima di cavalleria per tutta la giornata si è trovata di fronte — completamente ricostituita — quella diciottesima Divisione comunista, che sgomberò Seul solo dopo aver offerto una strenua resistenza a difesa di quella capitale. La partita, però si annuncia dura, come avevamo anticipato negli ultimi due giorni, relativamente a Pyongyang.

Ma anche a Wonsan la Divisione coreana ha constatato un improvviso irrigidimento della difesa, proprio nell'interno della città, dopo che l'occupazione era quasi compiuta. Il nemico ha manifestato i suoi nuovi propositi alle prime luci dell'alba, con un possente attacco di carri armati, sbucati da chissà dove e rivelatisi a poche centinaia di metri dagli avamposti della terza. Fortunatamente questi erano composti di nuclei controcarro e la loro reazione è stata tanto efficace da permettere ai carri armati pesanti divisionali di affluire sul posto, decidendo la lotta a loro vantaggio dopo due ore di combattimento.

Subito dopo è stata ripresa la marcia. Ma, giunti alle prime case dell'abitato di Wonsan, i battaglioni della terza Divisione si sono trovati d'improvviso sotto una pioggia di fuoco intensissima. L'intera Divisione si è fatta sotto e Wonsan ha dovuto essere espugnata quartiere per quartiere, se non addirittura isolato per isolato.

Sull'attività delle Divisioni schierate tra la prima di cavalleria e la terza coreana, il nostro comando — per ora — si limita a dichiarare che combattono anch'esse, invitando i corrispondenti ad usar discrezione, per ragioni di sicurezza.

Come il lettore comprenderà, siamo appena agli inizi e il nemico non ha certo rivelato completamente i suoi propositi. Comunque il nostro comando ha già provveduto a far avanzare anche delle forze, che nel disegno iniziale avevano altri compiti. Ciò anche perchè gli interrogatori dei prigionieri della giornata hanno confermato che gli ordini di resistere ad ogni costo dei comandi nemici alle truppe in linea sono perentori, che le riserve con le quali la diciottesima Divisione dell'esercito rosso ed altre unità sono state rinsanguate, costituiscono una «élite», dal punto di vista politico soprattutto.

Dunque solo le prossime quarantotto ore potranno darci elementi più concreti per fissare l'aspetto di questo terzo ciclo di operazioni in Corea.

A proposito del secondo ultimatum lanciato oggi da Mac Arthur ai nordisti, si apprende che la radio di Pusan, quella di Taegu e di Seul lo stanno ripetendo di ora in ora in lingua coreana perchè possa venir raccolto da tutte le riceventi del territorio. Non è giunta finora alcuna risposta da parte nordista e perciò si crede che il generale americano adotterà al più presto il provvedimento che annunciava nella sua nota al Governo comunista: l'azione militare necessaria per rendere esecutivi gli ordini delle Nazioni Unite.

Dai preparativi che si possono osservare nella zona di Seul, dove sono concentrati migliaia e migliaia di uomini, centinaia di carri armati, cannoni e tutto l'armamento per cinque Divisioni, sembra che l'offensiva si debba scatenare fra poco. Non è escluso che maturi qualcosa anche sul mare.

Il rullo compressore sta preparandosi ad investire e a schiacciare la Corea del nord.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

ALLA STAZIONE DI UDINE, AL PASSAGGIO DEI DIECI REDUCI DALLA RUSSIA: IL FERMO DELL'ATTIVISTA DEL P. C. CHE COLPI' CON UN PUGNO UN ESPONENTE DEL M. S. I.

Smentita inglese alla notizia di un accordo atlantico per la Jugoslavia

Il passaggio del 38.o parallelo appreso senza entusiasmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Con l'avanzata in forze oltre il 38.o parallelo è cominciata una nuova fase, non solo nelle operazioni militari, ma anche sullo scacchiere politico internazionale, una fase che a Londra si prevede agitata e movimentata, piena di crescenti tensioni e altresì di pericoli. Il consenso della Nazione britannica alla storica decisione di Lake Success è senza riserve, ma anche senza entusiasmi. Marte che avanza in Corea, avvolto nella toga di Temi, con l'appoggio e l'augurio del mondo civile, non riesce a strappare un applauso sonoro. Non sono squilli di gioia, quelli che accompagnano, sulle rive del Tamigi, le forze delle Nazioni Unite oltre il parallelo ormai storico, in virtù di un mandato del quale è stato il rappresentante britannico a prendere la iniziativa.

Da Lake Success i corrispondenti segnalano che, privatamente, i membri della delegazione inglese non facevano mistero delle proprie apprensioni ed erano assai nervosi. E' stato un atto pieno di audacia, ma che dischiude molte incognite: un'aperta, solenne sfida alla Unione Sovietica, la quale, per soprammercato, vede ora nascere, alle Nazioni Unite, una riforma destinata ad annullare la sua tattica del veto sistematico, a metterle, per così dire, la museruola. E forse abbandonerà essa stessa, di propria iniziativa, un'assise internazionale, dove non potrà più legalmente sabotare l'opera della giustizia. Ecco perchè, scrive il «Manchester Guardian», non c'è ombra di esultanza a Lake Success e la maggioranza dei delegati appaiono spaventati per il loro stesso coraggio, combattuti fra l'orgoglio e il timore. E' per queste ragioni che gli ambienti londinesi mettono in risalto, non tanto la bellezza ideale del loro voto di sabato, quanto le ragioni di necessità che lo hanno determinato. E' stato, dicono, una necessità penosa ma doverosa, un male necessario. E ammoniscono a non farsi illusioni.

Secondo il «Times», sarà una campagna difficile, col pericolo di agguati. Se le forze dei nordisti si ritirano sulle montagne, il comando delle Nazioni Unite dovrà scegliere: o una lunga lotta contro le bande di guerriglieri, o stabilire una nuova frontiera militare di qua delle montagne, sempre con davanti a sè l'incognita della Cina comunista, la quale, nella migliore delle ipotesi, si limiterà a fornire ai guerriglieri armi e munizioni, e nella peggiore fornirà loro le sue stesse armate. secondo l'organo londinese, tutto dipende dalla rapidità con cui Mac Arthur potrà avanzare. La settimana che oggi s'inizia, potrà essere decisiva sotto questo aspetto.

Dietro la sfinge cinese c'è una altra sfinge, ancora più impenetrabile: la Russia. Che la carta coreana giocata e perduta sia destinata ad entrare nella storia futura come la classica buccia di limone che ha fatto scivolare Stalin, sembra ipotesi troppo bella e radiosa. Si ritiene probabile, invece, che Mosca si appresti a giocare un'altra carta, quale non si sa. E' giunta oggi notizia a Londra che all'inizio delle operazioni in Corea tutti i Governi comunisti satelliti depositarono ingenti somme di franchi svizzeri presso la Banca di Zurigo con la istruzione di trasferirne una parte a Tangeri. Perchè? Si pensa che questo denaro fosse destinato ad alimentare l'azione delle quinte colonne nel caso che fosse scoppiata allora la guerra europea, oppure che dovesse servire ai dirigenti comunisti medesimi costretti a tagliare la corda. Le rimesse alle banche svizzere sono state rinnovate proprio in questi giorni con le stesse istruzioni.

Che tutte le eventualità sono tenute presenti da parte degli occidentali è confermato dalla notizia secondo cui nell'ultima conferenza di New York i tre Ministri degli Esteri avrebbero deciso in linea di massima d'inserire la Jugoslavia nell'area di emergenza atlantica.

La notizia viene smentita questa sera dal Foreign Office: un portavoce ha precisato che gli jugoslavi non hanno nè chiesto nè ricevuto aiuti militari e che gli occidentali non hanno discusso la questione nè durante la riunione dei tre Ministri degli Esteri a New York nè in altra occasione.

Prima di tale smentita, comunque, la notizia è stata molto commentata. Si diceva che incerta sarebbe la formula da adottare: un'alleanza militare con Belgrado appare impossibile perchè Tito non l'accetterebbe. Più probabile appariva una dichiarazione tipo Berlino o Germania occidentale: gli alleati farebbero sapere a Mosca che non rimarrebbero inattivi nel caso di un'aggressione russa contro la Jugoslavia. Da parte americana sussisterebbe una difficoltà d'ordine tecnico: la necessità di ottenere per tale impegno l'approvazione del Congresso, al quale in questo momento per ragioni di politica interna il Governo Schuman ha poco desiderio d'appellarsi.

In Granbretagna invece, psicologicamente parlando, il momento sarebbe stato favorevole. Il segretario del partito laburista Sam Watson non ha ancora reso pubblico il rapporto presentato al partito sulla recente visita ufficiale della missione laburista in Jugoslavia, e pare non lo pubblicherà mai. Ma in un settimanale di partito egli pubblica un articoletto che è tutto un inno a Tito e alla Jugoslavia, il cui Governo ha chiesto ora all'Inghilterra un prestito di venti milioni di sterline. «Ogni aiuto che possiamo dare a Tito — scrive Watson — è aiuto alla causa della democrazia e della libertà. Tito non aspetta che i soccorsi dell'Occidente per revocare le restrizioni della vita politica interna che offendono i nostri ideali. La Jugoslavia è un Paese tra i più vigorosi e dinamici del mondo», continua, candido, Watson, secondo il quale è da escludersi che i dirigenti jugoslavi possano riconciliarsi con Mosca o ritornare al Cominform come il figliol prodigo pentito. La rottura è irreparabile. «Null'altro che bene — conclude — può derivare da più stretti legami tra i nostri due Paesi». Watson non parla di Trieste.

CARLO TROTTER

Tutto fa brodo

Commemorando a Praga la morte di 36 minatori cecoslovacchi, rimasti uccisi in seguito a uno scoppio di grisou, il segretario generale del partito comunista céco ha affermato che gli operai sono «vittime della lotta di classe contro i capitalisti».

○ IL BATTESIMO DI ANNA

La Principessina Anna, seconda figlia della Principessa Elisabetta e del Principe Filippo, sarà battezzata a Buckingham Palace il 21 ottobre prossimo. In tale data ricorre l'anniversario della vittoria navale britannica di Trafalgar.

IL DIBATTITO ALL'ONU PER IL FUTURO DELLA LIBIA

Londra avanza proposte assai sfavorevoli all'Italia

New York, 9

Ha avuto inizio stamane al Comitato politico speciale dell'ONU la discussione sulla Libia che si propone di esaminare il rapporto del Commissario dell'ONU per la Libia, Pelt, ed i rapporti delle Potenze amministratrici di quel territorio, Inghilterra e Francia. Al tavolo dei delegati ha preso posto in rappresentanza dell'Italia il Ministro Luciano Mascia.

Pelt ha illustrato il suo rapporto, dichiarandosi sicuro che la Libia potrà raggiungere l'indipendenza entro il limite di tempo prescritto dall'Assemblea, e cioè il 1.o gennaio 1952, nonostante «i seri ostacoli e le continue difficoltà, ma grazie al vivo desiderio di tutti i libici di raggiungere al più presto l'unità e l'indipendenza».

Dopo un breve intervento del delegato francese, che ha illustrato gli sforzi compiuti dall'amministrazione francese nel Fezzan per condurre quelle popolazioni verso l'indipendenza, ha preso la parola il delegato britannico, Sir Gladwin Jebb, il quale ha esposto una proposta per ridurre le questioni economiche cui Pelt aveva accennato nella sua relazione. Tale proposta prevede la creazione di uno speciale tribunale arbitrale dell'ONU composto di tre membri ed incaricato di decidere su tutte le questioni relative ai beni italiani, il quale dovrebbe recarsi al più presto in Libia. La proposta inglese, la quale fa esplicito riferimento all'allegato IV del Trattato di pace con l'Italia che prevede il trasferimento al nuovo Stato libico di tutti i beni appartenenti ad italiani e di tutti gli interessi provenienti da imprese, società, organizzazioni costituite dal Governo italiano in Libia, contiene, fra le altre, le seguenti clausole:

1) I beni mobili ed immobili esistenti nel territorio libico e già appartenenti allo Stato italiano nonchè gli interessi provenienti dalle organizzazioni o dalle gestioni pubbliche in Libia verranno trasferiti gratuitamente allo Stato libico;

2) Le concessioni fatte ad individui privati dal Governo italiano o dai precedenti Governi libici verranno confermate qualora si dimostri che il concessionario ha pienamente eseguito le condizioni previste dalla concessione;

3) il Governo italiano dovrà continuare a pagare le pensioni civili o militari per i servizi compiuti nella sua amministrazione statale o comunale e a coloro che verranno ad acquistare la cittadinanza libica;

4) Il Governo libico sarà esente dal pagamento di qualsiasi quota del debito pubblico italiano;

5) L'Italia restituirà alla Libia nel più breve tempo possibile quelle navi attualmente in mano italiana che il 3 settembre del 1943 erano di proprietà di residenti libici i quali vengano ad acquistare la cittadinanza libica o di cittadini di altri Paesi dell'ONU.

Dalle prime reazioni raccolte negli ambienti delle delegazioni amiche dell'Italia, appare che la proposta britannica viene considerata da queste come assai sfavorevole per gli interessi italiani: si osserva che le varie clausole sono tutte a svantaggio dell'Italia e che, fra l'altro la proposta secondo la quale il debito pubblico dovrebbe continuare ad essere addossato all'Italia costituisce un'assoluta novità nel campo del diritto internazionale. Tale diritto infatti prevede per il caso di una successione di Stati che il debito pubblico venga sempre ed implicitamente assunto dallo Stato successore.

Toscanini a Ellis Island?

New York, 9

A meno che durante la notte non venga da Washington una decisione in contrario, domattina Arturo Toscanini sarà preso dalla motonave Vulcania e trasportato ad Ellis Island. Come si sa, quindici giorni or sono il Congresso ha passato una legge, annullandone il veto del Presidente, in base alla quale si proibisce l'entrata in America di stranieri che siano stati fascisti o comunisti. La legge non prevede casi particolari com'è quello di Toscanini, per cui ci potrà essere qualche difficoltà nel chiarire la situazione.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PESCA IN ADRIATICO

Non bisogna dimenticare Trieste nella revisione dell'accordo con la Jugoslavia

Ritorna di attualità il problema della pesca in Adriatico. Il trattato del sen. Bastianetto, dimostratosi inapplicabile, è stato denunciato. Non occorreva essere profeti per prevederlo. Ma esso costituiva «la pace con i pesci», come in un memorabile discorso lo definì l'on. De Gasperi; un sia pur piccolo passo verso quella distensione di rapporti cui, tanto nel reciproco interesse, che nell'interesse generale della pace, bisogna pur una volta giungere tra noi e i nostri in verità non troppo accomodanti vicini. E forse per questo inserimento d'un problema tecnico nel più vasto orizzonte politico s'è scritto in questi giorni che, appena rientrato dall'America il conte Sforza, si ritornerà a discutere sulla pesca.

Non si può proprio dire che, dopo due anni, l'accordo Bastianetto abbia offerto sufficienti esperienze da cui trarre insegnamenti per la stipulazione di un nuovo accordo o per la revisione di quello denunciato. Nessun pescatore italiano ha ritenuto di dover pagare un ingente canone per il diritto di pesca in tratti di mare ristretti, divisi e severamente delineati; non soltanto perchè le fatiche e i rischi sarebbero bastati, nella migliore delle ipotesi, appena a coprire il canone d'affitto; quanto perchè, come s'è visto, l'accordo non è valso a creare l'auspicata atmosfera di fiducia e di tolleranza. Le autorità dell'altra sponda ne hanno tratto anzi lo spunto per intensificare la sorveglianza del «loro» mare, più che con il pedantesco proposito di trovare continue ragioni di attrito, con quello deliberato di derubare di barche, di attrezzi e pescato i poveri, coraggiosi pescatori nostri.

Il lungo elenco dei sequestri rappresenta una prova inoppugnabile della fondatezza delle nostre considerazioni, anche se dall'altra parte impudentemente si sostiene ch'essi stanno a dimostrare la tendenza dei pescatori italiani alla pesca di frodo. (Come se fosse facile trovare qualcuno che, pur conoscendo la severità della polizia marittima jugoslava, sia disposto a sfidarla deliberatamente, mettendo a repentaglio tutto quanto costituisce la base della sua esistenza). Più verosimile è invece che, a prescindere da qualche barca sconfinata per errore e qualche altra costrettavi dal maltempo, gli altri pescherecci — come tante vittime hanno sostenuto — siano stati sorpresi dalle motobarche armate jugoslave in acque italiane e tuttavia costretti a seguirle in porti jugoslavi. Vogliamo essere generosi, pensando che tali soprusi non siano stati compiuti in base a un ordine preciso o per ingordigia, ma piuttosto per eccesso di zelo, per meritare le lodi dei comandi. Rientrare a mani vuote da ronde di notti e giorni consecutivi pareva forse ai bravi graniciari del mare, una mortificazione...

Se altro non s'è imparato in questi due anni, questo almeno è ormai acquisito. Una delle condizioni da porre nel nuovo accordo è dunque evidente: non ci devono essere confini per il mare così ristretto. Non abbiano paura gli jugoslavi che i nostri pescatori riescano a distruggere questa loro naturale ricchezza, allo sfruttamento della quale la vicina Repubblica non è in grado di provvedere da sè. I pescatori italiani hanno pescato per secoli sulle coste d'Istria e della Dalmazia, senza impoverirne la fauna marittima: lo stesso risultato sarà conseguito anche in avvenire, se un leale accordo permetterà loro di continuare a pescare. Del resto a protezione della fauna marina più che dei limiti territoriali, valgono le limitazioni ai sistemi di pesca. Su questo, consultati i competenti delle due parti, con un po' di buona volontà ci si potrà accordare. Nè si può misconoscere che tali misure conservative sono auspicate nell'interesse stesso dei pescatori italiani, i quali certamente non pretendono per malintesa ingordigia, di isterilire il mare.

Le limitazioni dovrebbero servire dunque soltanto per infrenare qualche incosciente, che troverebbe controllo nei suoi stessi compagni.

Premesso questo, ai nostri governanti vorremmo tempestivamente rivolgere una raccomandazione: se anche nelle prossime trattative ci si dovrà servire, com'è naturale, più che di esperti, di uomini politici, lo si faccia, ma non si trascurino, per carità, per malintesa economia o per liberarsi da noiosi consiglieri, i primi. E, fra gli esperti, non si dimentichino i triestini. Trieste è una città che sente i problemi della pesca come poche altre, sia perchè è una grande consumatrice di pesce e quindi il suo mercato ha particolari bisogni, sia perchè essa conta nel suo grembo gran numero di pescatori direttamente interessati a una soluzione soddisfacente del problema.

Le nuove leggi sui fitti

UNA CONFERENZA DELL'ASS. DEI PROPRIETARI DI STABILI

L'Associazione dei proprietari di stabili comunica ai propri associati che venerdì prossimo, alle 18, nella sala maggiore della Camera di Commercio, via della Borsa 2, il presidente dell'associazione stessa, avv. Piero Gerin, illustrerà e commenterà l'Ordine 175 del G.M.A. concernente le nuove disposizioni in materia di locazioni.

Dove sorgerà il simbolo della fraternità umana

Il Comitato nazionale per l'erezione del simbolo della fraternità umana, la Compagnia volontari giuliani e la Federazione grigioverde comunicano:

«L'iniziativa del Comitato nazionale sorto per unire simbolicamente in un'unica urna tutti coloro che hanno fatto sacrificio della vita in guerra, combattendo su fronti opposti e sotto bandiere diverse, mentre ha trovato generale consenso per la sua espressione spirituale, ha determinato varie riserve nella ubicazione dell'opera, inizialmente progettata sul Colle di Sant'Elia, di fronte al Sacrario di Redipuglia.

«Nei giorni scorsi, dopo un riesame del progetto fatto in una riunione tenuta a Trieste — da dove erano sorte le maggiori riserve sulla località prescelta — e alla quale avevano partecipato l'on. Zaniboni per il Comitato, la Compagnia volontari giuliani col suo presidente Medaglia d'oro Slataper, e la Federazione grigioverde, il Comitato nazionale decideva di far sorgere il progettato monumento sul colle di Medea, alla destra dell'Isonzo, anzichè sul colle di Sant'Elia, così che la zona sacra di Redipuglia non subisce mutamento alcuno.

In tal modo venivano a cadere le eccezioni mosse dai volontari e combattenti di Trieste, restando automaticamente acquisita la loro adesione alla progettata onoranza».

Onoranze alla memoria di due eroici Caduti

L'Associazione nazionale combattenti e reduci, Fed. di Trieste, informa che domenica prossima si svolgerà, a cura della consorella di Gorizia, una patriottica cerimonia nella piazzetta di S. Stefano di Vermegliano, con il seguente programma: ore 9 raduno delle rappresentanze combattentistiche; ore 10 Messa al campo alla presenza delle autorità; ore 10.30 scoprimento e benedizione della lapide in memoria delle Medaglie d'Oro Ottone Pecorari di Ronchi dei Legionari, caduto eroicamente a Belazat (A.O.I.), il 15.2.1937. Benedizione del Cippo, già esistente ed ora rimesso a nuovo, eretto in memoria della Medaglia d'Oro Ugo Polonio, volontario istriano caduto a Vermegliano il 21 ottobre 1915. Benedizione e consegna della bandiera al Gruppo alpini in congedo di Ronchi, offerta dal Cotonificio triestino. Discorso commemorativo della Cerimonia tenuto dall'on. Silvano Baresi.

Alla cerimonia saranno presenti, oltre alle autorità, anche le rappresentanze combattentistiche delle province di Gorizia e Trieste. Gli ex combattenti triestini sono gentilmente invitati a partecipare alla cerimonia. Gli interessati potranno ritirare i biglietti di viaggio a prezzo ridotto presso la Sezione combattenti e reduci, via Mazzini 15 ammezzato, osservando il seguente orario: dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

La vertenza con i panettieri

Una commissione per l'esame degli aspetti tecnici

Sono proseguite ieri all'Ufficio del Lavoro le trattative per la conclusione del nuovo contratto di lavoro per i panettieri, vertenza questa che si trascina da tempo in un mare di difficoltà e con poche probabilità di soluzione. Nella riunione di ieri, essendo ancora mancato l'accordo tra le parti, l'Ufficio del Lavoro ha proposto la formazione di una commissione tecnica di studio, formata da due rappresentanti per ognuna delle parti in causa, più i funzionari dello stesso Ufficio del Lavoro, con l'incarico di recarsi sui posti di lavoro per esaminare le diverse caratteristiche delle lavorazioni del pane allo scopo di dirimere, almeno sul piano tecnico, le divergenze che ostacolano il raggiungimento dell'accordo. La proposta è stata accettata e la commissione inizierà i suoi lavori già oggi pomeriggio.

Il Sindacato libero della gente del mare di Trieste comunica che in Roma, nei giorni 1, 2, 3 ottobre, si è riunito il comitato esecutivo della Federazione gente del mare, aderente alla C.I.L.S. e alla Federazione internazionale lavoratori dei trasporti. In tale occasione sono stati esaminati i vari aspetti della situazione sindacale odierna della gente del mare ed in modo particolare le questioni relative a: pensioni dei marittimi, orario di lavoro del personale di camera, avvicendamento del personale marittimo, regolamento organico degli ufficiali delle Società di P. I. N., trattamento economico e previdenziale degli impiegati amministrativi, rivalutazione salariale di tutto il personale navigante. E' stato dato mandato alla segreteria nazionale di svolgere l'opera più opportuna presso gli armatori e i dicasteri competenti per il raggiungimento delle suddette rivendicazioni.

Esploratori triestini dell'ASCI ricevuti dal Sindaco di Roma

Abbiamo da Roma:

Ieri mattina in Campidoglio il Sindaco di Roma ha ricevuto un gruppo di esploratori triestini dell'Asci in pellegrinaggio a Roma, e che nei giorni scorsi erano stati ricevuti in udienza dal Papa. Il commissario Rella, a nome di Trieste, nel consegnare al Sindaco di Roma un messaggio del Sindaco di Trieste e un artistico astuccio contenente una pietra del Carso, ha pronunciato brevi parole per dire la commozione dei giovani triestini nell'accostarsi a Roma madre. Il Sindaco ha risposto ringraziando e formulando i migliori auguri per la città di Trieste e consegnando agli esploratori una medaglia ricordo. Una corona di alloro è stata deposta sulla tomba del Milite Ignoto.

Capitombolo in quattro

Stanotte all'una un brusco incidente ha interrotto l'allegra marcia di una comitiva di quattro persone che viaggiavano su un motocarrozzino. Nell'imboccare la piazza Dalmazia da via Ghega, il guidatore eseguiva una manovra piuttosto maldestra che, anche per il numero di passeggeri sul veicolo, causava il ribaltamento della moto. Delle quattro persone, una — l'unica donna della comitiva — veniva buttata a terra, mentre gli altri tre evitavano con prontezza la caduta. Lievi le conseguenze: un grosso ematoma al sopracciglio sinistro, guaribile in otto giorni, è stato il referto medico per la donna, tale Silvia Cogai, di 33 anni, abitante in via Orlandini 39. Del tutto illesi gli altri.

TRIESTE CITTÀ DI MARE è povera di impianti balneari

Possibilità di valorizzare la spiaggia di Grignano - A buon punto il progetto della strada costiera - La sistemazione della Riviera di Barcola

Trieste ha poche volte goduto un'estate tanto ricca di sole e di cielo sereno come questo anno. Mai come nella passata stagione però — e ciò proprio a causa dell'eccezionale calura — ci siamo accorti di vivere in una città marinara sì, ma modestamente attrezzata nel settore balneare. Pochi ed insufficienti gli stabilimenti, limitate e lontane le spiagge. Un vero problema, la frequentazione dei bagni, per motivi di distanza, di tempo e di economia. Eccetto il complesso balneare di Campo Marzio infatti tutti gli altri stabilimenti e spiagge sono troppo distanti dal centro, ragion per cui molti sono coloro che hanno dovuto rinunciare ai bagni, o perchè non disponevano del tempo necessario, o causa la troppo costosa trasferta.

Ad aggravare tale situazione abbiamo avuto persino la deprecata modifica dell'orario di apertura del bagno comunale alla Lanterna, che ha impedito a molti lavoratori, specie agli impiegati, di frequentare quel bagno la mattina presto, prima di recarsi al lavoro. La piena valorizzazione industriale della costa sino a Zaule, ha costretto inoltre gli abitanti dei rioni orientali della città a cercare una spiaggia oltre Muggia.

Finora modeste sono state le buone novità in fatto di bagni, limitate al beneficio di qualche parziale derequisizione ed all'intensificazione delle comunicazioni dal centro verso le spiagge. Poco o nulla si è fatto invece per offrire alla generalità dei cittadini, ma particolarmente ai meno abbienti, una più comoda ed economica possibilità di godersi il mare. Abbiamo accennato alla Lanterna ed a San Sabba-Zaule. Consideriamo ora un altro settore, e precisamente Grignano, dove ad un certo momento è stato proibito l'accesso ad un tratto di spiaggia libera vicino al Parco di Miramare (e non si è mai capito il perchè, nè la paternità del provvedimento). Ebbene, per fare un bagno nella baia di Grignano, è diventato giocoforza pagare l'ingresso agli stabilimenti balneari; e se ci si vuol sedere, bisogna consumare in qualche esercizio pubblico, poichè non esiste nel porticciolo neppure una panca. Si voleva persino far scomparire l'unica fontanella d'acqua esistente, pericolo che è stato scongiurato.

Abbiamo illustrato la situazione di Grignano non certo per far ricadere sui gestori delle autolinee, dei bagni o dei bar la responsabilità di tale situazione. Ad essi va anzi riconosciuto il merito di aver valorizzato quella baia di incomparabile bellezza (e nell'elogio vogliamo anche aggiungere le autorità alleate, le quali hanno derequisito recentemente l'Albergo Riviera, che per la prossima stagione sarà a disposizione del pubblico). Vogliamo soltanto ribadire la necessità che qualche cosa di più si cerchi di fare per risolvere il problema. Nella stessa Grignano i miglioramenti potrebbero realizzarsi non solo con l'aprire al pubblico un comodo accesso verso le spiagge libere (specie verso Santa Croce) ma anche allargando il piazzale del porticciolo con una non eccessivamente costosa opera di interramento, che consentirebbe la creazione di un giardinetto dotato di panchine e di piante ombrose, come si sta facendo ora a Barcola.

Altrettanto auspicabile è la realizzazione della strada costiera che consentirebbe l'accesso a tutta la spiaggia da Grignano a Sistiana ed alle foci del Timavo. Il relativo progetto ha fatto notevoli progressi, e ora sono in corso i contatti con i privati per la concessione dei terreni sui quali si snoderà la strada. Sarebbe augurabile che — ove difficoltà d'ordine finanziario si opponessero all'approvazione dell'intero progetto — si cominciasse almeno a costruire la strada nelle tratte di facile realizzazione creando dei raccordi con la soprastante litoranea.

Lo stesso dicasi per la progettata filovia Trieste-Muggia, che porterebbe alla valorizzazione della costa orientale del Golfo, dove potrebbero svilupparsi altre iniziative di carattere balneare, e dove comunque vi sono chilometri di spiaggia sinora poco frequentata.

E parliamo di Barcola. Il prossimo anno avremo già, sperabilmente, il nuovo giardino ricavato con l'interramento di un tratto di mare nella zona del porticciolo. Quest'ultimo verrà ampliato e potrà ospitare una notevole quantità di imbarcazioni. Bisogna sin d'ora proseguire verso Miramare per trasformare la riviera e la scogliera in un vero e proprio bagno popolare. I bagnanti abbarbicati sugli scogli rischiano continuamente di sbucciarsi qualche ginocchio, se non peggio. La scogliera ne potrebbe ospitare molti di più, e meglio. Si tratta di operare, a nostro avviso, su due direttrici: o moltiplicare le attrezzature balneari comunali come quelle del Cedas, o sul tipo dei due bagni d'anteguerra poco oltre il Cedas, o addirittura ricavare lungo la banchina o tra gli scogli delle piattaforme sulle quali i bagnanti possano trovare una più conveniente sistemazione.

Un'altra simpatica innovazione avremo l'anno prossimo con l'apertura della strada che collegherà Barcola con Prosecco, con un'attraente gioco di tornanti a mezzo monte, attraverso il folto parco. Se ai lavori in corso a Barcola si aggiungeranno anche gli altri auspicati, allora il salubre bagno marino tornerà ad essere possibile, comodo ed economico per tutti i cittadini.

Graz saluta Trieste

Il Sindaco, che recentemente aveva dovuto rinunciare per ragioni di servizio alla visita alla Fiera di Graz, inviando a quel Borgomastro un caloroso messaggio d'augurio, ha ricevuto ora un nuovo invito da Graz per la prossima Esposizione campionaria di primavera. Assieme all'invito al nostro Sindaco, il Borgomastro di Graz ha inviato un cordiale saluto alla nostra città.

I successi dell'ONU in Corea

Il gen. Airey al Sindaco

A una lettera con la quale l'ing. Bartoli si felicitava per i successi delle truppe dell'ONU in Corea, il gen. Airey ha così risposto:

«La ringrazio assai della Sua che ho trovata al mio ritorno a Trieste. A nome del Governo Militare Alleato Le sono grato delle espressioni di solidarietà della popolazione triestina a seguito dei successi dell'intervento delle forze delle Nazioni Unite in Corea ed apprezzo molto le preoccupazioni espressemi per i sacrifici che quell'azione ha richiesti. Anch'io spero che l'intervento servirà ad assicurare una pace duratura e il rispetto dei diritti e delle libertà dei popoli tutti».

Congedo del gen. Parsons

Ieri mattina ha preso congedo, dal Presidente di Zona e dal Sindaco, il gen. Parsons, vice direttore generale per gli affari civili del G.M.A. Il gen. Parsons, che lascia Trieste perchè destinato ad altro incarico, come si ricorderà aveva recentemente sostituito nell'alta carica presso il G.M.A. il gen. Robertson.

Emendamenti allo statuto della Lega Nazionale

Ha iniziato sabato scorso i suoi lavori la commissione delegata dall'assemblea generale dei delegati della Lega Nazionale per l'esame e gli emendamenti allo statuto sociale. I lavori sono continuati nella giornata di domenica. La commissione tornerà a riunirsi sabato prossimo per ultimare l'esame delle proposte avanzate dai soci. Lo statuto, così modificato, verrà sottoposto all'assemblea generale convocata per domenica 21 corrente. In quell'occasione i delegati di tutta Italia eleggeranno pure il nuovo presidente del sodalizio.

La morte d'un esule istriano

E' morto improvvisamente a Gorizia, dove si era rifugiato dopo il 1945, l'esule istriano Eugenio Bracchi, che per un quarto di secolo aveva comandato i vigili urbani di Capodistria, sino al giorno cioè dell'invasione titina. Il Bracchi proveniva dalle file mazziniane ed era stato per lunghi anni segretario del Fascio repubblicano che si sciolse nel 1922. A Gorizia, dov'era riparato presso la figlia, era entrato nella Polizia civile, quindi aveva comandato, col grado di maresciallo, la stazione di Muggia. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Ancora sulle imprese di picchettatura navale

IL PUNTO DI VISTA DEL SINDACATO METALLURGICI ADERENTE ALLA C. d. L.

Il Sindacato metallurgici aderente alla Camera del Lavoro, a proposito di una nostra nota riguardante un'azione delle imprese di picchettatura e manutenzione navale presso l'Ufficio del Lavoro — al quale problema il Sindacato stesso si è vivamente occupato — ci prega di chiarire questi punti:

«Mentre concordiamo sull'opinione espressa che il sorgere di nuove imprese con a capo dirigenti digiuni delle più elementari nozioni del mestiere, crea uno stato di disagio nell'ambiente anche e soprattutto perchè questi ignorano spesso volutamente le disposizioni vigenti sulle assunzioni e sulle assicurazioni obbligatorie, costringendoci così a frequenti vertenze sindacali, non condividiamo il parere sottaciuto, secondo il quale uniche imprese ad aver diritto del lavoro disponibile siano quelle esistenti negli anni precedenti al 1940.

«E' pertanto effettivamente necessario che le nuove e future imprese siano in possesso di quelle garanzie e di quei requisiti tecnici atti a far fronte agli impegni assunti con le Società di navigazione e con i lavoratori, e che tali garanzie e tali requisiti siano presi in esame da una Commissione all'uopo proposta. Opiniamo però che da tale Commissione non possono assolutamente essere esclusi i rappresentanti dei lavoratori. Sono stati i rappresentanti del nostro sindacato che, nel giorno della riunione di cui si fa cenno nell'articolo in parola, hanno in questo senso proposta la formazione di una Commissione d'esame».

Visite di cortesia all'ammiraglio Edelsten

Il Presidente di Zona prof. Palutan si è recato ieri pomeriggio alle 14.15 a rendere la visita di cortesia all'ammiraglio Sir Edelsten, comandante in capo della flotta britannica del Mediterraneo, a bordo dell'incrociatore «Gambia». Poco dopo anche il Sindaco ha portato il saluto della città all'ospite. L'ammiraglio ha restituito le visite alle 15.30 recandosi prima in Prefettura, dove è stato salutato da una guardia d'onore; quindi in Municipio dove erano convenuti a riceverlo, oltre al Sindaco, vari assessori comunali. In serata a bordo del «Gambia», ha avuto luogo un ricevimento offerto alle autorità civili e militari.

INAUGURATA IN VIA BROLETTO la nuova rimessa dell'Acegat

La radiosa giornata di sole è stata domenica un'ideale cornice della festa del lavoro che ha salutato l'inaugurazione della nuova rimessa auto-filoviaria dell'Acegat al Broletto. Attorno alla vasta rimessa che sorge al centro degli impianti, luccicavano la grande torre metallica del nuovo gasometro, le ampie vetrate delle numerose officine, le allegre aiuole che circondano ogni edificio. La ricostruzione non è ancora ultimata in quanto profondi scavi annunciano l'inizio dei lavori per l'impianto dei gasogeni, altri la costruzione della nuova officina per la piccola meccanica, il magazzino generale e la mensa aziendale. Abbiamo già illustrato la modernità delle attrezzature della nuova rimessa, la capienza della stessa, che potrà ospitare sessanta autobus e filobus, e consentirà la più razionale manutenzione dei veicoli e quindi il miglioramento del servizio per il pubblico.

Oltre alle autorità, nel recinto di Broletto sono affluite domenica migliaia e migliaia di persone, che l'Acegat ha ammesso alla visita degli impianti perchè tutti abbiano visione della mole dei servizi curati dall'Azienda. E tutti hanno avuto parole di plauso e di ammirazione. La cerimonia inaugurale è stata aperta da un saluto del presidente dell'Acegat, avv. Senigaglia, alle autorità. Quindi ha illustrato il programma ricostruttivo delle tranvie lo ing. De Mottoni direttore del servizio, il quale ha ricordato i progressi compiuti (1946: ricostruzione della rete aerea e della rete di binari, quindi il potenziamento delle linee «A», «B», «C» e «L»; 1947: normalizzazione della velocità commerciale del servizio; 1948: ricostruzione delle officine, acquisto di nuove filovie ed autobus; 1949: prolungamento della «L» a Cattinara, inizio della linea «S» per Servola, della «N» per gli operai dei Cantieri, della «O» per via Commerciale; 1950: tram notturno, nuova rimessa, ecc.), ed ha annunciato i programmi avvenire, ringraziando il Governo nazionale, il G. M. A., il Dipartimento servizi pubblici e trasporti ed altri enti per l'aiuto dato all'Acegat. Il Sindaco ha quindi tagliato il nastro tricolore e, mediante un contatto elettrico, ha automaticamente aperto i cancelli della rimessa. Nella sala il Vescovo mons. Santin ha impartito la benedizione al personale ed agli impianti. E' seguita la visita alla rimessa, al termine della quale il Sindaco ha espresso ai costruttori ed ai dirigenti dell'Acegat il suo vivo compiacimento. Erano presenti inoltre Mr. Alexander, capo del Dipartimento servizi pubblici, il col. Foden vicedirettore del Dipartimento economia e finanza, il dott. Ricci del Dipartimento trasporti del G. M. A., il capo della deputazione provinciale avv. Tanasco, rappresentanti della Missione italiana, dell'ispettorato per la motorizzazione, di varie amministrazioni pubbliche e numerosi assessori e consiglieri comunali.

La nuova rimessa, progettata dagli ingg. Zennaro e Trocca dell'Ufficio lavori dell'Acegat, è stata realizzata da varie imprese locali ed altre esterne per particolari impianti, con una spesa complessiva di 166 milioni di lire, un terzo dei quali coperto dal risarcimento danni di guerra, ed il resto con contributo governativo.

Alla conquista degli spazi

L'ODIERNA CONFERENZA DEL PROF. VERCELLI ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO AL C.C.A.

Questa sera, alle ore 19, con una prolusione del prof. Francesco Vercelli, intitolata «Alla conquista degli spazi», ha inizio il nuovo anno di attività del Circolo della Cultura e delle Arti: un anno che fin d'ora si preannuncia, per numero e importanza di manifestazioni, sicuramente all'altezza dei precedenti.

Ed è giusto che in quest'occasione sia il prof. Vercelli, da anni ormai presidente del C. C. A., a dare l'avvio a quelle manifestazioni culturali ed artistiche, che costituiscono la ragione d'essere di questo benemerito sodalizio cittadino. Conferenziere di singolare capacità comunicativa, il prof. Vercelli sa esporre ogni più difficile trattazione scientifica con una facilità e semplicità di parola che consente a chiunque una comprensione immediata e sicura. Tale meritata fama di questo nostro scienziato conferenziere, accademico dei Lincei e pontificio, nonchè l'alto interesse dell'argomento in trattazione, garantiscono pertanto alla serata inaugurale quel carattere di eccezionalità che è nella tradizione delle manifestazioni di esordio del C.C.A. La conferenza è pubblica, si accede da via S. Carlo 2.

Due persone arrestate per pratiche illecite

Un complicato caso di pratiche illecite è stato scoperto in questi giorni dalla polizia, che ha già tratto in arresto i due responsabili.

Ecco come si sono svolti i fatti. Il 26 settembre scorso la direzione del reparto ostetrico e ginecologico dell'ospedale maggiore denunciava alla Procura di Stato che il giorno 5 dello stesso mese, nel suddetto reparto, era deceduta in seguito a pratiche abortive la trentatreenne signora Teresa Fronda in Carofiglio, abitante in Strada per Longera 32. La donna era stata accolta al nosocomio soltanto due giorni prima, quando già versava in condizioni disperate. Il personale della CID di via Cologna iniziava immediatamente le indagini per identificare i responsabili diretti e indiretti del criminoso fatto, e lo stesso giorno della denuncia fermava il marito della morta — Gaetano Carofiglio, di 39 anni — e la trentaquattrenne Elena Cartesio, abitante nella casa attigua a quella dei due coniugi.

Senza opporre alcuna resistenza, in sede di polizia la Cartesio, che non è neppure ostetrica, ammetteva di aver procurato l'aborto alla Fronda, mediante somministrazione di medicinali, ed altre pratiche consentite dalla legge. Il marito della defunta dal canto suo confessava la propria correità, per aver cooperato a distruggere le tracce del delitto gettando il feto nel gabinetto di decenza della propria abitazione. Egli dichiarava inoltre che la Cartesio aveva percepito dalla defunta quattro mila lire quale acconto della somma in precedenza stabilita, e la cui entità non è stato possibile accertare. La Cartesio, in un successivo interrogatorio, affermava di aver compiuto la delittuosa azione con il pieno consenso della donna e del marito. Naturalmente, dopo le risultanze dell'inchiesta, tanto la Cartesio quanto il Carofiglio sono stati passati agli arresti e successivamente deferiti all'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

Le recite della Compagnia Cimara

"Un uomo come gli altri,, di A. Salacrou al Verdi

Chiarire il dramma di un uomo come gli altri, di un borghese cioè come se ne sono tanti; le reazioni delle persone che lo circondano e che vivono le sue stesse angoscie o quelle che dai problemi di lui son derivate; illuminare la tragedia di chi non vuole e non può morire, è impresa grande, difficile, quanto mai ardua soprattutto nel portare a conclusione conseguente quanto si è inizialmente disegnato, sia pur con tanta felice caratterizzazione di ambiente e di figure.

Salacrou ha costruito un primo atto magistrale per verità di sentimenti e per abilità di tecnica teatrale. Così il secondo atto, escluso il finale, mentre nel terzo la necessità di concludere ha tolto verità poetica e verità reale, il che si è avvertito specialmente nell'aver voluto affidare ai personaggi l'enunciazione di teorie anzichè l'espressione dei loro prorompenti sentimenti. E l'atmosfera umana, vibrante di passione, è diventata a noi estranea per la schematizzazione del teorizzare. Ha perso così un po' del suo rilievo la figura, fino allora vivissima, di Madama Berta, cui Renata Seripa ha donato splendidi accenti per intonazione di voce e per sincerità di espressione. Così, per l'illogicità delle sue reazioni, discutibile è sembrata, tutt'a un tratto, Evelina, la moglie di Raul, dell'uomo come gli altri, e Dionigi, il giovane scavezzacollo divenuto improvvisamente uomo pacato ed assennato.

Oltre alla citata Seripa, hanno interpretato la commedia Luigi Cimara, sempre elegante e profondamente sensibile nel caratterizzare il personaggio, attore di gran classe per la colorita dizione e per il sobrio gestire; Lida Ferro, Evelina convincente in quella sua figurazione sempre un po' vega come esige il copione; Andreina Paul, sfacciata e sfrontata Dedo. Altrettanto a posto Mario Colli, Paolo Ferrari, Marika Spada, Marga Sala e Clotilde Manca. Una Compagnia dunque assai ben equilibrata pur nella ricchezza dei valori individuali.

Pubblico numerosissimo in ogni ordine di posti, e calorosamente plaudente alla fine dello spettacolo e dopo i singoli atti. E successo vivo quanto meritato.

O

Stasera, alle 21 precise, seconda rappresentazione della Compagnia con «Tre maschi ed una femmina» novità di Roger Ferdinand che recentemente ha raccolto vivi successi a Roma e Milano.

Il concerto radiofonico diretto da Virgilio Mortari

Il brano più atteso del concerto diretto domenica sera a Radio Trieste da Virgilio Mortari, era il «Divertimento per orchestra da camera» di Vieri Tosatti, giacchè si trattava della prima esecuzione assoluta. E l'attesa non è andata delusa per la vivacità ritmica del lavoro, per il suo spirito brillante, per la piacevole ironia che lo pervade, alternando ad acute sottigliezze, grandi, decise pennellate. Ricorda, per la ricerca timbrica, il «Concerto per orchestra da camera» di Stravinski, specie nel movimento iniziale, concludendosi poi, dopo un mesto adagio, con una fuga assai notevole per il felice accoppiamento delle famiglie strumentali. Un ingegno fervido dunque, come quello, più personale, di Virgilio Mortari che ha animato la sua «Musica per archi» con spigliati temi popolareggianti, arricchendo la composizione di colori smaglianti. E, quando la vivacità si placa, subentrano melodie larghe, più che tristi, commosse di una dolce malinconia, che resiste all'incalzare della drammaticità per ricomporsi in cantabilità quieta e spiegata a dare un gran senso di pace, derivato da una velata, intima nostalgia. Rappresentava ancora la musica moderna Bela Bartok con «Sette canzoni e danze», Sette frammenti di intonazione folcloristica, sette piccoli pezzi di poco impegno ma di molta luce.

Avevamo dapprima ascoltato il «Concerto brandemburghese n. 5» di Bach, apprezzando lo slancio di G. Pavovic, la spigliatezza di A. Poluzzi, la quadratura ritmica e la intelligente sensibilità di G. Vidusso, chiamati a sostenerne le parti soliste. Con chiarezza e precisione, con sicuro estro coloristico, ha diretto il maestro Mortari, trovando nella nostra orchestra filarmonica una collaboratrice attenta e pronta.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 21: Compagnia Cimara: «Tre maschi e una femmina» di Roger Ferdinand.
ROSSETTI. 16.30: «Bandiera gialla» con R. Widmark, P. Douglas, B. Bel Geddes. Un film eccezionale della 20.th Century Fox premio internazionale per il miglior film alla Mostra di Venezia. Ult. 22. Grande successo.
EXCELSIOR. 16, ult. 22: «Mamma, non ti sposare», un technicolor Metro G. M. con Jannette Mac Donald, José Iturbi, Jane Powell.
FENICE. 16.30 (ult. 22): «La bella preda» con Jvonne De Carlo, Charles Coburn; un technicolor Universal.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Malesia» con Spencer Tracy, J. Stewart, V. Cortese, L. Barrymore, Metro Goldwyn Mayer.

ALABARDA. 16: «Gong fatale», sensazionale, emozionante, con Alexis Smith e Dane Clark. I visione. Warner.
ARMONIA. 15.30: «La finestra socchiusa» con B. Hale, A. Kennedy; grandioso R.K.O. Varietà Angelino.
GARIBALDI. 15 (ult. 22): «L'allegro moschettiere» con il comicissimo Sid Field e Margaret Lockwood.
IDEALE. 16: Una ripresa d'eccezione, in technicolor: «Nel mare dei Caraibi» con M. O'Hara, P. Henreid e W. Slezak. E' una nuova edizione R.K.O.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: repliche del grande successo «Perdutamente tua» con Bette Davis, di cui tutta la città parla.
ITALIA. 16: «Con gli occhi del ricordo», delizioso romanzo d'amore con Michèle Morgan e Jean Marais I visione.
CINEMA DEL MARE. 16: «Il valzer dell'imperatore», film a colori con Bing Crosby e Jean Fontaine.
SAVONA. 15.30: «L'uomo dalla maschera» con Peter Lorre, Evelyn Keyes. E' un film sensazionale Columbia.
VIALE. 16: «La cena delle beffe», nuova edizione; il capolavoro di Amedeo Nazzari. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 15.45: Crescente successo del film «Vogliamoci bene» con N. Bruno, P. Mangano, P. Spadaro. I visione: III settimana di programmazione.
ADUA. 16: «Lotte nella jungla», emozionante.
AZZURRO. 15 (ult 22): «Destinazione Tokio» con C. Grant, J. Garfield. Warner Bros.
BELVEDERE. 16.30: «Fiesta e sangue» con Robert Montgomery e Wanda Endrix.
FERR. S. VITO. 16: «Fatalità» con A. Nazzari, M. Girotti.
MARCONI. 15.30: «Salomè» technicolor con Jvonne De Carlo.
MASSIMO. 16: «Tre ragazze e un caporale», tutta una risata con Lucille Ball e Victor Mature. I visione.
NOVO CINE. 15.30: «Cielo di fuoco» con Gregory Peck, Hugh Marlowe.
ODEON. 15.30: «Sposa contro assegno» con la nuova beniamina del pubblico triestino: Bette Davis e con James Cagney.
RADIO. 16: «Sotto il sole di Roma», il film che ha avuto tre premi alla Mostra di Venezia.
VENEZIA. «Il cavaliere della vendetta» con Bruce Cabot, W. William.
VITTORIA. 16: «Comando segreto» con Pat O'Brien, Carole Landis. Ultima ore 22.

Ritrovi e trattenimenti

RIDOTTO ROSSETTI. Dalle 20.30: trattenimento danzante. Quintetto Edy.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale, ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, giornaliero.

PRENOTAZIONI:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

† Il 9 corr. serenamente come visse, chiuse la Sua nobile esistenza tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, il

Cav. di Gran Croce

Prof. Valentino Apollonio

Con animo angosciato ne dànno il triste annuncio la moglie BICE, le figlie LUISA col marito gr. uff. BRUNO BONETTI, VALENTINA col marito GUIDO BASSI, ELVIA, i FRATELLI e SORELLE, le NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 16, dal Corso Garibaldi n. 5.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Prendono parte al dolore dei familiari, gli amici dott. MARIO BENCI con la consorte JOLANDA e CLELIA e CARLO FRANDOLI.

† Domenica 8 ottobre alle ore 9, in Varese, è mancata ai suoi cari

Vittoria Modiano

Costernati ne dànno il tristissimo annuncio i figli NINO HERLITZKA, da Buenos Aires, MIMMA COVA, BRUNO HERLITZKA, la sorella ESTER, il fratello ETTORE, il genero VITTORIO COVA, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Roma il giorno 10 corr. alle ore 12.30 nella chiesa di S. Maria degli Angeli (Piazza Esedra).

Roma, 9 ottobre 1950

Tariffe Pompe Funebri, 32, via Romagna - tel. 43528, 43590

† Santamente come visse morì la nostra diletta mamma

Andreana Nonis

ved. ROVIS

Ne dànno il triste annuncio le figlie PINA, NELLA, IDA col marito VITO CARASSI, LEA col marito NINO de FLEGO, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Con animo riconoscente esprimono i più vivi ringraziamenti al primario prof. Macchioro, ai medici e a tutto il personale assistente della IV div. med. dell'Ospedale Maggiore che con tanto amore seppero alleviare le sofferenze della cara Estinta.

I funerali avranno luogo domani 11 corr. alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo una vita dedicata al culto della famiglia, purificata da lunghe sofferenze cristianamente sopportate, ha raggiunto il Cielo

Emilia Erbisti

nata LAMEL

lasciando nel più desolato dolore il marito ANNONE, la figlia JOLANDA, il fratello GINO, l'adorato nipote LUCIO ed i parenti tutti.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

In pari tempo esternano i sensi di viva gratitudine e riconoscenza al chiarissimo prof. Gino Macchioro per l'affettuosa ed assidua assistenza prodigata all'Estinta.

† A tumulazione avvenuta diamo l'annuncio della morte della nostra cara mamma

Maria Cravetz

di anni 83

avvenuta alle ore 14 del giorno 6.

Contemporaneamente ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

Trieste, 10 ottobre 1950

† Dopo una vita esemplare si è spento il 6 corr. confortato dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari

Pietro Ciulich

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i dolenti FIGLI e congiunti.

ERNIA

L'Ortopedico N. BECCHI di Torino - Via S. Giulia 52, specialista per l'immobilizzazione dell'Ernia senza operazione sarà a:
GORIZIA: mercoledì 11 ottobre, Albergo POSTA
TRIESTE: giovedì 12 e venerdì 13 ottobre, Albergo ABBAZIA
MONFALCONE: sabato 14 ottobre. Albergo LOMBARDIA

CINEMA ESTIVO ROIANO

Il fortunato possessore del biglietto Serie I n. 07756 risultato vincente della Moto-Vespa nella estrazione del 3 ottobre 1950, è il sig. DELFABBRO AGOSTINO abitante in via Moreri n. 126.

DA OGGI
presso la
PROFUMERIA
E. BERNARDONI
Via Carducci 8 (Tel. 59-38) la dimostratrice della Casa HAMOL di Zurigo specializzata in trattamenti di bellezza svelerà GRATUITAMENTE alle Signore i segreti della nuova cura cosmetica
VITAMOL
a base di Vitamina F. Si prega di fissare un appuntamento.

ORE DELLA CITTA'

★ NOTIZIARIO SCOLASTICO: L'Opera asili infantili ha aperto anche quest'anno l'asilo per bambini sordomuti dai 3 ai 7 anni di età, presso la Scuola «A. Grego» di Strada Guardiella 9. Le famiglie interessate si rivolgano direttamente alla maestra dell'asilo. — L'Unione stenografica triestina, che conta 75 anni di attività, ha aperto le iscrizioni ai tre corsi (teorico, pratico e di perfezionamento) che inizieranno il 16 corrente. Rivolgersi mercoledì, giovedì e venerdì dalle 19 alle 20 presso la Scuola di via Polonio 3. — Il Collegio Nostra Signora di Sion mette a disposizione delle alunne un servizio di autocorriera per il tragitto da casa a Scuola. Le prenotazioni vanno fatte entro il 12 corrente.

★ Entro il 25 corrente vanno presentate le domande per l'assegnazione di borse di studio negli Stati Uniti. Per ogni informazione gli interessati possono rivolgersi alla Sala pubblica di lettura, via Trento 2.

★ Domenica prossima, presso le Ancelle di Carità, verrà svolta una giornata di studio per dirigenti di A. C. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Centro diocesano, via Battisti 13, domani e dopodomani.

★ GITE: Con l'Alpina delle Giulie a Cave del Predil e Rifugio Portella; con la XXX Ottobre-CAI domenica in Val Gardena per la commemorazione di Emilio Comici; con l'A. S. C. Acegat a Venezia in occasione dei campionati di lotta; con il Circolo Marina mercantile giro turistico Roma, Napoli, Capri, Assisi, Firenze, Bologna, Padova.

STATO CIVILE

dei giorni 8-9 ottobre 1950

Nati 11; morti 15; nati morti 1; matrimoni 16.

MORTI: Vecchiet Michele a. 75; Fleghel in Sila Maria a. 31; Pangerc in Stefani Francesca a. 50; Vodopivec ved. Kocman Antonia a. 67; Lamel in Erbisti Emilia a. 64; Giorgis Lodovico a. 75; Cerne Silvio a. 28; Relia Agata a. 43; Emili Carlo a. 74; De Baseggio ved. Zetto Emilia a. 57; Giusmani Ariana m. 9; Haggiconsta Giovanni a. 86; Aubel ved. Vitali Maria a. 65; Morosutti Giuseppe a. 75; Chenich in Fiorentini Angela a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pozzutti Ermanno manovale con Martini Letizia casalinga; Bassi Cesare agente P. C. con Werk Nerina operaia; Gregori Francesco invalido con Mauri Anna sarta; Radin Bruno autista con Deissenberg Marcella casalinga; Calderan Antonio muratore con Ulcigrai Maria casalinga; Barbo Arturo barista con Fumanti Livia, impiegata; Dughieri Bruno bracciante con Negro Elena casalinga; Milacci Luciano guardia fin. con Babudri Bruna sarta; Fiocco Luigi capo asfaltatori con Svilocossi Oneglia impiegata; Raccuglia Filippo ferroviere con Spada Italia studentessa; Pizzamus Dionigi pittore dec. con Rigutti Lidia casalinga; Penzo Loris cuoco con Redolfi Nella banconiera; Norio Vittorio meccanico con Grossi Maria casalinga; Pahor Bruno bracciante con Ravalico Fiorella casalinga; Cok Carlo meccanico con Cok Maria casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Riosa Pietro impiegato con Zadro Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.4, minima 15.4; pressione 763.6 stazionaria. Temperatura del mare 21.4.

Oggi: S. Venanzio, Paolino, Fiorenzo. — Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 17.30. La luna sorge alle 4.38, tramonta alle 16.55.

Maree: OGGI: alta ore 8.35, cm. 59 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.45, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 9, cm. 61 sopra il l. m.; bassa ore 15.20, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 21.25, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'Ufficio informazioni del G.M.A. annuncia la prossima pubblicazione nella Gazzetta ufficiale degli Ordini 191 e 192, riguardanti rispettivamente il pagamento dell'imposta sull'entrata nel commercio del lievito fresco, e nel commercio dei residui di olii minerali destinati alla combustione e dei combustibili fossili d'importazione.

L'Istituto industriale statale «A. Volta» ha aperto le iscrizioni ai corsi serali per maestranze dell'industria. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto stesso (via Battisti 27) dalle 17 alle 18 (sabato escluso), sino al 24 corrente. Non attendere gli ultimi giorni.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ouverture celebri; 12: Canzoni e melodie; 13.27: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 14.15: Programma dalla BBC; 14.30: Orchestra diretta da Guido Cergoli; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 18.30: Balliamo così; danze e canzoni d'ogni tempo e d'ogni paese; 19: Melodie dagli Studi di Londra; 19.30: Parla lo sport; 19.40: Jazz-hot; 20.25: Quartetto pianistico; 20.40: Stagione lirica della Radio Italiana: «Il Barbiere di Siviglia»; al termine: Giornale radio e Varietà.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: Satanello, storia di un diavoletto, di G. Lipparini; 18: Orchestra Ferrari; 18.30: Musica operettistica; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Canzoni napoletane; 13.45: Solisti di jazz; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Cergoli; 17: Pomeriggio musicale; 19.15: Violinista R. De Barbieri; 19.25: Orchestra Moletta; 19.55: Musica operistica; 21.3: Biografie musicali: John Lomax; 21.40: Via Margutta, documentario giornalistico; 22.5: Orchestra Angelini; 22.35: Scrittori al microfono: E. Vittorini; 22.50: Musica ritmo-sinfonica; 23.30: Coro della Polifonica Romana.

TERZO PROGRAMMA

21: Conversazione d'attualità; 21.45: Quartetto d'archi; 22.15: Il matrimonio per forza, commedia in un atto di Moliere; 23: Musiche di R. Strauss.

LA MAGNA CURIA

Nel 1220 Federico II di Svevia, dopo aver vinto in Germania l'avversario Ottone IV, ritorna in Italia ed a Roma riceve da Innocenzo III la corona imperiale. E' il momento in cui s'accendono nuove speranze nei trovatori sfuggiti alle lotte religiose di Provenza. Aimeric de Penguilhan canterà che ancora «pregio» e «dono» torneranno a splendere, ossia che un nuovo principe e nuova munifica liberalità accoglieranno i poeti.

Furono speranze di un momento: l'idea imperiale che animava Federico II era nuova ed autonoma, rispetto agli ambienti, fossero guelfi, ghibellini od eretici, donde provenivano i trovatori. Più che un'idea, fu un verticoso miraggio quello che spinse l'imperatore nella sua azione febbrile. Egli sembra incarnare il fato tragico e come gli eroi delle saghe germaniche egli s'identifica col destino che lo attrae verso la perdizione.

La solitudine lo caratterizza in tutta la sua esistenza: ed essa è al centro stesso della sua idea imperiale. Solo egli è di fronte a Dio, custode di quella città terrena che gli è stata affidata, affinchè la unifichi in un solo dominio che rechi pace al mondo. L'idea imperiale è la sua stessa persona; e fuori di lui ovunque sono avversari, suscitati da Satana, che insidiano l'Impero, la pace della terra. Sono avversari principi, nobili ed eretici che non riconoscono alcuna autorità visibile, e la Chiesa stessa (eretica essa pure nel pensiero di Federico), quando, anzichè svolgere la sua missione di carità e di pace, attenta a quel dominio imperiale voluto da Dio, quando vuol confondere i due poteri, e vuol soverchiare con il suo potere spirituale quello imperiale che sta al vertice donde irraggiano le altre istituzioni.

Questa concezione cupa, in cui Federico avverte i termini estremi di una lotta cosmica, segna il suo destino; e diffonde in lui un'inquietudine che si riverbera entro ogni sua azione e pensiero. Ma non v'è dubbio che Federico è sincero quando con vibrante parola afferma la sua ortodossia cattolica; e quando la sua stessa esistenza si chiuderà nelle tremende parole: «Sii propizio, o Signore, a me peccatore». S'intende alla luce di questa strana sincerità la sua ripulsa ai trovatori, in vari modi per lui eretici.

Eppure vi è davvero un mistero d'iniquità in questa sconcertante ortodossia di Federico II. Se è vero che egli si mostrerà più conciliante di quel che poteva sperarsi, bisogna notare che egli lo fa per riprendere la lotta di lì a poco; e nella sua vita gli elementi torbidi abbondano. E non pensiamo solo alla sua sfrenata sensualità (l'harem era divenuto alla corte di Sicilia una tradizione normanna!), nè alla crudeltà che Dante ricorda, ma a quella fondamentale inquietudine che domina tutta la sua vita e che si riflette nella cultura da lui promossa.

Inquietudine: che si manifesta in una brama continua di sapere, oltre che di agire, ma si flette anche in atteggiamenti superstiziosi; il sovrano che scriverà un libro strettamente scientifico sugli sparvieri, chiederà consigli su questioni importantissime ai suoi astrologi. Anzi, a corte verrà costituita la carica permanente di astrologo e due grandi studiosi, Michele Scoto e Maestro Teodoro, la ricopriranno.

L'irrequieto sovrano redigerà un questionario che invierà ai dotti mussulmani, i cosiddetti «Quesiti siciliani», riguardanti l'immortalità dell'anima e l'eternità del mondo. Lo scetticismo elegante dell'averroismo penetrò a corte in questo modo e si disse che avesse conquistato l'imperatore. Certo si è che dalla corte escono le traduzioni ed i commenti averroisti su Aristotele, ad opera di Michele Scoto. Pure l'alchimia e le tradizioni cabalistiche dei giudei ebbero i loro curiosi a corte. Non v'è dubbio, del resto, che la fondazione dell'Università di Napoli rispose al disegno di eliminare nel Regno di Sicilia gli influssi, specie giuridici, dello Studio di Bologna, guelfo.

Alla corte visse pure per qualche tempo l'insigne matematico Leonardo Fibonacci di Pisa; ed il sovrano stesso è autore d'un libro sulla caccia con lo sparviero. L'atteggiamento assolutistico insito nello spirito di Federico II suscitò pure la prima grande codificazione italiana: le «Costitutiones Melfitanes». Esse anticipano lo spirito autoritario delle Signorie della Rinascenza. Qui la volontà accentratrice del sovrano s'espande nelle sue particolari movenze costruttive: ma essa, di fronte all'assurgere dei Comuni, era già «antistorica». E' doveroso riconoscere d'altronde che un alto spirito d'equità e un preciso riconoscimento della eguaglianza di tutti i sudditi di fronte all'imperatore ed alla legge, pervadono queste Costituzioni. E così pure si può dire dell'altro insigne monumento giuridico uscito dalla Magna Curia, ossia il «Liber Augustalis», redatto esso pure da Pier della Vigna.

La frattura che l'idea imperiale di Federico II operò con la spiritualità medievale mistica ed ascetica, ed in genere con la più genuina tradizione cristiana, concorse a far sorgere la prima scuola poetica italiana. E l'imperatore stesso diede il suo contributo poetico alla nostra lingua. E questo è forse il suo merito perspicuo. Quella che vien chiamata «scuola poetica siciliana» non risponde però alla ragione geografica del suo nome, poichè poeti di varie regioni d'Italia parteciparono a questo primo sboccio della nostra poesia. Di certo fu il prestigio del «soglio imperiale» a rendere diffusivo questo primo movimento poetico.

L'idea imperiale di Federico era per sua natura impartecipabile e pertanto essa non entrò nell'atmosfera poetica di questa lirica. Vi entrò invece lo stile di vita che si svolse là dove l'imperatore tenne corte. E qui si manifesta la frattura con quella che fu l'essenza cavalleresca dei modelli trobadorici che i poeti «siciliani» avevano a modello. Infatti, in questa prima nostra poesia, siciliana di fatto o per convenzione, non esiste più lo schema ideale attraverso il quale l'amore era concepito alla stregua del «servizio» feudale; la terminologia convenzionale ma preziosa dei trovatori, il loro psicologismo raffinato sui modi di un'alta tradizione aulica, scompaiono presso i nostri poeti. Così, mentre i maestri provenzali avevano usato rigidamente di una lingua che s'era imposta per la sua intrinseca nobiltà espressiva, i nostri poeti inframmetteranno spesso alle auliche espressioni altre derivanti dal dialetto, sboccianti tuttavia al ritmo di una vita possente e pregna di avvenire. S'infrangono gli schemi manieristi dei trovatori, ma per lasciar posto a qualcosa di nuovo che spinge la nostra lingua verso il suo alto destino.

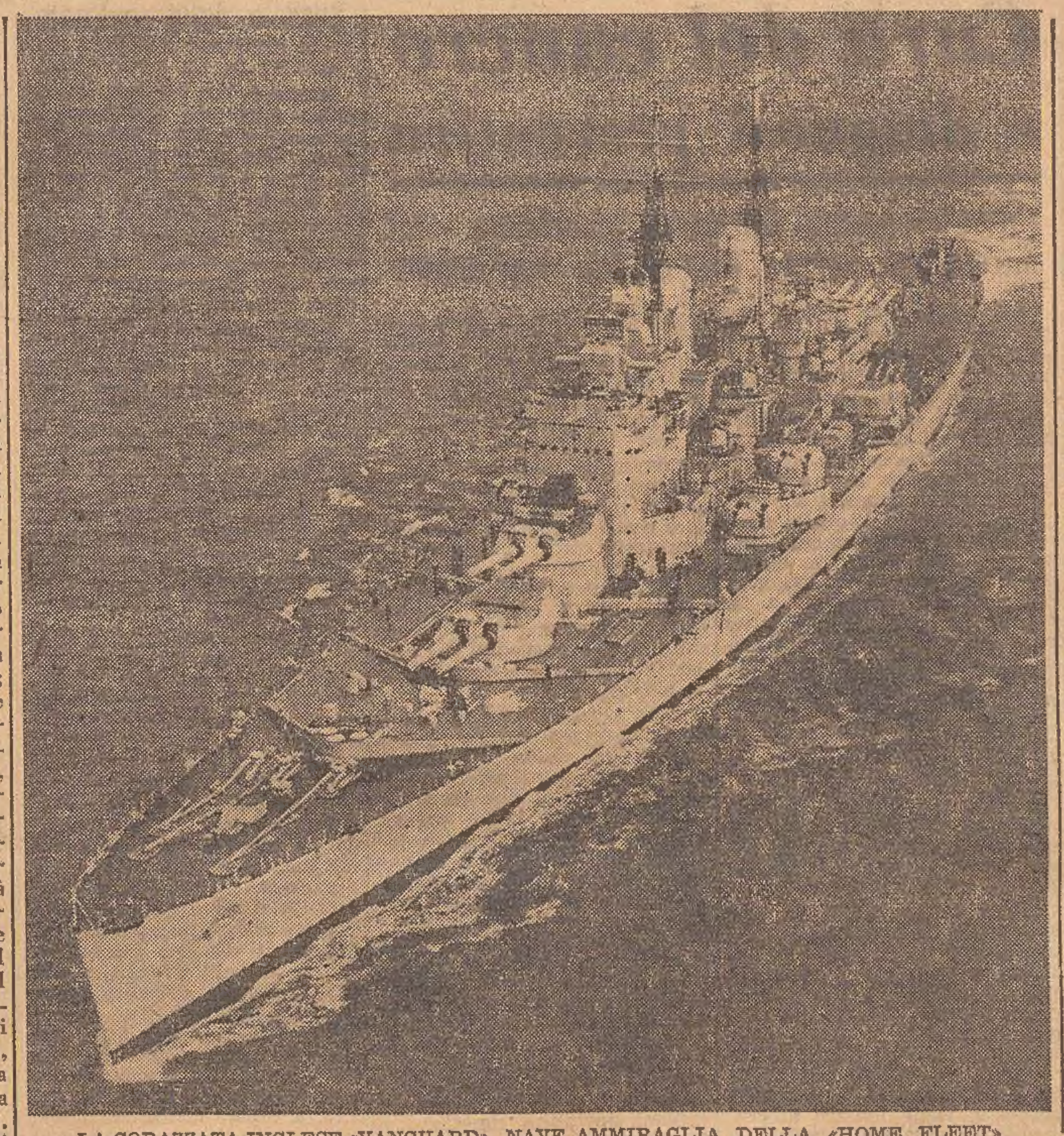
La concezione dell'amore di questi nostri poeti, così come si allontana dal «servire» feudale e cavalleresco, si discosta — e più ancora — da quella tendenza in cui il cristianesimo aveva trovato la sua più alta espressione mistica. I Vittorini e S. Bernardo avevano opposto alla concezione cavalleresca e cortese dell'amore, pervasa spesso di triste sensualità, una concezione austera, che senza negare la vivente realtà di quell'esperienza della carne, la poneva tuttavia ai gradini inferiori di una scala su cui doveva purificarsi, onde raggiungere quel più alto Amore che tutto l'universo stringe nel suo abbraccio. D'altronde, intorno al 1230, pure in seno alla famiglia trobadorica s'era operato un mutamento in questo senso; alla corte siciliana invece, e presso i poeti che vanno sotto il nome della scuola, l'amore riprende invece la sua prepotente e breve luminosità pagana.

Poichè la consuetudine dello stile aulico non vi si presentò in una forma pura, nè per converso riuscì a realizzarsi la spontaneità dei modi mimici della poesia popolare, questa poesia dei «siciliani» non seppe elevarsi ad una eminente altezza espressiva. V'erano d'ostacolo i limiti stessi che contribuirono a farla sorgere: la concezione sacra ma strettamente personale dell'imperatore, il suo distacco dalla vivente tradizione spirituale del cristianesimo. Fu piccolo germe però di grandi cose: di lì a poco, con la scuola del «dolce stil novo» e con il complesso moto dottrinale sul quale s'eleverà l'opera dantesca, il movimento suscitato da Federico II portava i suoi frutti. Ma era necessario, affinchè ciò accadesse, che la spiritualità cristiana si innestasse su questo tronco giovane.

Pare (ma la questione è controversa) che dalla scuola siciliana, e precisamente da Jacopo di Lentini sia provenuta alla nostra poesia quel tipo di composizione poetica tipicamente italiana che è il sonetto. Che questa sia sua conquista, o no; che in una prospettiva spirituale la scuola siciliana abbia scarso valore, non importa, poichè il fatto che con essa la nostra letteratura ascende al piano di letteratura nazionale, immettendo la sua voce nel vario concerto delle letterature occidentali.

Sembra esser questo il retaggio più valido dell'opera di Federico; ma esso in realtà supera la persona di Federico, appartiene non alla storia di un individuo, ma al genio d'una stirpe, di una comunità che in Dante troverà l'interprete più alto.

ADALBERTO NOBILE



LA CORAZZATA INGLESE «VANGUARD», NAVE AMMIRAGLIA DELLA «HOME FLEET»

QUALI MISTERI NASCONDE LA "ZONA DEL SILENZIO„?

CHIRURGIA SENZA BISTURI CON LE ONDE ULTRASONICHE

Vaste possibilità di applicazione in tutti i campi

Immaginiamo un'ipotetica orchestra dotata di strumenti capaci di produrre una gamma di onde sonore a frequenza sempre più alta, tale da raggiungere e da superare le 16 mila vibrazioni al secondo, costituenti il limite di audibilità per l'orecchio umano, e da avvicinarsi alla frequenza di 12 milioni di vibrazioni, la massima finora ottenuta con i generatori oggi in uso e, finalmente, da sorpassare tale soglia. Quali sensazioni proverebbero le persone presenti nella sala?

Dapprima sentirebbero una normale musica, poi, mentre le onde sonore oscillerebbero intorno a 16 mila vibrazioni al secondo, percepirebbero acutissime note singole, ed infine, oltre tale limite, il silenzio completo regnerebbe nella sala: l'aria verrebbe percorsa solo da onde a frequenza altissima — gli ultrasuoni — la cui azione non produrrebbe inizialmente effetti apprezzabili. Poi alcuni individui, affetti da malattie, subirebbero forse rebressioni del processo morboso, altri invece riporterebbero lesioni interne avvertibili in un tempo successivo; finalmente, un malessere s'impadronirebbe di tutti e, ad un certo momento, interverrebbe la morte, per trasformazioni fisiologiche irreversibili.

Esistono attualmente numerosi metodi per produrre onde ultrasoniche; quello più semplice consiste nel far passare la corrente alternata ad alta frequenza attraverso un cristallo di quarzo, facendolo contrarre ed espandere centinaia di migliaia di volte al secondo, e provocando così le vibrazioni che generano gli ultrasuoni. Potrebbero onde di natura analoga formarsi anche senza un intervento dell'uomo? Dato che fenomeni naturali danno origine ad onde sonore percepibili dal nostro orecchio, cioè entro i limiti di 16 mila vibrazioni al secondo, è logico che in natura si formino anche onde a frequenza molto più alta, non avvertibili dal nostro apparato uditivo.

Originali osservazioni, tuttora non controllate con metodi strettamente scientifici, sono state fatte da un medico istriano, il dott. Vittorio Caluzzi. Dotato sin dall'infanzia di una non comune sensibilità organica, durante la sua lunga carriera di medico di bordo sulla motonave «Vulcania» ed in altre occasioni, egli avvertì più volte l'insorgere improvviso di una particolare perturbazione nell'atmosfera, della durata di alcuni secondi, da lui chiamata «onda X», i cui effetti sugli organismi vegetali ed animali sono, sotto alcuni aspetti, simili a quelli che si potrebbero ottenere con onde ultrasoniche prodotte sperimentalmente, cioè un senso di istantaneo inspiegabile malessere e depressione nelle persone sane, mentre nei soggetti predisposti il formarsi di tale onda provocherebbe un acceleramento del corso di vari processi morbosi. Nei suoi viaggi, percorrendo più volte gli stessi itinerari, il dott. Caluzzi ha potuto constatare come l'insorgere di quest'onda ancora sconosciuta venga a ripetersi con maggior frequenza in luoghi determinati, e sia collegato presumibilmente al verificarsi incontrollabile di un complesso di fattori atmosferici ed ecologici.

In numerose esperienze eseguite specialmente negli Stati Uniti ed in Germania è stato accertato che onde ultrasoniche di diverso tipo e frequenza, possono aver effetti molteplici su persone, animali e cose: possono, ad esempio, bruciare le dita, uccidere i batteri, accelerare il corso delle reazioni chimiche, stagionare liquori, produrre modificazioni fisiologiche all'interno di un organismo vivente senza offenderne i tessuti superficiali, e così via. Alcune prove con gli ultrasuoni nella cosiddetta «chirurgia senza bisturi» hanno avuto risultati promettenti su animali, e speciali generatori sono stati anche sperimentati in terapia umana: tuttavia, allo stato attuale delle ricerche, la medicina può valersene in un numero molto limitato di casi, anche se tale metodo di trattamento è ritenuto ricco di possibilità forse insospettate.

Non sono mancati, durante l'ultimo conflitto mondiale, i tentativi di costruire armi ultrasoniche: in Germania, Richard Wallauschek fabbricò modelli di fucili, in cui gli ultrasuoni venivano generati da esplosioni ritmiche di gas in un tubo metallico del tipo di una sirena, e quindi concentrati sul bersaglio da un riflettore parabolico. Non sono state eseguite prove in battaglia, ma sembra che a distanza di circa 60 metri tali fucili silenziosi avrebbero potuto uccidere un uomo in 30 secondi, e a 300 metri produrre lesioni molto dolorose, anche se non letali.

A parte apparecchi che permisero l'individuazione dei sottomarini tedeschi naviganti in immersione a grande distanza, nonchè analoghi segnalatori oggi in uso per la localizzazione dei branchi di pesci, si costruiscono oggi generatori che trovano impiego in vari campi industriali. Ad esempio, una azienda vinicola americana, dopo aver trattato per alcuni minuti mosti d'uva con gli ultrasuoni, ha ottenuto un liquore simile al vecchio whisky: l'analisi ha rivelato che tali mosti avevano subito un trattamento equivalente a quattro anni di stagionatura. Un'altra azienda ha sperimentato gli ultrasuoni per la lavatura dei panni, dato che le vibrazioni ad alta frequenza possono scuotere la sporcizia ed emulsionarla con il sapone; in altri stabilimenti industriali è stata provata la sterilizzazione dei prodotti alimentari in scatola, che potrebbe rivoluzionare gli attuali metodi di conservazione, mantenendo freschi latte, vegetali e carni senza necessità di cottura.

In siderurgia gli ultrasuoni permettono la localizzazione istantanea di crepe interne delle eliche navali, degli assi di locomotive ed in genere di grosse fusioni metalliche. Grazie alle vibrazioni ultrasoniche è possibile provocare la rapida precipitazione della nebbia sui campi d'aviazione, e benchè fino ad oggi non siano stati fabbricati apparecchi di tale potenza da rendere questo metodo praticamente utilizzabile, negli ultimi esperimenti è stato adoperato un generatore il cui raggio di azione utile si estende a qualche centinaio di metri; è stato notato, inoltre, che le persone che si trovavano entro tale raggio venivano sopraffatte da un'istantanea sensazione di malessere e di depressione nervosa.

Non si sa ancora perchè le onde ultrasoniche possano intensificare lo sviluppo dei vegetali, ma si pensa che esse siano in grado di stimolare tutti gli organismi viventi o di distruggerli, secondo la dose, la potenza, la lunghezza d'onda ed il metodo di trattamento. Ma è un campo di ricerche tuttora pieno di incognite ed irto di difficoltà e spesso di pericoli, poichè in questa ancora misteriosa ed infinita «zona di silenzio», percorsa da onde sonore che il nostro apparato uditivo non è in grado di rivelarci, trasformazioni imprevedibili ed incontrollabili possono avvenire sia negli organismi viventi che con gli elementi chimici.

LEOCOS

IL CALVARIO DELLA GERMANIA NON E' ANCORA FINITO

ALLA FATA I BIMBI TEDESCHI CHIEDONO PIU' PANE E INDUMENTI

Le aspirazioni rivelate dai temi di una scolaresca - Esempi di Hitler in erba - Una frase sconcertante: «I desideri non si avverano mai» - La tragedia della nuova generazione - Come saranno gli uomini di domani?

Bonn, ottobre

Gli scolaretti di una Volksschule dovettero un giorno svolgere un tema, che non trattava nè di letteratura nè di storia, bensì permetteva alla loro acerba fantasia di sbizzarrirsi. «Se alla porta comparisse una fata — diceva il tema — e con la sua bacchetta magica potesse esaudire ogni mio desiderio, che cosa le chiederei?». Fioccarono risposte per tutti i gusti. Chi voleva diventar pellerossa, chi campione di automobilismo; fra le ragazze, qualcuna sognava un principe azzurro, qualche altra un paio di calze nylon. Un undicenne, Bernd Huschens, aspirava a condur la vita di un principe orientale, vestirsi bene, esser servito da legioni di negri, e godersi, ogni sera, le danze di un'avvenente ballerina, a suo unico ed esclusivo beneficio.

Sogni bellicosi

La fantasia dei ragazzi non conosce limiti. Spesso si tratta di sogni assai bellicosi. C'è il dodicenne Helmuth Sommer, ben piantato per la sua età, che ama, secondo le tradizioni della razza, gli animali e i fiori, la qual cosa gli fa molto onore; ma nè fiori nè cagnolini chiederebbe, oh no, alla fata; più virili sono i suoi desideri. «Vorrei essere un capo degli indiani — dichiara con decisione; e aggiunge, meticoloso: — Sul fianco destro terrei un pistolone a sei colpi, nella fondina; e mi piacerebbe possedere una flammeggiante carabina». Quelle brave persone che per cinque anni si affaticarono a «smilitarizzare» la gioventù tedesca, cercando di distoglierne l'attenzione dai fucilettì di latta per concentrarla sulle bambole o sui cavalli a dondolo, non possono dire di avere raggiunto, nel cuoricino di Helmuth Sommer, risultati molto lusinghieri.

Ma i bambini, si sa, sono sempre stati così. Non è neanche una perla di pacifismo quel Dieter Zureich, di dieci anni, che è gracilino, malaticcio, con le spalle fragili e sottili, e gli occhietti impauriti sulla faccina smunta, lentigginosa; e vorrebbe, poverino, essere un formidabile pugilatore: «Allora — scrive — darei un gran pugnaccio al campione del mondo, e lo metterei knock out».

E un dittatorino in erba, un futuro Hitler se volete, è Hans Schneider, di dodici anni il quale se fosse re, e se proprio (aggiunge) potesse assidersi in trono, governerebbe in modo «da far tremare i muri», si salvi chi può; «tanto che presto il popolo dovrebbe fare la rivoluzione e depormi»; c'è bell'e completa la parabola del dittatore, vedete, fino a piazzale Loreto. Non è il caso di meravigliarsi. Pacifisti si diventa solo con l'età, quando ci si abitua alle rinunce, quando si ama la quiete; da bambini, da giovani, la pace non la si apprezza mai, in nessun angolo del mondo. Figurarsi in Germania.

Non è il caso di meravigliarsi. Altri sono gli svolgimenti che inducono alla riflessione, altri i desideri preoccupanti di questi ragazzini tedeschi di una scuola pubblica, quando descrivono con candida franchezza il loro colloquio con la fata. Eh no, non tutti sognano pistoloni a sei colpi, carabine fiammeggianti. Horst Ferino, un bambinetto tranquillo, con un paio di occhioni pensosi e mansueti, è tanto tempo che vorrebbe essere il buon Dio, «ich wünschte mir schon lange der liebe Gott zu sein», perchè lo agitano numerose brame, ma non ha denaro; e quello di essere Dio è il modo più spiccio e radicale per superare ogni cruccio di ordine finanziario. E aggiunge, all'improvviso, come un pensiero repentino che gli si affacci, alla mente, che «gli operai dovrebbero guadagnar di più». Inoltre, se dipendesse da lui, farebbe guarire tutti i malati. Caro Horst, speriamo che un giorno la fata venga a trovarti, speriamolo proprio. Ma perchè pensi già ora a problemi così complicati?

Un altro, Werner Vietze, profugo dalla Slesia, vorrebbe guadagnar subito qualche soldarello: «Per prima cosa — confessa — mi comprerei tre paia di calzoni lunghi, e due paia di calzoncini. Un po' più tardi — sentite quanto giudiziosa parsimonia in queste spese graduali; e ha undici anni — mi comprerei delle mutandine, e delle magliette, e questo, e quello». E la povera Elfriede Biehler, di undici anni: «Ho voglia — scrive, con pessima ortografia — di diventare attrice, e allora mia madre potrebbe darci un po' meglio da mangiare; ma i desideri non si avverano mai». E' alta, per la sua età, ma è allampanata, bruttina, con lo sguardo spento e quasi cattivo. Suo padre adottivo fu ricoverato per tubercolosi avanzata, dopo aver contagiato due dei suoi sei fratellini, la madre tira avanti con una pensioncina; e lei, che vorrebbe far l'attrice sperando di poter finalmente mangiare un po' meglio, al cinema non c'è mai stata una volta. Tanti altri fanciulletti vorrebbero che la fata li aiutasse a coprirsi di panni un po' più caldi, a riempirsi un po' di più la pancina. E questo sì, dà da pensare, molto più dei pistoloni a sei colpi.

Troppo dolore

Perchè questi poveri ragazzini tedeschi, con le loro testoline bionde, coi loro visetti pallidi, hanno orribilmente sofferto; un tempo così puliti, così ordinati, oggi vanno in giro sporchi e laceri, e dànno occhiate serie e maliziose da scugnizzo. Ne han passate di tutti i colori. Nacquero durante la guerra il padre lo vedevano fra una licenza e l'altra, finchè, per molti, a un tratto non ci furono più licenze, il babbo non comparve mai più. Cominciarono, in compenso, i bombardamenti: interminabili notti nei rifugi, dove sonnecchiavano, infreddoliti, fra le braccia della mamma, fino a quando un boato non li svegliava di soprassalto, e scoppiavano a piangere; e quando uscivano all'aperto vedevano incendi, rovine, crolli, udivano lamenti e imprecazioni. Finita la guerra, si iniziò un nuovo dramma: quello della fame.

La Germania sofferse un periodo di fame nera, lo chiamano il periodo dei Hungerjahre. Il babbo o era caduto al fronte o era prigioniero o era sospeso dal lavoro perchè nazista; la mamma faceva del suo meglio per sfamare i figli e (se rimaneva nei piatti qualche cosa) se stessa, ma non sempre ci riusciva. E tutto era complicato dal problema dei profughi. All'arrivo dei russi, milioni di persone si riversarono verso Occidente; erano intiere famiglie, che di giorno facevano strada in lunghe carovane, e di notte dormivano all'aperto, fra le rovine; senza sapere, i più, dove andare ad abitare, senza una mèta precisa. Ancora oggi, i profughi vivono in condizioni pietose, spesso cinque, sei, magari dieci persone ammassate in una camera o due; in stanze senza finestre, in soffitte, in rifugi antiaerei.

In tali condizioni vivono o muoiono lentamente, numerose persone d'età, ed è doloroso; ma in tali condizioni vivono anche migliaia di bambini, ed è ancor peggio. Sebbene la Germania, economicamente, si stia riprendendo, il suo calvario non è ancora finito. Come crescono questi sciagurati ragazzi? Non possono certo crescere tutti forti e robusti, no davvero; il loro corpo ne soffre; e ne soffre anche lo spirito. I patimenti, specie quando è un bambino a sopportarli, non inducono alla bontà. Il pericolo è che la nuova generazione, affacciatasi alla vita in questo tragico decennio, venga su amareggiata, ostile, anarchica, amorale. «I desideri non si avverano mai», scrive l'undicenne Elfriede Biehler, il cui padre adottivo fu ricoverato per tubercolosi, e se non crede all'esaudirsi dei suoi sogni ora che è bambina, quando mai, ci crederà? Penso che da bocca di bimbo non potrebbe uscire frase più disperata, più tetra della sua. Che donna diventerà l'infelice Elfriede, desiderosa di far l'attrice per togliersi la fame?

In fondo, ciò che spaventa negli svolgimenti degli scolaretti di una qualsiasi scuola pubblica tedesca, è la frequenza dei desideri più adatti a persone grandi. Di molti si potrà dire che bambini non lo furono mai. Non è bene che a dieci o undici anni si voglia chiedere a una fata di aumentare i salari degli operai, come suggerisce il mite Horst Ferino (figlio, badate bene, di un impiegato di banca); nè è bene che si desideri di guadagnare per comperarsi un paio di calzoni, e poi, con l'aiuto di Dio, anche un po' di mutande e di magliette. Quando non si è mai stati bambini, che uomini si diventa? Non so; ma lo svolgimento di Manfred Dietl, un bel biondino coi capelli d'oro e le guance paffute, è forse il più drammatico e il più allarmante, e può dare una risposta.

Una drammatica risposta

Manfred ha lo sguardo intelligente, e la mamma lo tiene molto ordinato, lo manda in giro con belle magliette ben pulite e bene stirate. E' figlio di un musicista; ma suo padre è disperso, «im Osten vermisst»; dal 1945 non se ne sa nulla; forse è prigioniero dei russi, forse è morto. Il piccolo e la mamma sono due dei sette od otto milioni di profughi dalle regioni orientali. Gli amici dicono che «è di carattere chiuso e riservato»; vuol sempre star da solo. Non è un tipo socievole, il piccolo Manfred. Ora, col tema che sappiamo, ha aperto uno spiraglio sui suoi pensieri. Alla buona fata, vorrebbe chiedere una locomotiva. Ma non per viaggiare, no: ha già viaggiato abbastanza, nella sua ancor breve vita, il nostro ragazzino. I suoi propositi sono diversi. Sentitelo: «Se avessi una locomotiva — scrive con bella scrittura ordinata e tranquilla, di un ometto risoluto che sa il fatto suo — investirei tanta gente, uomini e donne, e ne farei polpette. Sarebbe proprio una bella festa». Così scrive, con fredda e quasi comica determinazione, il piccolo Dietl. Ma di comico, si capisce, non c'è nulla. Le sventure che lo hanno colpito non hanno fatto di lui un amico dell'umanità.

PIERO OTTONE

Le donne d'Oriente si vogliono emancipare

Per raggiungere le loro mete le aderenti ai circoli femministi hanno deciso di rifiutare il matrimonio

Il Cairo, ottobre

«Ogni asino a cui Allah ha dato la vita, possiede maggiori diritti di una donna orientale», sostengono la dottoressa Doria Shafik, presidentessa delle «Figlie del Nilo» e la signora Arouna Chaarawi, sua concorrente e presidentessa dell'«Union feministe egyptienne».

Il movimento d'emancipazione della donna è entrato ora, tra il Nilo e l'Eufrate, in una fase più animata. Le organizzazioni femministe vogliono raggiungere le loro aspirazioni servendosi di una nuova arma e, con una rumorosa propaganda, vanno predicando: «Le donne rifiutano il matrimonio finchè non saranno riconosciuti i loro diritti». Sono state le femministe di Beyruth a scoprire questa che esse definiscono la loro «arma segreta». A proporla è stata, per essere precisi, la bellissima Nayla Farida, di cui si dice riceva due domande di matrimonio la settimana. Anche le sue belle amiche sono con lei; ma le meno belle colgono la palla al balzo per sposarsi. Le crumire matrimoniali sono oggetto di odio e di disprezzo da parte dei circoli femministi.

Doria Shafik e Arouna Chaarawi vogliono ora unirsi al movimento di sciopero iniziato dalle compagne di Damasco e di Beyruth per protesta contro re Faruk che si è opposto al matrimonio della sorella minore e che, in precedenza, aveva accolto con sorriso ironico la petizione delle donne egiziane per ottenere il diritto di voto.

Dopo la festa del Bairan il fronte delle scioperanti dovrebbe essere in efficienza in tutto l'Oriente, da Teheran al Marocco. Colonne di questa resistenza sono in Persia le sorelle e le parenti dello scià Reza Pahlevi, e nel Marocco la bella sorella di quel sultano, principessina Lalla Ayisha. Su questo fronte, che si estende su due continenti, stanno schierate due dozzine di studentesse attiviste del movimento; a Damasco non meno di tredici associazioni femminili, che nel loro furore reclamano persino l'istruzione militare delle donne; a Beyruth, la più tollerante delle città orientali, le mogli e le figlie di una mezza dozzina di famiglie di notabili. Al Cairo le femministe sono molto forti con la «Union feministe egyptienne», che ha la sede nella casa del Ministro Kars el-Aini, e con le ancora più ribelli e numerose «Figlie del Nilo», strette intorno all'intellettuale Doria Shafik. Invece, in Tripolitania, in Transgiordania e nell'Arabia Saudita, Paesi governati a regime dittatoriale, il movimento di emancipazione non ha potuto guadagnare neanche un palmo di terreno.

Anche gli harem vanno fuori moda, perchè sono costosi e procurano tante brighe, ora che le donne sono colte, progredite ed esigenti. In Siria, soltanto un uomo su dodici ha una seconda moglie, e solo uno su quaranta ne ha tre.

Ed ora anche le donne prescelte per uniche spose si preparano a scioperare. Ma le scioperanti sono soltanto le giovani uscite dai collegi di Beyruth e d'Alessandria o reduci da scuole europee, le più belle e le più ricche d'Oriente, che entrano nei circoli femministi per snobismo e per noia. Vogliono ottenere seggi al Parlamento, diventare medichesse e professoresse e, soprattutto, non vogliono che il marito le possa ripudiare a suo talento e trovarsi così da un momento all'altro divorziate.

Esse vogliono migliorare le condizioni della donna con scuole, corsi d'istruzione e previdenze sociali. «Le donne devono imparare a contare per conoscere gli anni e il numero dei propri figli», predica Lalla Ayisha a Rabat, a Fez, a Marakesk. «Liberazione dalle superstizioni, igiene, sport e cura dei bambini», sta nel programma delle «Figlie del Nilo».

Anche le sorelle di Re Faruk, Fawzia e Faiza si battono per l'emancipazione della donna, ma sia esse che le altre agitatrici, come la Shafik e Lalla Ayisha, non si sognerebbero mai di discutere i principi religiosi del Corano, che stanno alla base dell'ordinamento familiare maomettano, sebbene in essi vi sia il fondamento dell'harem. Cercano di girare l'ostacolo e sostengono che gli ulema interpretano male il passo che riguarda la poligamia. Il Corano afferma che «un uomo può avere fino a quattro mogli a un tempo, a condizione di essere giusto con tutte». E le «Figlie del Nilo» a rimbeccare: «Che uomo può essere giusto ugualmente con quattro donne ad un tempo?» La poligamia è dunque interdetta dal Corano stesso.

Questo sostiene Doria Shafik alla radio, con gli scritti, nelle riunioni. E questo dicono anche le donne che ora organizzano lo sciopero contro il matrimonio.

M. D. D.

CIO' CHE RIMANE A GINEVRA DELLA SOCIETA' DELLE NAZIONI

Un deserto di cemento bianco

Nell'interno sale nude e uffici vuoti: tutto morto

Ginevra, ottobre

Mi avvio per il lungo viale di cemento che porta all'ingresso laterale del Palazzo delle Nazioni. Sono stanco. Guardo disincantato i cespugli di rose che corrono lungo il marciapiedi. Rose tra il rosso e il roseo, troppo aperte ormai. Si stanno sfogliando sotto l'aria che soffia dal lago.

Mi distrae una voce pacata che, di fianco a me, mormora, con tono convinto: «Che bei radicchi! che insalata con le uova sode, se potessi raccoglierne!». I cespi di radicchi grassi, nati così, senza che nessuno se ne occupasse, si espandono lussuriosi ai piedi dei cespugli di rose, piantate accuratamente, e poi dimenticate, in quel deserto di cemento bianco che è il Palazzo delle Nazioni. Una cosa enorme: archi nudi e portici senza fronzoli, finestre squadrate nelle pareti liscie. L'aspetto d'un albergo diurno all'ennesima potenza. E il grande fabbricato centrale, affacciato sulla riva del lago segnato da alberi coreografici, al cospetto dei monti massicci e delle colline elaborate, sparse di ville che sembrano messe lì per mostra, ha l'aria d'una stazione per qualche teleferica irreale.

Cammino, cammino. Dalla ombra delle arcate alla luce dura dei cortili, l'atmosfera resta frigida e nuda, tagliata ad angoli retti. Tutto morto, una rovina intatta, un guscio senza una crepa intorno a un vuoto. E per accrescere l'illusione, ne han fatto un «monumento storico», e lo fanno visitare. Ho rifiutato di prendere il biglietto d'ingresso: so bene che dentro, non c'è nulla. Anche se, tanto per farne qualcosa, dicono che ora ci stiano gli uffici europei delle Nazioni Unite.

Ma i turisti non sono sofistici come me. Pagano, s'infilano per i lunghi viali, si radunano docilmente in una sala d'aspetto, attendono il guardiano che li conduca per il giro rituale degli uffici vuoti. Forse, mostrerà ad essi qualche cimelio di Wilson, o il luogo «storico» dove si decise di ammettere la Germania, o la sala, non meno «storica», dalla quale altre potenze se ne andarono sbattendo la porta...

Ma il colpo venne attenuato dai chiudiporta pneumatici, di rigore in un edificio così moderno. Un bel giorno, nessuno ci venne più: avevano altro da fare, di più rumoroso. E finito il baccano, ricomparvero gli eredi scialbi, sempre verbosi, sempre polemici. Ho visto che stanno lavorando ancora, quasi per sancire il passaggio dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite: stanno costruendo ristoranti e bar per gli stanchi rappresentanti; stanno scavando una piscina. Forse, perchè la Società delle Nazioni sedeva, mentre le Nazioni unite devono nuotare per stare a galla.

Ma la piscina di Ginevra è soltanto un'appendice, un annesso come hanno gli alberghi di lusso per gli ospiti poveri, giunti all'ultimo momento. A New York stanno costruendo, ancora più moderno, il palazzone delle Nazioni Unite, in ferro e vetrame: gli scettici dicono che, almeno, darà nuovo lustro alla città mastodontica. Il quartiere abbattuto per far posto al palazzo delle Nazioni Unite era sudicio e brutto: c'erano i macelli...

Gironzolo svagato intorno alla corte dell'edificio centrale, ammiro la vista del lago. Al centro mi colpisce un'enorme sfera dorata che brilla nel sole. Non ha nulla a che fare col resto, con la facciata bianca e nuda, con l'erba verde, con i fiori, l'acqua del lago. L'hanno messa lì, non si sa perchè. Un coso traforato e massiccio che rappresenta le costellazioni del cielo. Come se la Società delle Nazioni, pacificata ed unita definitivamente la terra, si fosse proposta di estendere la sua opera fruttuosa e saggia anche al cielo, dove le stelle si urtano e le comete aggrediscono i sistemi planetari, senza ordine, senza ordini del giorno, così a caso.

Mi distrae dalla contemplazione sorpresa ed incerta un fragore di applausi. Mi volto. Le scalinate che salgono ai grandi portoni dell'edificio sono affollate di giovanetti e di ragazzine in pantaloni corti — quella gioventù che così spesso si vede oggi girare per le vie dell'Europa in corteo, cantando all'unisono inni di cui nessuno capisce le parole. In vetta alla scalinata, un ometto sta evidentemente terminando un discorso con una perorazione appassionata e sbracciata. Forse un qualche pedagogo o un uomo politico minore, che spiega alle giovani generazioni come sarebbe stata bella e grande la Società delle Nazioni? Forse il guardiano che ci tiene a far vedere come è importante questo liscio palazzo, e che tutti dovrebbero venire a vederlo, pagando, si intende, il biglietto d'ingresso?

Non so e non mi importa. Il ragazzame si sparge per il giardino, guardando qua e là, con aria persuasa. Persuasa di aver fatto qualcosa per la pace, percorrendo corridoi chi sa quanto lunghi, guardando sale nude e uffici vuoti, ascoltando le spiegazioni che cercano di gonfiare a storia quella che è ormai leggenda. Sfuggo alla folla convinta, m'ingolfo sotto gli androni, ripercorro il viale assolato. Non guardo nemmeno le rose. Ho un po' d'appetito, e penso che non ci starebbe male un'insalatina di radicchi amari con le uova sode.

MARIO M. ROSSI

L'odissea di un istriano fuggito da un carcere jugoslavo

Si accentuano le pressioni contro i lavoratori occupati a Trieste Diagrammi propagandistici - Confessioni di «volontari» del lavoro

Tra le tante fughe dalla vicina Repubblica jugoslava, che quotidianamente la cronaca triestina deve registrare, spicca per la sua eccezionale drammaticità l'odissea di un giovane istriano, riparato in questi giorni a Trieste. Condannato nel febbraio del corrente anno a 8 mesi di reclusione da un Tribunale popolare, perchè non era riuscito a giustificare il suo ingresso in territorio jugoslavo e si era visto perciò sospettare di attività partigiana, il giovane, di cui per ovvii motivi non riferiamo il nome, venne rinchiuso nelle carceri di Sofia Loka.

Nonostante la stretta vigilanza, aggravata dalle particolari condizioni ambientali — il carcere è circondato da un muro alto cinque metri, illuminato durante le ore notturne da potenti riflettori — il recluso covò sin dal primo momento il proposito di fuggire. Con lungo e paziente lavorìo, riuscì a preparare un paio di chiavi false, che gli schiusero il passaggio attraverso uno dei cancelli principali. Dopo aver segato le sbarre di un'inferriata, si calò nel fossato che cinge l'edificio e scavalcò l'alto muro perimetrale. Il salto che egli fu costretto a spiccare gli causò una dolorosissima distorsione; ma non c'era tempo di riposarsi. Evitando sempre le strade maestre, si avviò verso i dintorni di Idria e da qui si diresse verso Longatico e Postumia. Solo, stanco, affamato, il fuggitivo riuscì finalmente a raggiungere il confine con la Zona A, dopo 17 giorni di marcia. Penetrato avventurosamente nel T.L., a poche decine di metri da un posto di blocco jugoslavo, il giovane, spossato dalla fatica e dalla tensione nervosa, potè per la prima volta addormentarsi nella quiete d'una dolina.

Secondo il racconto del fuggitivo, il carcere politico di Sofia Loka è sistemato nel vecchio castello, fino al 1947 sede di un convento di suore slovene, naturalmente sfrattate dal nuovo regime. Vi sono rinchiusi 500 prigionieri politici, condannati a varie pene, superiori comunque ai cinque anni. Nel carcere sono attualmente relegati anche tre dei cinque isolani, processati due anni or sono dal Tribunale popolare di Capodistria, e precisamente Ottavio D'Udine, Domenico Di Fino e Livio D'Andri. Gli altri due, e cioè Luigi Drioli e Salvatore Perentin, si trovano invece a Lubiana, nel carcere di via Mikloviceva n. 9. Oltre ai citati prigionieri, sono rinchiusi nel carcere di Sofia Loka anche tali Giacomini, di Monte di Capodistria, Morgan di Buie, Vitaliano di Cittanova e Raffaele Pavat di Isola d'Istria. I prigionieri, in maggioranza sospetti «krisari», sono occupati nelle vicine fabbriche di motori e di scarpe, ovvero in lavori stradali nella zona di Lubiana. Nonostante la dura vita dello stabilimento, aggravata dallo scarso vitto, i connazionali che il fuggitivo ha nominato godono buona salute.

Sempre secondo la sua testimonianza, il movimento krisaro-legittimista in Slovenia conta su una sufficiente organizzazione clandestina e vede di giorno in giorno accrescere le simpatie della popolazione.

Le pressioni, che nuovamente vengono esercitate sui lavoratori istriani occupati a Trieste e sui marittimi imbarcati sulle navi italiane, minacciano di rendere ancora più critiche le condizioni di vita in Zona B per centinaia di nostri connazionali. I lavoratori e i loro familiari vengono chiamati a gruppi nelle sedi dei comitati locali, nonchè negli uffici di polizia, e sottoposti a minacce d'ogni genere. Si pretende, senza alcuna discriminazione, il versamento dell'importo di 10 mila lire mensili in cambio dell'irrisoria somma di 1000 dinari, e ciò anche da parte dei congiunti di persone che da anni sono assenti dalla Zona B. In caso di inadempienza si minacciano ammende, condanne ad un mese di lavoro forzato e lo sfratto dalla propria abitazione.

In sostanza la VUJA sembra decisa a indurre un certo numero di famiglie operaie a lasciare la Zona B. E' infatti assai poco probabile che i lavoratori possano versare, ad un cambio così esoso, un terzo del loro salario, proprio mentre il costo della vita tende ad aumentare e la crisi economica in Zona B è soggetta ad aggravarsi per l'approssimarsi dei mesi invernali. La stessa normalizzazione dei traffici si dimostrerà priva di significato, se un nuovo esodo di famiglie istriane dovesse verificarsi in seguito alle nuove forme di intolleranza e di sfruttamento messe in atto dalla VUJA.

Si è chiusa ieri a Capodistria la modesta mostra delle attività economiche, che ha messo in luce soltanto il grado di miseria e di improduttività della zona. E' prassi normale che le mostre servano per smerciare prodotti che sul mercato locale si trovano in esuberanza, non già per porre in vetrina ciò che sul posto è introvabile, come è avvenuto appunto alla mostra di Capodistria. Pure espressioni di propaganda debbono considerarsi poi i molteplici diagrammi che parlano dello sviluppo futuro della zona; sono i diagrammi che da cinque anni vengono esposti ovunque, per nascondere il pauroso regresso determinato dal regime instaurato in Zona B e dalla divisione esistente tra la zona stessa e la città di Trieste.

In seguito ai ripetuti casi di sabotaggio verificatisi ai conservifici di Isola, i dirigenti hanno deciso di sospendere il cosiddetto lavoro a norma che mirava a sfruttare al massimo gli operai. Il fallimento di questo sistema di lavoro, dovuto all'ostruzionismo degli operai, costituisce un'altra prova della ostilità che il movimento pro Tito incontra tra le classi popolari istriane.

[...] giovani rientrati da Bel[...] in questi giorni con la [...] di lavoratori «volonta[...]no avuto parole dure ed aspre per il pessimo trattamento cui sono stati soggetti. Essi hanno riferito che, considerati alla stregua dei cittadini jugoslavi, subivano un trattamento discriminatorio nei confronti delle brigate internazionali.

Due operai intossicati dalle esalazioni d'un forno

Anche oggi la cronaca deve registrare alcuni incidenti sul lavoro. Poco dopo le dieci, mentre stava lavorando per conto della Compagnia Scaramelli al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Antonio Zecchin, di 47 anni, abitante al numero 12 di via Toti, veniva urtato e gettato a terra, da una impalcatura alta due metri, da una bragata di caffè in scarico da un vicino piroscafo. Prontamente soccorso dai sanitari della CRI, il poveretto veniva trasportato all'ospedale e qui accolto per sospetta frattura del femore.

Nelle prime ore di ieri mattina, venivano trasportati all'ospedale i manovali Bruno Iurich, di 25 anni, abitante a S. Giovanni 2, e Miroslavo Umer, di 35 anni, abitante a Zaule. I due, che erano in preda a grave avvelenamento da esalazioni di acido carbonico, venivano accolti. Un operaio che li accompagnava ha dichiarato che poco prima i due, mentre stavano lavorando allo stabilimento Ilva di Servola, erano improvvisamente stramazzati a terra in preda a lancinanti dolori. Più tardi veniva accertato che erano rimasti vittime di esalazioni venefiche sprigionatesi da un forno per ghisa.

Perduto l'equilibrio, è caduto al suolo da una scala a pioli, mentre eseguiva alcuni lavori all'ospedale della Maddalena, il 37.enne Armando Cristian, abitante in via XXX Ottobre 13, ha riportato una forte distorsione al piede destro.

Celebrazione alla Radio degli istriani illustri

Oggi la Radio italiana inizierà un ciclo di trasmissioni dedicate alla celebrazione degli istriani illustri. Le trasmissioni, che saranno settimanali, sono curate in collaborazione con il Comitato per le onoranze agli istriani istituito dal Comune di Trieste. Nel corso dell'odierna trasmissione dedicata alla Venezia Giulia, irradiata da Radio Venezia alle ore 14.21, verrà ricordato Tino de Gavardo, il poeta capodistriano, una raccolta dei versi del quale è stata pubblicata in questi giorni. Il cronista ha avvicinato il presidente del Comitato per le celebrazioni, prof. Brumatti, il dott. Maier, che ha curato questa terza edizione del libro «Fora del semenà», ed il dott. Silvio Carli, che aveva provveduto alla seconda edizione dello stesso libro undici anni or sono. Sempre nell'odierna trasmissione verranno irradiate alcune attualità fra cui dei passi dei discorsi pronunciati dal dott. Doria e dal dott. Costa in occasione del recente convegno degli industriali ed un'intervista con il dott. Clemente, segretario dell'opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati, il quale parlerà sull'impiego dei recenti fondi stanziati dal Governo per l'assistenza ai profughi.

FANTASIA NAPOLETANA ALLA CORTE DI RINVIO

OFFRIVA CASE E VILLE con il richiamo d'un cartello

Alcuni soldati abboccarono all'amo - Il ruolo di una graziosa segretaria - Le giustificazioni del gabbamondo

Sono infinite le risorse dei gabbamondo; talvolta le loro trovate sono dei veri capolavori. E' il caso del napoletano Giuseppe Lamorgese. Venuto a Trieste senza un quattrino, pensò di sfruttare l'ingenuità dei soldati alleati. A furia di studiare il miglior sistema per truffare gli ingenui che avrebbero abboccato all'amo, ritenne di trasformarsi di punto in bianco in architetto, costruttore di case e villini, e di costituire all'uopo, una apposita Società di costruzioni edilizie. Come fare a gettare le basi di una simile impresa, senza un soldo? Per il Lamorgese, era un ostacolo che si poteva scavalcare con estrema facilità. Bastava un po' di faccia tosta e di iniziativa, e il gioco era fatto. Cosa fece allora l'intraprendente giovanotto?

Una cosa semplicissima. Recatosi ad Opicina, e visto un appezzamento di terreno, nel bel mezzo di esso piantò, ma bene in vista, un palo sul quale stava infisso un cartello per indicare ai passanti che la Società X, proprietaria del terreno, era in procinto di costruire dei villini; e chi desiderava acquistarne uno, bastava si rivolgesse all'ufficio di via Trenta Ottobre 15. Con questa sete di alloggi, l'affluenza all'ufficio di via Trenta Ottobre divenne subito intensa. Infatti, quattro soldati americani, in febbrile ricerca di alloggio per le loro famiglie, si recarono tosto dal Lamorgese, il quale fece loro vedere gli schizzi planimetrici, nonchè gli spaccati e le prospettive dei villini che l'«impresa» aveva in animo di costruire sul fondo di Opicina. Per meglio trarre nella rete i militari, il giovanotto disse loro che quattro alloggi erano già pronti, o per lo meno erano in via di essere ultimati. Poi, venuti al sodo, il Lamorgese stabilì che per entrare in possesso degli alloggi i richiedenti erano obbligati a versare un anticipo di due mesi di affitto, cioè 70.000 lire. I quattro soldati, pur di avere una casa, non fecero obiezioni e versarono al Lamorgese il denaro richiesto. Prima di lasciarli, il napoletano volle dare loro una bella ed inaspettata notizia: quella che gli alloggi sarebbero stati pronti tra qualche giorno, dato che i lavori avevano proseguito a ritmo accelerato.

Nel dire ciò il Lamorgese si preparò la trappola nella quale fatalmente doveva cadere. Uno dei soldati recatosi il giorno dopo ad Opicina, per aver un'idea della casa nella quale doveva recarsi ad abitare, girò in lungo e in largo la località per rintracciare il complesso edilizio, senza riuscire a scoprirlo. Contrariato, si recò allora all'ufficio di Polizia per avere informazioni più precise. I funzionari di turno espressero subito il loro stupore nell'apprendere che per il giorno appresso i quattro soldati avrebbero dovuto entrare nelle ville delle quali non esistevano neanche i muri perimetrali. Ammenochè il Lamorgese non fosse un mago capace con un colpo di bacchetta di far sorgere dal nulla in una notte il paese incantato.

Piuttosto che al mago, gli agenti pensarono subito che, sotto sotto, v'era la mano di un audace truffatore, e con questo chiodo fisso nella mente si recarono nell'ufficio di via Trenta Ottobre, dove trovarono una graziosa donnina, dalle chiome rosse con riflessi cuprei, il cui compito era quello di intrattenere i soldati in amichevoli conversari onde confonderli in modo che il Lamorgese li potesse abbindolare.. Alla fine costui, preso alle strette, non si perdette in chiacchere inutili e confessò subito che si trattava di un modo come un altro per sbarcare il lunario. Gli agenti, saputo che la donna, certa Giovanna Bobicchio in Rocco, teneva i denari riscossi dai soldati, la invitarono a restituirli. Cosa che venne fatta a malincuore, ma della somma riscossa mancavano 15 mila lire. La coppia venne pertanto arrestata e messa a disposizione della Corte di rinvio, davanti alla quale s'è presentata ieri mattina. Il magg. Grabb, che presiedeva l'udienza, ascoltato attentamente il rapporto dell'ufficiale della Polizia, ha invitato il Lamorgese a dare delle giustificazioni, se ne aveva, su quanto aveva escogitato per truffare i soldati. Il giovanotto, in lingua inglese, ha ammesso il malfatto, dichiarando che egli s'era trovato nell'assoluta necessità di avere dei denari per recarsi a Napoli, onde farsi rilasciare una nuova carta d'identità, perchè l'originale l'aveva smarrita, ed anche per pagare il viaggio alla compagna che era stata chiamata a Milano presso il suo figliuolo. «Se avessi rubato — ha soggiunto il briccone — avrei commesso effettivamente una brutta azione; invece così... Del resto, sapevo che a tempo debito avrei dovuto spiegare ai soldati che gli appartamenti erano inesistenti, ma ciò non mi turbava, perchè avrei risolto la faccenda in via pacifica. Avrei, cioè, promesso loro di trovare un appartamento adeguato entro il novembre o dicembre, oppure mi sarei obbligato di restituire il denaro versatomi. Il tempo per ricomporre la questione era più che sufficiente, se non mi avessero arrestato».

Il magg. Grabb, con una lieve punta di ironia, ha osservato che anche a lui sarebbe piaciuto trovare un alloggio, non già alle condizioni fatte dal giovanotto ai soldati: «Per quanto riguarda la donna — ha continuato il Lamorgese, — lei non c'entra. S'era trovata casualmente nel mio ufficio ed era completamente ignara della mia attività. Non le avevo mai spiegato qual'era il mio lavoro, perchè non è all'altezza di capirlo. A Milano ho svolto una attività consimile al servizio di una Società regolarmente autorizzata. Ora chiedo alla Corte che mi si dia facoltà di lavorare onde restituire i denari ai signori soldati. Rilevo ancora che non ho mai avuto a che fare con la legge e che il mio desiderio è quello di liberarmi presto da questo impiccio per intraprendere la carriera giudiziaria».

Il magg. Grabb ha spiegato al giovanotto che la Corte di rinvio non ha la facoltà di giudicare se il suo operato è stato più o meno delittuoso; essa si limita ad esaminare gli elementi raccolti dalla Polizia per poi decidere a quale magistratura l'imputato deve comparire per il giudizio. Dato che la Polizia è in attesa delle informazioni che dovrebbero giungere da Napoli e da Milano, il magg. Grabb ha disposto che i due vengano ricondotti in prigione per ripresentarsi fra sette giorni alla stessa Corte. La Rocco ha osservato allora che dovrebbe uscire per accompagnare il figliuolo alla scuola. Il magg. Grabb l'ha guardata e quindi le ha confermato che fra sette giorni le potrà dare una risposta. Prima no.

ERANO ILLEGALI i sigilli dell'Uffalloggi

La famiglia di Antonio e Giovanna Busan si trovava, nel 1946, in affannosa ricerca di un alloggio, e per quanto facesse non riusciva ad afferarne uno, nonostante le molte, reiterate e supplichevoli richieste rivolte al famoso Ufficio alloggi. Finalmente un giorno, appreso che in via Molino a vento 148 v'era un appartamento vuoto da tempo, la moglie del Busan si recava difilata a prenderne visione.

Giunta davanti alla porta, trovò che questa era chiusa e in più era stata sigillata dall'Ufficio alloggi. Che fare? Dormire sul lastrico, in attesa che i funzionari dell'Ufficio le dessero il consenso di occupare l'alloggio, oppure rompere i sigilli e prendere possesso delle stanze vuote? Il primo caso era da scartarsi a priori, perchè mai l'Ufficio avrebbe consentito di cederle l'alloggio; allora, era giocoforza infischiarsi del sigillo e occupare, con un atto arbitrario, l'appartamento. Ciò che fece appunto la Busan, e quando uno degli incaricati dell'Ufficio, venuto a verificare se i sigilli da lui posti erano in regola, constatato che l'alloggio era occupato corse, a spron battuto, a dare l'annuncio ai suoi superiori. Per tale fatto il Busan, quale capofamiglia, venne denunciato e condannato in contumacia, a sette mesi di reclusione e a 1500 lire di multa. Ricorso in appello veniva però assolto per non avere commesso il fatto, e i giudici disponevano per la restituzione degli atti al P. M. perchè il procedimento venisse avviato a carico della moglie la quale, nel corso del processo, aveva dichiarato di essere stata lei a rompere i famosi sigilli.

Comparsa davanti al pretore, la Busan veniva condannata a 4 mesi e a 667 lire di multa con la condizionale. Contro la sentenza ricorreva pure lei e ora, alla sezione penale, s'è discussa la causa, in sede di appello. Il difensore, parlando in favore della Busan, ha rilevato che l'Ufficio alloggi non era autorizzato e tanto meno investito, a norma di legge, di applicare dei sigilli sulle porte delle abitazioni, poichè tale prerogativa non è mai esistita e quindi l'agire del citato Ufficio era senz'altro arbitrario e illegale. Tale tesi è stata pienamente riconosciuta dai giudici i quali, con apposita sentenza, hanno assolto la Busan per non avere commesso il fatto. Presidente Picciola; P. M. Locuoco; cancelliere Pink. Difendeva l'avv. A. Camber.

La vendetta del pesce-ragno

Di un singolare incidente è rimasto ieri vittima il cinquantaquattrenne Francesco Lizzi, il quale, mentre stava pescando nei pressi della diga Rizzo, veniva punto alla mano destra da un pesce ragno, che costituiva proprio la sua prima preda dopo un paio d'ore di inutile pesca. Accusando un acuto dolore all'arto, il Lizzi si faceva trasportare a riva da una motovedetta della Polizia, e subito dopo, all'ospedale, da una autolettiga della CRI avvisata per radio. Dopo le medicazioni, lo sfortunato pescatore poteva rincasare.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Adele Russo dalla famiglia del dott. Tullio Antonaz lire 1000 pro Ist. Rittmeyer e da Alice e Pino Tagliaferro 1000 pro Osp. Infantile.

In memoria di Puccherini ved. Caterina dal personale Imposte Dirette di Trieste 4100 pro Ist. Rittmeyer; da Nella e Rodolfo Semi 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dell'ing. Guelfo Sitta dalla prof. Ida Paolina 500 pro E.C.A. e dall'avv. Giulio Paolina 1000 pro E.C.A.

In memoria di Tinuzza Valastro nel II ann., dalla famiglia 5000 pro Soc. Amici Infanzia.

In memoria di Antonio Manzin dalla ditta Hausbrandt 3000 pro E.C.A.

In memoria di Stefania Colledani dalla ditta Hausbrandt 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Maria Cravetz da Alice Predonzani 500 pro Istituto dei Poveri.

In memoria di Salvatore Battaglia da Antonino Gianizza 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ivan Haggiconsta dal dott. ing. Matteo e Laura Eulambio 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Pietro Ciulich dalla famiglia Larconelli 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Angela Fiorentin da Rosina Maupas 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Leo Fischer nel I ann., dalla moglie e dal figlio 5000 pro Ist. Rittmeyer e 5000 pro C.R.I.

In memoria di Lucio Sala da Silvia e Augusto Lauri 500 pro Liceo Petrarca (Fondo Lucio Sala).

In memoria del prof. Valentino Apollonio da Iolanda e dott. Mario Benci 5000 pro Opere assist. della Corporaz. Internaz. Croce d'Argento.

In memoria di Olga Panizzoli dalla famiglia Diego 1000 pro Osp. Infantile.

In memoria di Mario F. Martinoli nel trigesimo, dalle sorelle Pia e Laura 5000 pro Fondo Banelli, 2500 pro C.R.I. e 2500 pro Scuola elem. Duca d'Aosta.

In memoria di Michele Vecchiet dalla famiglia Lina Furlani 500 pro SUCAI (Fondo Gianni Ostini).

In memoria di Giovanni Haggiconsta da Penelope Sevastopulo 1000 e da Yenny Panayotopulo 500 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Fioravante Zipponi dalla fam. Zipponi G. B. 200 pro Seminario.

In memoria di Giovanni Jahnel da Zora e Ferruccio Abeatici 500 pro Ist. Poveri.

In memoria di Luisa Smeraldi Poli dall'ing. Plinio Stuparich 2000, dall'ing. Guido Scholz 2000, da Edoardo Venturini 2000, da Emilio Sain 2000 e da Ferruccio Bonetti 1000 pro Fondo Gi. Banelli.

Da Maio Silvana 50, da Giorgio Soncini 100, da Segalla Maria 200, da Cleva Clemente 200 e da Gutgesell Ernesta 100 pro Lega Naz.

Dalla Scuola Media «G. Carducci» 6050 pro Fertilia.

Dall'avv. de Petris Petrisso 1000 pro Lega Nazionale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 7120 (7075), Generali 6160 (6080), Ras 1755 (1770), Bastogi 2314 (2300), Cantoni 16500 (16180), Olcese 4155 (4080), Cucirini 7400 (7340), U. Manif. 201000 (196000), Rossi 6830 (6720), Fisac 552 (545), Fibre 2433 (2398), Snia 2997 (2920), Finsider 490 (488), Ilva 209 (203.50), Catini 886.50 (882), Ansaldo 201 (205), Breda 123 (111.50), Fiat 501.50 (493.50), Sade 924 (916), Edison 1964 (1952), Seso 2165 (2135), Sip 1044 (1031), Vizzola 3035 (3000), Merid. 880 (874), Terni 222 (217.50), Eridania 9600 (—), Anic 191.75 (189), Saffa 740 (727), Italgas 24 7/8 (23 7/8), Pirelli Ital. 961 (952.50), Pirelli e C. 960 (940).

TRIESTE

Generali 6170 (6020). Assicuratrice 725 (—). Ras 1740 (—), CRDA 108 (115).

Cura del cancro e diagnosi preventiva

Un'interessante iniziativa americana - La miracolosa azione dell'«Acht» nell'artrite

Non poche persone colpite dal cancro potrebbero guarire solo se consultassero un mediso nei primi stadi della malattia. Un passo innanzi verrebbe fatto su questa via qualora tutti gli stabilimenti industriali istituissero, tra le proprie provvidenze sanitarie, un Centro per la diagnosi del cancro, sull'esempio di quello creato dalla Ford Instrument Company di New York. Un dipendente qualsiasi della fabbrica che decida di sottoporsi a un esame, non ha che da farne richiesta al reparto medico dello stabilimento; gli vengono subito fissati quattro appuntamenti, ai quali egli si recherà durante le ore lavorative, senza che il tempo gli sia detratto dalla paga. In ciascuna di queste visite egli trova ad attenderlo un medico diverso, residente nel luogo e iscritto alla locale Società medica, ma non appartenente al personale medico dello stabilimento.

Nella prima visita, è uno specialista di medicina interna che esegue un completo esame fisico, e raccoglie i campioni per le prove di laboratorio, comprendenti l'esame del sangue, l'uranalisi, le prove sierologiche e speciali esami per la scoperta di cellule cancerose. Se il campione di un tessuto è sospetto, viene inviato all'esame di un patologo. Durante la seconda visita, il dipendente passa per le mani di uno specialista dell'intestino, che compie un attento esame sigmoidoscopico di varie parti della massa intestinale. Al terzo appuntamento lo attende un radiologo, per gli esami con i raggi X ad alcuni organi. La sua ultima visita è dedicata a una consultazione con il direttore medico, che gli riassume i risultati di tutti gli esami e delle prove cui si è sottoposto, e lo consiglia di sottoporsi almeno una volta all'anno a una visita di controllo dal suo medico personale. Quando si tratti di una donna di oltre i 35 anni, le viene consigliata una visita ogni sei mesi. Al medico personale del dipendente viene inoltre inviato un resoconto dettagliato dei risultati dell'intera serie di esami, accompagnato, al caso, dalle raccomandazioni circa la cura da seguire; dopo un lasso di tempo ragionevole, a ciò fa seguito una lettera di controllo per accertare quale pratica attuazione abbiano avuto le raccomandazioni stesse.

La creazione di questo Centro per la diagnosi del cancro ha l'approvazione della Società medica locale, ed è finanziato in parte da una sovvenzione della Società americana contro il cancro. Per suscitare l'interesse del personale, nello stabilimento vengono distribuiti numerosi opuscoli e manifestini forniti dall'«American Cancer Society». Inoltre viene proiettato ai dirigenti dello stabilimento e ai membri della sezione sindacale locale, un film sui metodi di diagnosi e cura, con conferenze sull'argomento.

Poichè in America una gran parte della popolazione è formata da lavoratori dell'industria, è evidente il vantaggio che deriverebbe dall'introduzione di analoghe provvidenze sanitarie in tutti gli stabilimenti industriali. Il pubblico, è vero, ha a sua disposizione ottime cliniche per la diagnosi del cancro, ma l'esperienza ha dimostrato che esse sono normalmente aperte soltanto durante il giorno, e quindi utilizzate principalmente da coloro che possono trovare il tempo per le visite senza perdere ore di lavoro. Si tenga inoltre presente che questo esame meticoloso condotto per la diagnosi del cancro serve pure a scoprire eventuali difetti fisici che non hanno nulla a che fare con quella malattia specifica. Negli Stati Uniti l'industria comincia a considerare le provvidenze mediche per i dipendenti come una parte integrante delle sue responsabilità verso i lavoratori.

Fu un grande giorno per una signora di 55 anni di Wauwatosa, quando essa potè chinarsi per raccogliere da terra un ago. Da anni l'artrite le aveva impedito non solo di piegarsi, ma perfino di muovere le dita. Le numerose cure sperimentate non le erano servite a niente, finchè un'ultima speranza la condusse a Chicago, nel «Wesley Memorial Hospital», dove si stava sperimentando una nuova sostanza contro l'artrite, l'«Acht». Tre giorni dopo il primo trattamento la donna si sentì un'altra: poteva muovere le dita. Il giorno dopo poteva girare il capo, muovere le spalle. Dopo una settimana andò a casa.

La notizia delle miracolose guarigioni compiute dall'«Acht» si sparse rapidamente fra tutti gli innumerevoli malati di artrite degli Stati Uniti e del mondo, che cominciarono a tempestare di richieste la società «Armour & Co.», una grande ditta di carne conservata di Chicago, alle cui dipendenze lavora un reparto scientifico che è l'unico a produrre il nuovo farmaco miracoloso. Purtroppo la massima parte di queste richieste è destinata a rimanere senza risposta. L'«Acht» è così scarso che può essere distribuito solo a poche cliniche. L'unica fonte apprezzabile dell'«Acht» è infatti la ghiandola pituitaria dei maiali, una cosa così piccola — della grandezza di un chicco di grano — che occorrono 1360 di queste ghiandole per raggiungere il peso di una libbra. D'altra parte, la quantità di «Acht» estratta dalle ghiandole è così scarsa, che da una libbra di queste si ricavano appena due grammi della sostanza in polvere. Oggi la produzione di «Acht» è di 80 libbre all'anno, mentre ne occorrerebbero una quantità cinquemila volte maggiore per rispondere alle richieste dei soli Stati Uniti. Infine, a causa delle spese di laboratorio e di ricerca, la cura viene a costare oggi, a quei pochi privilegiati che possono farla, circa 15 dollari al giorno (circa 9 mila lire).

Da tutto ciò risulta evidente, che fino a che le cose stanno così, l'«Acht» per i più è una mèta irraggiungibile. L'unica via di uscita da questa situazione è la scoperta della composizione chimica della sostanza, che consenta una produzione industriale in massa; ma, data la natura proteinica dell'«Acht», ciò sembra un'impresa quasi disperata.

Comunque, anche se il nuovo ritrovato sarà disponibile in grandi quantità, non potrà essere posto in vendita come una qualsiasi altra medicina, a causa di certi suoi effetti secondari sul corpo, che devono essere tenuti sotto costante osservazione, ma sarà usato soltanto negli ospedali che posseggono un'attrezzatura adeguata a tale scopo.

Certi artritici trattati con il nuovo farmaco sentono i primi sollievi dal dolore già cinque minuti dopo la prima iniezione. Altri, nei primi due giorni si sentono deboli, come enfiati, hanno un veloce battito del cuore, non riescono a vedere bene. Ma al terzo giorno sopraggiunge una crescente sensazione di benessere, mentre i dolori scompaiono, le giunture si sciolgono, ritorna la capacità di camminare e di sollevare le braccia sopra la testa. Dopo tre settimane di cura, i pazienti si sentono così bene, che sono pronti a uscire a «conquistare il mondo». Togliete loro l'«Acht», e dopo tre giorni gli infelici dovranno rimettersi a letto, nuovamente rattrappiti dal dolore.

D. D.

Funesta conseguenza d'una caduta con la bicicletta

Alle ore 11.45 di domenica è deceduto all'ospedale il pensionato Giovanni Haggiconsta, di 76 anni, abitante a San Canziano di Capodistria. Il poveretto era stato accolto nel pio luogo il 4 corrente per frattura della base cranica, riportata cadendo accidentalmente dalla bicicletta nei sobborghi di Capodistria.

SEGNALAZIONI

In questi giorni sono d'attualità i nuovi criteri annunciati dall'Acegat per l'esazione delle bollette, che verranno presentate agli utenti mese per mese. Innovazione opportuna che ha suscitato vasti consensi. Un gruppo di statali ci segnala però una notevole lacuna del servizio, che nel corso dell'innovazione dovrebbe venir eliminata. Capita cioè, ci scrivono, che l'esattore si presenti nelle case del personale statale puntualmente il giorno 19 o il 20 del mese. Naturalmente non raccoglie denari, e gli utenti devono poi affannarsi per chiedere la proroga del pagamento fino al 27 del mese, giorno di paga. Si modifichi quindi il calendario delle esazioni.

All'Acegat si rivolgono anche gli abitanti della zona alta di via dell'Eremo e di Rozzol in Monte. Essi desiderano un collegamento diretto con il centro a mezzo di autobus, in attesa della già programmata istituzione della filovia, quando verrà costruita la strada di circonvallazione. L'autobus servirebbe specialmente per trasportare gli scolari e dovrebbe far capo a via Media e Piazza Barriera, appunto per soddisfare tale esigenza.

Un problema degno della migliore attenzione del Consiglio comunale ci viene proposto da un gruppo di massaie. I regolamenti urbani prescrivono che la pulizia domestica, almeno per quanto riguarda la scuotitura di panni alla finestra, deve cessare alle ore 9. Alle 9 ed un minuto c'è il vigile — inflessibile ed onnipresente, e non c'è massaia che riesca a farla franca — pronto ad elevare la contravvenzione alle ritardatarie che si affacciano alla finestra per battere un panno. Ora si riaprono le scuole, dicono le massaie, ed è logico che per accompagnare i figlioli a scuola si faccia tardi nel governo della casa. L'orario delle 9 dovrebbe quindi venir ragionevolmente protratto.

Continuano a pervenirci lamentele per gli inconvenienti creati dallo sdoppiamento della tariffa sulla filovia «D» nelle tratte Piazza Oberdan-Valmaura e Valmaura-via Flavia. I passeggeri occasionali non conoscono il meccanismo della tariffa supplementare, e quando arrivano sulla seconda tratta trovano puntualmente il controllore che li mette in contravvenzione. La faccenda sta facendosi buffa, per non dir peggio, perchè uno viaggia per oltre 4 chilometri ed al capolinea opposto gli fanno fare una brutta figura e gli impongono un oneroso pedaggio supplementare. L'Acegat deve essersi bene accorta che quel paio di centinaia di metri di percorso sta fruttando forse più contravvenzioni dell'intera rete auto-filotranviaria. Ora i casi sono due: o dobbiamo pensare che tanta gente prenda di proposito la «D» sino a via Flavia per scroccare gratis il breve percorso supplementare, o c'è qualche cosa che non funziona nella segnalazione ai passeggeri sull'esistenza della doppia tariffa (15 più 5 lire). Propendiamo per la seconda, perchè almeno le contravvenzioni di domenica, le ultime in ordine cronologico delle numerose che ci sono state denunciate, sono state appioppate a delle persone che assolutamente erano in buona fede. Ed il controllore non ha voluto invece sentir ragione.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 7 «Leme» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Pavlos G.» (gr.); B. 14 «Assimina» (gr.); B. 18 «Losinj» (jug.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 24 «F. Brunner» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «Aequitas II» (it.); B. 39 «Nancy Lykes» (am.); B. 40 «Atlanta» (it.); B. 42 «Chioggia» (it.); B. 43 «Lone Star State» (am.); B. 46 «Sarajevo» (jug.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Laguna» (it.); **Dock:** «Corallo» (it.), «Perla» (it.), «Ascona» (hond.); **Scalo Legnami N.:** «Ernesto S.» (it.); **S. Rocco:** «P. St. Pablo» (pt.).

PROSSIMI MOVIMENTI

9 ottobre: «Losinj» B. 18 a mare; «N. Lykes» B. 39 a mare; «Sarajevo» B. 46 a mare; «L. Star State» B. 43 a mare; «Campidoglio» B. 22 a mare; 10 ottobre: «Galilah» rada all'Arsenale; «Perla» Ars. a Gaslini; «F. Brunner» B. 24 a mare

Ruzzola dalla scalinata

DUE CONIUGI ANZIANI INVESTITI DA UN AUTOCARRO

Scendendo una scalinata sita nei pressi della sua abitazione, la settantaquattrenne Ermenegilda Cesco, abitante al numero 48 di via Molin a vento, è scivolata ed ha battuto la testa sul selciato. Trasportata all'ospedale con una autolettiga della CRI, i sanitari del pio luogo le hanno riscontrato una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra.

Un'altra autolettiga della Croce Rossa ha dovuto accorrere ieri sera, poco dopo le ore 21, in piazza tra i Rivi, dove un uomo in età avanzata era improvvisamente stramazzato al suolo. Soccorso da alcuni passanti e trasportato in un vicino bar, il poveretto è stato identificato per il settantunenne Matteo Castagna, abitante presso l'Alloggio popolare di via Gaspare Gozzi. Con l'autolettiga della CRI veniva trasportato d'urgenza all'ospedale e quivi accolto in osservazione.

Due anziani coniugi sono rimasti ieri vittime di un incidente stradale che, per vera fortuna, non ha avuto molto gravi conseguenze. Il sessantunenne Giuseppe Pivan, abitante a S. Rocco di Muggia, e la moglie Maria, di 48 anni, stavano rincasando verso le 19 di ieri sera, quando, giunti nei pressi di casa, venivano investiti da un camion militare inglese, che immediatamente arrestava la sua corsa. Mentre alcuni agenti della P. C. rilevavano le generalità del soldato investitore, i due infortunati venivano prontamente avviati con un'autolettiga della CRI di Muggia all'ospedale maggiore della nostra città, dove la donna veniva accolta nella divisione di turno, avendo riportato varie escoriazioni e contusioni al viso, all'addome e al braccio sinistro; il marito invece, che lamentava soltanto leggere contusioni, dopo le cure poteva rincasare.

All'ospedale veniva accolto il 77enne Giovanni Tutta, abitante in via del Bosco 30, il quale, discendendo per via del Bosco, era stato urtato e atterrato da una motocicletta guidata dal ventiquattrenne Sergio Del Piero, abitante a Chiadino in Monte 158. Nell'incidente, il Tutta aveva riportato una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

All'Alpina delle Giulie avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 21, un ritrovo al quale sono invitati tutti i partecipanti ai soggiorni estivi a Canazei e in Valle Aurina. Domenica l'Alpina effettuerà una gita a Cave del Predil, Rifugio Portella. Programma in sede.

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste con sentenza N. 642/49 del 27 settembre 1950 dichiarava la morte presunta di **SCHERIANZ GIOVANNI** di Giovanni e di Maria Obrazev, nato a Lubiana il 1 agosto 1886, già residente a Trieste in Gretta di Sopra n. 406, facendola risalire al 27 ottobre 1939.

Avv. Valastro

Vendita giudiziaria

Il giorno 13 ottobre 1950, alle ore 15, procederò in corso Verdi 21, in Gorizia, alla vendita giudiziaria di mobili per ufficio.

L'Uff. Giud. G. Menocci

OLIO SASSO

di pura oliva

preferito in tutto il mondo

Prossimamente all'EXCELSIOR

In preparazione il più grandioso spettacolo della cinematografia.

La Rosa Nera in TECHNICOLOR

"...vidi la Rosa Nera la splendida perla dell'oriente e la feci mia..."

20th Century-Fox

OGGI al GARIBALDI

Un nuovo irresistibile comico

Sid Field

e la più famosa attrice dello schermo inglese

Margaret Lockwood

in una pazza commedia

L'ALLEGRO MOSCHETTIERE

Oggi al Cinema Italia

IN PRIMA VISIONE

Un film di JEAN DELANNOY *con* *Michèle* MORGAN *Jean* MARAIS *Jean* CHEVRIER

Produzione LES FILMS GIBE *Distribuzione* SCALERA film

UN'AVVINCENTE AVVENTURA DI ARDIMENTO E DI AMORE

CON GLI OCCHI DEL RICORDO

Ricordate la Gioielleria MARZARI, i bei modelli già esposti alla Fiera

TELEFONO 95269

Oggi al Cinema Alabarda

la Warner Bros presenta

IN PRIMA VISIONE

GONG FATALE

con

DANE CLARK
ALEXIS SMITH
ZACHARY SCOTT

«Un emozionante duello tra l'odio e l'amore nel turbolento retroscena di un incontro sul ring».

P. BARTOLINI

ORTOPEDICO ERNISTA

Via Maria Vittoria 24 - Torino

Telefono 45350

l'ERNIA

SENZA OPERAZIONE

viene immobilizzata sicuramente anche se molto voluminosa e senza interrompere le proprie occupazioni con lo speciale apparecchio dell'ortopedico P. Bartolini da tanti anni conosciuto nella nostra regione. Tutti gli affetti da ernia siano giovani o vecchi, donne o bambini possono consultare l'ortopedico BARTOLINI che riceve a:

GORIZIA: 13 ottobre Albergo TRE CORONE
TRIESTE: sabato 14 e domenica 15 ottobre Albergo VANOLI
MONFALCONE: 16 ottobre Albergo LOMBARDIA
GRADO: 17 ottobre Alb. ITALIA
CERVIGNANO: 18 ottobre Albergo ITALIA.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA.' Questo meraviglioso rimedio vi darà un sollievo *immediato*. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora mangiare senza preoccupazioni.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

Dott. B. Schäffer

MEDICO CHIRURGO DENTISTA

Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere

Dentiere inferiori stabilizzate.

Cura piorree - Palati invisibili.

PROTESI IN GIORNATA

Rimbasamento dentiere inaderenti

PREZZI MODICI

Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie VENEREE E PELLE

Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20

Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Ore 11.30-13.30 e 18-20

V.le XX Settembre 20 III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA PELLE E VENEREE

Riceve alle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle [illegible]

Piazza della Borsa N. 10, IV p.

Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA PELLE - VENEREE

Ore 10-13 e 17-20 - festivi 10-11

VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II

Telefono 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista

in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE

in via S. Caterina 5, Tel. 29977

Orario: 11-13 — 17-20

Dott. ETTORE BETTIN

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA

Malattie della bocca e dei denti

Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI

Docente universitario

PELLE E VENEREE

Via Rossini 14 - Telefono 74-24

Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

A DUE PASSI DALLA PRIMA LINEA IN COREA IL FOTOGRAFO HA SAPUTO COGLIERE QUESTO UMANO E TOCCANTE EPISODIO: UN SOLDATO AMERICANO PIANGE IL FRATELLO, CADUTO DURANTE LA BATTAGLIA; L'ABBRACCIO QUASI MATERNO DEL COMPAGNO, CUI FA STRANO CONTRASTO L'IMPASSIBILE ATTEGGIAMENTO DELL'ALTRO SOLDATO, COSTITUISCONO UN INSIEME DI RARA POTENZA DRAMMATICA, QUALE SOLO LA REALTA' DELLA GUERRA PUO' CREARE

Colpo in pieno giorno in una banca ligure

Genova, 9

Una fulminea rapina è stata effettuata oggi poco prima delle 16 a una filiale del Banco di Roma della località di Ca de Pitta, ove si trova il mattatoio della città.

Tre individui, con le pistole spianate, sono entrati nei locali della banca dove si trovava il direttore Silvio Abbriata con tre impiegati, un cliente che stava effettuando un versamento e un operaio intento a pulire le macchine da scrivere. Mentre uno dei tre stava sulla porta a sorvegliare l'esterno, un altro costringeva i presenti a voltarsi contro il muro e a rimanere immobili, ed il terzo, scavalcato il banco, colpiva il cassiere che stava mettendo del danaro nella cassaforte, gettandolo a terra e impadronendosi quindi di tutto quanto si trovava nella cassa.

I tre, tutti dai venti ai trent'anni, con accento settentrionale, fatto il colpo salivano su una «Aprilia» ch'era fuori con il motore acceso e con un quarto complice al volante, e partivano a tutta velocità.

Non si sa ancora esattamente di quanto si siano appropriati i banditi, ma si ritiene che la somma in contanti non sia molto rilevante.

Le condanne a Praga a giocatori di hockey

Praga, 9

Si è concluso il processo contro i giocatori della squadra nazionale di hockey. Modry è stato condannato a 15 anni di lavori forzati, Bubnik a 14, Konopasek e Rozinek a 12, Kobranov a 10 e Jorka a 4.

AUMENTANO LE RISERVE DEI TEDESCHI SUL RIARMO

NON PIACE TROPPO A BONN l'idea di sfornare divisioni

Un discorso di Schumacher: «Non ci sacrificheremo per gli altri»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 9

La Germania deve rientrare nella famiglia europea; questo è ormai un fatto acquisito e i Governi delle grandi Potenze occidentali ne hanno riconosciuto la necessità. Ma in che modo? Le idee non sono ancora chiare. Una serie di discorsi, pronunciati fra il sabato e oggi da due alti commissari, Mac Cloy e François Poncet, mette in luce il diverso stato d'animo con cui i francesi e gli americani considerano il problema.

Il rappresentante degli Stati Uniti ha parlato sabato sera alla radio germanica e la parte più interessante del suo discorso è l'assicurazione che i tedeschi non saranno obbligati ad armarsi: «Prima di far conto sul contributo della Germania alla difesa dell'Europa — egli ha detto — vorremmo sapere se il popolo, il Parlamento e il Governo saranno d'accordo». Come si vede, l'oratore ritiene che, da parte degli alleati, la decisione di servirsi, in un modo o nell'altro di tale contributo sia già stato tacitamente raggiunto.

François Poncet, il quale ha parlato ieri a Brema e oggi a Francoforte, si è mostrato più circospetto. Secondo il francese, il riarmo tedesco può aver luogo solo dopo che gli altri Paesi europei abbiano messo in piedi i loro eserciti, in un secondo tempo, dunque, e non simultaneamente. Il suo pensiero, ridotto in minimi termini, è il seguente: prima facciamo l'Europa, poi ammettiamo la Germania. E, intrattenendosi su questo tema, l'oratore ha esposto alcuni concetti di estremo interesse.

Non è solo con l'esercito che si fa l'Europa, egli ha detto, è anche auspicabile una collaborazione economica e già è stato lanciato il piano Schuman per l'acciaio e per il carbone. Qualche cosa di analogo dovrebbe essere ideato per una amministrazione unitaria in tutto il Continente delle centrali idroelettriche, per l'unificazione della rete ferroviaria, per un «pool» della marina mercantile e per la creazione di passaporti e di carte d'identità europee, eguali, cioè, per ogni città dell'Europa occidentale. Egli ha anche auspicato l'ingresso della Spagna nel Consiglio di Strasburgo.

Sono proposte rivoluzionarie, ma esse dimostrano l'ansia dei francesi di non lasciare riarmare la Germania, se prima non è inquadrata in un saldo sistema economico e politico, che non le permetta di sgarrare. L'idea, che in teoria è ottima, in pratica ha il difetto di richiedere, per l'esecuzione, molto tempo. E c'è tempo, quando i centomila uomini della «Volkspolizei», dietro ai quali sono le cento o duecento Divisioni sovietiche, sono schierati di là dell'Elba, costituendo un continuo pericolo per la sicurezza della Repubblica federale? Acheson ha ammonito che bisogna allestire le difese occidentali assai più rapidamente, più di quanto non faccia forse piacere a Parigi.

Il quadro non è tuttavia completo se, dopo la esposizione del punto di vista americano e francese (e gli inglesi battono, fra i due, una via di mezzo), non si tiene conto di quanto dicono e pensano i tedeschi stessi. La Germania (secondo l'efficace espressione di un collega americano) non è un distributore automatico, nel quale basti introdurre una moneta, per ricevere, belle e pronte, le Divisioni. E' noto che contro l'idea del riarmo si manifestano, in varii ambienti vive resistenze. Schumacher, che guida l'opposizione in Parlamento, ha detto in proposito chiare parole a Dortmund: «Il destino della Germania è assolutamente diverso da quello dei Paesi anglosassoni. Questi ultimi possono perdere tutte le battaglie, tranne l'ultima, ma per i tedeschi è essenziale vincere la prima per non perire. La Patria germanica non deve essere sacrificata per salvare altre Patrie». E varii giornali gli fanno oggi eco. Moch, il Ministro francese, avrebbe dichiarato che la libertà della Francia sarà difesa dai tedeschi. La frase è qui criticata vivacemente.

Contraria al riarmo è anche la Chiesa protestante, la quale vede nella neutralità della Germania la sola speranza di una unione fra la zona sovietica e la zona di Occidente. Allora, nel Paese unificato, essa riacquisterebbe, forse, la posizione di predominio che un tempo le competeva e che ora ha perso nell'Occidente, prevalentemente cattolico. E molte riserve si esprimono anche in ambienti cattolici e democristiani: prima di marciare con le armi in pugno — scrive oggi un giornale del partito di Adenauer — vogliamo sapere bene per chi dobbiamo farlo e perchè.

L'opposizione al riarmo era nota. Ma c'è ora un fatto nuovo: una maggiore ritrosia alla collaborazione economica e politica col resto dell'Europa. Naturalmente, le idee di François Poncet, su un'unione europea, vengono salutate con piacere in Germania. Sul modo di attuarle si è però qui di parere opposto al suo. Qui si esige, infatti, come premessa indispensabile, la partecipazione tedesca a ogni organismo continentale, sia economico che politico. La piena parità di diritti, insomma. Ciò che si vede nel caso del piano Schuman. Bonn comincia ad avanzare riserve sulla sua possibilità di aderirvi, se non si abbandona ogni controllo internazionale sulla Ruhr.

La Francia vorrebbe dunque edificare prima l'Europa e poi, quando l'edificio è già pronto e finito, ammettervi la Germania; la Germania, invece, si mostra sempre più riluttante.

Questo contrasto di opinioni rende l'atmosfera piuttosto tesa; il linguaggio della stampa è ben lungi dall'indicare uno stato d'animo idillico. In certi casi (il piano Schuman per esempio) i tedeschi sono meno disposti a collaborare oggi di quanto non lo fossero la scorsa primavera: le mezze concessioni di New York, invece di appagare l'appetito, sono evidentemente valse, come era da prevedere, a stuzzicarlo.

PIERO OTTONE

CINQUE CHILI DI EROINA sequestrati a Modena

Modena, 9

Cinque chilogrammi di eroina del valore di circa 25 milioni sono stati sequestrati oggi dagli agenti della nostra Questura (in collaborazione con la Polizia tributaria), nella abitazione di un professionista modenese: il dott. Geo Baccarani fermato poi per indagini. La preziosa merce era accuratamente nascosta in un armadio. La Polizia è giunta a localizzare il deposito a seguito di una segnalazione dell'«Interpool» che nei giorni scorsi aveva tratto in arresto alcuni membri di una banda internazionale di spacciatori di stupefacenti. Costoro avevano fatto il nome del medico modenese indicandolo come uno dei principali responsabili e organizzatori dell'illecito e lucroso traffico.

LA DUCHESSA DI VALENCIA FRA CARCERE E COSPIRAZIONI

Dice addio alla politica la bella partigiana del Re

Il ricevimento di congedo in un club del gran mondo - La lezione degli antenati - Dalle mani della ceka a quella dei falangisti - Torna in onore l'abito da sera azzurro - Due parole fra le lacrime: «E' finita»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 9

Con un ricevimento offerto alla stampa estera in un club della «Porta de hierro» la duchessa Maria Luisa Narvaez ha detto addio alla politica. Ha salutato amici, giornalisti e compagni di «lotta» e si è rinchiusa nel suo passato, rientrando nella vecchia ballata dalla quale era uscita come uno spirito evocato per effetto di magia.

Da diversi anni il nome di questa nobile ribelle corre sui quotidiani e sui periodici di mezza Europa e chi per una ragione, chi per un'altra tutti hanno voluto attribuirle un soprannome col quale Maria Luisa Narvaez è passata agli archivi della polizia e della curiosità popolare.

In Francia la conoscono come la «Duchessa Rossa» per quanto nella sua attività e nelle sue convinzioni politiche non ci sia nulla di scarlatto. Ne hanno fatto addirittura un contr'altare della «Pasionaria» per il solo fatto che è avversaria di Franco e del regime falangista. I rifugiati rossi che aspettano e contano gli anni sulle dita, invecchiano su desideri inutili; sanno che Maria Luisa è monarchica, che si batte per il re, ma preferiscono considerarla una punta avanzata dell'antifranchismo per la sola ragione che un tale pensiero li mette nello stato d'animo di chi ha bisogno di qualcosa, sia pure irreale, per rassegnarsi.

Posizioni ragionevoli

La notizia del ritiro a vita privata era attesa. Non è vero che la Duchessa di Valencia vi sia stata costretta. Ha ripiegato su posizioni ragionevoli poichè in Spagna la questione Monarchia-Falangismo ha alla base una logica che altrove sarebbe inconcepibile.

La ribelle Maria Luisa è apparsa fra gli ospiti con un vaporoso abito da sera azzurro seguita dall'ombra fedele di un segretario ventiseienne al quale, per l'emozione, tremava anche la voce.

Camminava col passo sicuro di una sonnambula, scuotendo la gran testa di capelli rossicci e dispensando a destra e a manca sorrisi compiaciuti, con una bocca che sembrava di fuoco. Quella sera aveva fatto ricorso a tutti i quarti di nobiltà che si porta nel sangue; alle vecchie storie dei suoi avi e aveva assunto l'atteggiamento di quell'antenato materno che nel 1293, assediato nella fortezza di Tariffa dai mori e dal ribelle Don Juan, rispose all'intimazione di resa gettando dagli spalti il proprio pugnale affinchè il nemico se ne servisse per uccidergli il figlio che teneva nelle sue mani.

Anche da parte del padre, Maria Luisa, Duchessa di Valencia, Marchesa di Cartago, Contessa di Canada Alta e di Yumuri e Viscontessa di Aliatar, conta personaggi di cui i libri di storia spagnoli narrano imprese che sono ormai entrate nel regno della leggenda.

Suo nonno, infatti, fu reggente di Spagna e non esitò a ricorrere alla forza per domare le ribellioni che divampavano in diversi angoli della penisola. Riuscì in breve a ristabilire l'ordine e quando l'ambasciatore di Sua Maestà britannica si permise di consigliargli più moderazione e maggiore clemenza, il generale Narvaez lo mise alla porta con un calcio nel sedere. Concluse la sua vita come l'aveva vissuta; duramente. Al confessore che gli raccomandò di perdonare ai nemici, ormai vicino al trapasso, rispose con voce secca: «Padre mi è impossibile perchè non ne ho lasciati».

Era logico che con esempi del genere Maria Luisa, nata in una famiglia senza maschi, ci si mettesse d'impegno per non sfigurare. Un po' della sua celebrità, la nobile ribelle la deve a Randolph Churchill. Quando infatti il figlio del Premier inglese giunse a Madrid con un contratto giornalistico per una agenzia americana e si accorse che la Capitale non offriva gran chè, si diede affannosamente a cercare argomenti nel mondo elegante e soprattutto nelle sale da tè della Gran Via. L'episodio di una duchessa, multata prima e fermata poi dalla polizia con l'imputazione di attentato contro l'integrità dello Stato, fu per lui una ciambella di salvataggio, lanciatagli dal destino in quel mare di inedia che era Madrid.

Atmosfera di congiura

L'interessante fu che anche Maria Luisa Narvaez credette di essere diventata un personaggio importante; forse quanto Guzman el Bueno, il generale che anticipò la gloria di Moscardò, o il famoso Narvaez che tenne in pugno la Spagna e non volle seguire i consigli di un ambasciatore straniero.

Sta di fatto che da allora molti giornali parlarono di questa donna che abita in un appartamento situato nell'unica strada di Madrid intitolata a un eroe della sua famiglia. Già per le scale si respira un'atmosfera di congiura, di clandestinità.

Al trillo assopito di un campanello si apre una porta di noce e un maggiordomo, dallo aspetto grave e dal viso azzurrino, come fosse uscito da una tela di Velasquez, vi accoglie con un inchino che è omaggio e al tempo stesso intesa. La casa è silenziosa; arredata con gusto ed eleganza, con vecchi quadri preziosi, cimeli cavallereschi, tavoli sparsi in un disordine meticolosissimo e fotografie dappertutto.

Sempre in silenzio il maggiordomo vi guida in un salotto azzurro e vi chiude, davanti agli occhi, una porta a vetri, scorrevole. Su una poltrona, fino a quel momento seminascosto da una tenda, borbotta un barbone bianco; da lontano, forse da un'altra stanza, giunge indistinto il pigolio di uccelli. All'improvviso, come un'apparizione, dietro i vetri opachi della porta che si riapre lentamente, scorgete la Duchessa.

La conversazione si avvia lentamente; con diffidenza Maria Luisa Narvaez preferisce ascoltare e scrutare i propri interlocutori; poi, a poco a poco il ghiaccio si scioglie e tira fuori dalla gola bianchissima e soffice una voce un po' arrochita dal fumo delle sigarette.

«Ho cominciato la mia vita di lotta — dice scostandosi ogni tanto i capelli dagli occhi — molti anni fa. Ora ne ho trentasette; allora ne avevo molti di meno. Giurai a mio padre che avrei dato fino all'ultima goccia di sangue per il re e credo di aver mantenuto la promessa. Almeno fino a questo momento».

Fin da ragazza, Maria Luisa rivelò il suo carattere sbarazzino e piuttosto maschile. Venne educata in una «finca» (una tenuta di campagna) fra cavalli, cani ed altri animali. Imparò presto a maneggiare il fucile e a preferire la caccia ai salotti.

Il padre della duchessa di Valencia era molto amico del re; parlava in famiglia dei suoi rapporti col Sovrano e le figlie venivano lentamente assimilando il fanatismo quasi medioevale che stava alla base di quei favolosi racconti. Quando, infatti, Maria Luisa seppe che il re partiva volle ripetere, alla presenza del papà, una scena che aveva udito narrare molti anni prima. Sapeva infatti che il giorno del giuramento il principe delle Asturie, impugnando la bandiera, con la voce rotta dall'emozione aveva esclamato: «Giuro di dare fino all'ultima goccia del mio sangue per la mia terra e per il mio popolo». Fece altrettanto e si votò alla lotta per il suo re.

Iniziò la lotta nel 1931, contro i repubblicani, costituendo gruppi di azione spagnola. Nel 1936, il 5 settembre fu arrestata. I rossi le avevano ormai occupato la casa; la condussero in una ceka dalla quale sortì dopo dodici ore di interrogatorio. «Avevano paura — dice la duchessa misurando le parole e seguendo con gli occhi i cerchi di fumo che si alzano dalla sigaretta. — Mi lasciarono senza un insulto, ed ero una nobile; sapete cosa significava allora!...». Nel frattempo era sparito suo padre. Glielo ritrovò, dopo otto giorni, un ragazzo anarchico. Con molte difficoltà riuscì a nasconderlo presso la Ambasciata di Romania; rimasta sola si rifugiò nella sede della rappresentanza diplomatica turca e finlandese dove rimase insieme alla moglie di Serrano Suñer, al Ministro dell'Educazione nazionale e al generale Barrera. Uscì da Madrid con un camion nel 1937 e nel porto di Valencia si imbarcò sulla nave turca «Karadenice» che la condusse in Turchia dove rimase fino alla fine della guerra.

Rientrò in Spagna il 19 giugno 1939. Alla morte di Re Alfonso, visto che Franco non accordava ai sovrani il ritorno al trono, il 28 febbraio 1941 passò all'attacco.

Fu arrestata 14 volte e pagò oltre 250.000 pesetas di multa ma continuò imperterrita ad agitarsi per la causa monarchica.

Le medaglie della duchessa

Nel 1944 ebbe il primo fermo, presso la Direzione generale di polizia, che durò quarantott'ore; nel 1947 fu fermata in casa per cinque giorni, senza potersi servire del telefono e con la guardia alla porta. Un anno dopo il 13 aprile 1948 venne processata dinanzi a una corte marziale e condannata a un anno di carcere. Lo scontò a Ventas dove fu tradotta di notte e ci rimase per diversi mesi facendo vita comune con altre detenute di ogni categoria sociale: politiche e omicide che la trattarono con molto riguardo. Si ammalò gravemente tanto che dovette essere operata di appendicite e trasferita in seguito al reparto infettivi per una strana forma di vaiolo benigno che le lasciò alcune cicatrici violette sulle gambe. «Sono le medaglie guadagnate lungo il mio calvario» — dice Maria Luisa arricciandosi i pantaloni e mostrando il ginocchio sul quale spiccano piccole ecchimosi color violacciocca.

Tutta la sua vita di lotta si riassume in questo via vai dal carcere alla casa ed è caratterizzato da un costume che la Duchessa considera la sua uniforme carceraria. Un paio di pantaloni di flanella grigia e una giacca di pigiama azzurra sono infatti riposti in un armadio, nella sua stanza da letto, ed essa li tocca e li guarda con religiosa devozione, come se avesse fra le dita un ex voto. «Qui — dice sorridendo e conducendoci nella sua stanza — posso qualche volta diventare donna. Indosso una vestaglia rosa, mi siedo allo specchio e mi ravvio i capelli. Per il resto non posso amare, non posso ammalarmi e tanto meno aver paura». Sulla spalliera del letto sono allineate circa venti bambole. Ognuna ha una storia e le ricorda una compagna di prigionia.

Quindici giorni fa Maria Luisa Narvaez ha avuto il suo ultimo processo, con la solita imputazione di cospirazione. Presiedeva la corte il generale Miguel Rodrigo Martinez, che fu comandante della divisione spagnola azzurra sul fronte russo, durante l'ultima guerra. Al banco, con lei, sedeva un suo vecchio segretario, un uomo dai capelli quasi bianchi che insieme ad alcuni ragazzi usciva di notte e con una pentola di colore andava a scrivere sui muri «Viva Juan Tercero». Maria Luisa è stata assolta; l'altro condannato invece a diciotto mesi.

E' stato il suo canto del cigno. Maria Luisa, infatti, ha tenuto un contegno fiero e dignitoso e si è lamentata soltanto dell'ora in cui era cominciato il dibattito. Da buona spagnola, alzarsi alle 9 del mattino era un sacrificio più grande che scontare qualche mese di prigione.

La sera del ricevimento alla Porta de Hierro la cameriera particolare della duchessa ha avuto ordine di togliere da una vecchia cassa l'abito azzurro che Maria Luisa da tempo non indossava più.

Prima di sortire la Duchessa di Valencia ha avuto un attimo di esitazione; si è fermata sulla soglia e voltandosi indietro, come a guardare il passato ha detto ad alta voce al maggiordomo: «Riponete i pantaloni grigi e la giacca azzurra nella cassa. E' finita».

L. V.

Tre soldati morti in incidenti stradali

Altri quattro feriti gravemente

Belluno, 9

Tre soldati morti e quattro feriti sono il tragico bilancio di due gravi incidenti stradali verificatisi nel Bellunese. Il primo è avvenuto nei pressi del Ponte San Felice, nel Comune di Sedico, ove una grossa jeep del battaglione Folgore in una curva usciva di strada precipitando in un burrone con un salto di dieci metri circa. A bordo si trovavano cinque militari. Uno di essi, tale Emilio Leonardo, decedeva sul colpo, mentre gli altri quattro venivano accolti all'ospedale gravemente feriti.

L'altro incidente si è avuto in località San Fermo sulla statale che va da Belluno a Feltre. Sulla strada che presenta una forte inclinazione una carretta cingolata del 5.o battaglione lancieri si sbandava improvvisamente e poi si capovolgeva rotolando per la scarpata sottostante. I due soldati che vi erano a bordo, tali Antonio Cucco di 21 anni da Palermo ed Alessio Polidoro di 21 anni da Latina decedevano sul colpo mentre il conducente, tale Armando Macciò, di 21 anni, da Genova, usciva miracolosamente incolume dal pauroso incidente.

DISGRAZIE A CATENA

Venezia, 9

Un incidente stradale si è verificato a Pianiga, dove il ciclista sedicenne Valeriano Masiero veniva investito da un motociclista rimanendo in fin di vita per la commozione cerebrale e ferite multiple.

L'incidente è stato una fortuita conseguenza di un'altra disgrazia occorsa poco tempo prima a certo Francesco Zappellari. Costui, salendo una scala era caduto a terra battendo la nuca e decedendo poco dopo. Il Masiero, inforcata la bicicletta, si recava immediatamente ad avvertire i familiari del disgraziato operaio ed è stato appunto in questa occasione che veniva investito. Ora si trova morente all'ospedale civile di Mirano.

EREDI INTROVABILI d'una cospicua fortuna

Gallipoli, 9

Una vistosa fortuna, accumulata dal defunto Pietro Santo di Giuseppe è depositata presso la Banca nazionale argentina in attesa di introvabili eredi.

Una comunicazione del Consolato generale d'Italia a Buenos Aires è pervenuta al Comune di Gallipoli, con la richiesta dei nominativi dei congiunti del Di Giuseppe, deceduto in quella città il 10 ottobre dello scorso anno. Per quante ricerche siano state compiute dagli organi competenti è stato impossibile rintracciare nei registri dello stato civile e delle parrocchie il cognome Di Giuseppe. Il fatto è particolarmente strano poichè, secondo la segnalazione del Consolato, il Di Giuseppe aveva lasciato l'Italia nel 1922 con passaporto rilasciato dalla Sottoprefettura di Gallipoli.

IL DRAMMA DEI PAESI CHE CONFINANO CON LA RUSSIA

Pericolosi focolai di rivolta alimentati dai russi nell'Azerbaigian

Amburgo, ottobre

Il 14 agosto, su proposta dell'Unione Sovietica — scrive Nicola Eck nella «Zeit» — si sono iniziate trattative per un accordo commerciale russo-persiano a Teheran. Contemporaneamente il Governo persiano ha proibito a tutti i consiglieri stranieri di prendere fotografie topografiche dall'aria lungo il confine, in risposta alle ripetute note sovietiche di protesta contro la pretesa attività di «agenti americani» nell'Iran.

Alla tensione che regnava da mesi fra l'Iran e la potente vicina sovietica sembra anche essere subentrata un'atmosfera amichevole. Vero è che ciò sembra soltanto. Perchè le notizie più recenti dicono che nella provincia persiana settentrionale dell'Azerbeigian si svolgono combattimenti fra le truppe governative e una tribù curda, quella degli Javanroudi. Questi 20 mila curdi si rifiutano di consegnare le armi e munizioni in loro possesso. Non c'è dubbio che dietro i rivoltosi c'è lo zampino russo: è un metodo sovietico di pressione nelle trattative in corso a Teheran.

A questo modo, invece della calma, s'è intensificata nel pericoloso focolaio al confine nord-occidentale dell'Iran, la attività delle bande d'infiltrazione comuniste. E la lotta sotterranea in quella zona, su cui, senza la presenza dei ricchi giacimenti petroliferi il Cremlino non avrebbe mai posto l'attenzione, è ricominciata.

Non è escluso che, con lo scoppio della rivolta di questa tribù curda, riprendano vigore le agitazioni autonomiste in tutta la provincia, che risorga la disputa per la creazione della società petrolifera sovietico-iraniana e che in tutto il Paese riprenda vigore il partito comunista dei Tudeh, ora proibito. I preparativi propagandistici a questo fine sono del resto in pieno corso già da mesi. Il numero degli agenti comunisti è straordinariamente aumentato e l'attività di messi segreti di qua e di là del confine sovietico è intensissima.

Il centro di propaganda per l'infiltrazione comunista in Asia e particolarmente nell'Iran ha sede a Taskent, la capitale dell'Usbekistan. Finora l'Occidente non ha considerato il fatto che colà — come del resto pure a Mosca — c'è una università comunista per la istruzione dei popoli orientali, ove si preparano tutti i missionari di Mosca, i capipartito, i partigiani e i propagandisti per tutti i Paesi asiatici. Ogni anno vengono licenziati 3000 laureati cinesi, giapponesi, indiani, coreani, persiani.

La preparazione dei propagandisti e degli agitatori è fatta sulla falsariga nota dei partiti comunisti e con la sistematica caratteristica di tutti i partiti comunisti. Da notarsi che anche l'attuale Presidente dei Ministri della Corea del nord, Kim Il-sun, ha assolto l'università comunista di Taskent. Per un certo tempo egli fu anche istruttore dei coreani e, contemporaneamente, membro del comitato centrale del partito comunista dell'Usbekistan. Ogni Stato asiatico ha un capo propagandista. Per l'Iran è investito lo scrittore Kilitsch Berdi, che lavora in stretta concordia con il presidente dell'Unione degli scrittori del Tagikistan Mirza Tursun-Zade, a cui è assegnata l'India, mentre il Pakistan e specialmente l'Afganistan sono lavorati dal presidente dell'Unione scrittori dell'Usbekistan, Ajbek.

I propagandisti, sotto la guida di questi capi si presentano per lo più come predicatori vaganti, i cosiddetti «Kalendars». La loro arma più pericolosa è la propaganda a base di «mormorazioni» e di voci misteriose a cui non manca il sale della superstizione religiosa. Il mascheramento è così perfetto, che questi agenti difficilmente si distinguono dalle comuni schiere di monaci postulanti e dei così numerosi predicatori vagabondi.

A lungo andare la miglior difesa che l'Iran possa opporre a questa infiltrazione è l'introduzione di profonde e vaste riforme sociali, di cui il Paese ha urgente bisogno. Mohamed Riza Scià, un giorno dopo lo scoppio del conflitto in Corea, ha affidato le redini del Governo a uno degli uomini più energici, il generale Ramara, fino allora capo dello stato maggiore iraniano. Il nuovo Governo non è sostenuto soltanto dalla fiducia del Parlamento, ma anche dalle grandi masse delle città e delle campagne le quali sperano ch'esso sappia por fine al predominio di affaristi senza scrupoli e di latifondisti retrogradi e voglia iniziare seriamente il vasto piano settennale di riforme politiche ed economiche.

DENTI BIANCHI IN OTTO GIORNI col DURBAN'S

Anche voi, se non siete soddisfatti dei vostri denti, potete ridonar loro in pochi giorni la naturale bianchezza dello smalto, rendendoli immacolati da grigi o giallastri che siano. E sufficiente lavarli regolarmente due volte al giorno col dentifricio Durban's. Centinaia di migliaia di persone si sono già avvantaggiate della grande scoperta del Prof. Durban, perchè alla base di questo modernissimo dentifricio c'è il famoso ritrovato "Owerfax", che agisce in maniera efficace e decisiva ove altri dentifrici hanno fallito lo scopo.

4216 DENTISTI NON POSSONO SBAGLIARE

I vantaggi del Durban's sono confermati dal giudizio datone per iscritto da 4216 dentisti di tutte le parti d'Italia: un plebiscito a maggioranza travolgente che non ha precedenti nel ramo.

DURBAN'S

il Dentifricio del Dentista

GIORNALE SPORT

UNA GIORNATA GLORIOSA DELLO SPORT ITALIANO

Figure di rilievo mondiale l'ostacolista di Ronchi Filiput e il martellista Taddia · Due squadre a punteggio pieno dopo 5 partite: fatto non comune del campionato di calcio

Ancora una volta l'atletica leggera è all'ordine del giorno dello sport nazionale e per merito precipuo di un campione di queste terre: il maestro Armando Filiput di Ronchi ha demolito il record mondiale delle 400 yarde a ostacoli il cui detentore era, niente di meno, il campione olimpionico Cochrane. Costui l'aveva stabilito nel 1942 segnando nella distanza il tempo di 52"2, tempo che sette anni più tardi un altro americano, Ault, riusciva a eguagliare non però a migliorare. Il nostro ostacolista aveva scorto la possibilità di affrontare la impresa già la domenica precedente durante la disputa dei 400 m. ostacoli, vinti col tempo di 51"8. Ma con cronometrista non ufficiale, stabilito il suo posto di osservazione qualche metro oltre il traguardo, esattamente al limite delle 440 yarde, aveva registrato su tale distanza il tempo di 52"1, cioè di un decimo di secondo inferiore al primato mondiale. Sull'abbrivo della volata finale dunque, Armando Filiput avrebbe già demolito l'ambito primato il giorno 1 ottobre. I giornali ne parlarono e gli organi federali ottennero dalla Federazione atletica tedesca, la quale la domenica successiva doveva mandare a Milano la propria squadra rappresentativa, di trasformare la corsa a ostacoli su 400 metri nella corsa su 440 yarde.

Nella scia di Moore

Domenica scorsa, Armando Filiput, non solo ha rispettato l'aspettativa, mantenendo l'impegno di scendere al di sotto dei tempi di Cochrane e Ault ma persino è sceso al di sotto del fatidico traguardo dei 52". Noi immaginiamo quale sia la gioia del nostro campione di poter dire d'essere il solo uomo al mondo e di tutti i tempi che abbia scavalcato... l'arduo ostacolo dei 52". Ma nella folle galoppata di Milano, il maestro di Ronchi coglieva pure un secondo alloro; egli eguagliava il limite europeo dei 400 metri con ostacoli, stabilito nel 1939 dal tedesco Holling e nel 1948 eguagliato dal francese Arifon. A detta degli intenditori, Filiput è il solo dei tre, per età e disponibilità di mezzi, che possa aspirare a un ulteriore miglioramento del primato europeo. Ma l'impresa del nostro atleta prende maggiore luce dal fatto che, nell'anno 1950 un solo ostacolista al mondo ha segnato un tempo migliore di quello stabilito da Filiput a Milano: si tratta dell'americano Moore che in giornata felice, ha percorso la distanza in appena 51"5. Per quattro decimi di secondo, il tempo di dire «a», il nostro campione è attualmente il secondo anzichè il primo ostacolista del mondo.

Ma chi era domenica a Milano sa che lo stesso prodigioso tempo di 51"5 rappresenta per Filiput un traguardo non utopistico, poichè la sua corsa, pur possente e solenne, non è stata una perfezione di stile. Il campione cioè ha perduto il ritmo dinanzi al secondo ostacolo, ha abbattuto il nono ed agganciato il decimo. Commettendo degli errori senza i quali i tempi di 51"9 rispettivamente di 51"6 stabiliti ai passaggi delle 440 yarde e dei 400 metri sarebbero stati inferiori. E senza contare che, un'altra volta, è mancata a Filiput qualsiasi forma di stimolo da parte degli avversari, ch'egli ha veduto al suo fianco soltanto al colpo di pistola e nemmeno al fianco poichè, essendo partito in sesta corsia, egli tutti gli sopravvanzava fin alla partenza.

L'Italia ha con Armando Filiput un campione di statura sicuramente mondiale. E di tale misura è il lanciatore Taddia: a Milano egli ha gettato il martello a m. 59.17 (nuovo primato italiano) misura che costituirebbe il record europeo e mondiale se l'ungherese Nemeth non avesse, ancora quest'anno, compiuto un lancio di m. 59.88. I tecnici sostengono però che non esiste sull'orizzonte mondiale un uomo che più di Taddia possa aspirare a varcare il limite dei 60 metri.

Un altro sport povero e un altro atleta giuliano all'ordine del giorno: il nuoto e Gianni Paliaga. Sabato scorso il diciannovenne nuotatore rovignese ha migliorato nella piscina di Napoli tre nuovi primati nazionali: quello degli 800 metri con 10'34"2 (p. p. Paliaga 10' 37") quello dei 1000 con 13'17"3 (p. p. Costoli 13"29) quello dei 1500 con 19'55"5 (p. p. Paliaga 20'16"3). Non si tratta di tempi di portata internazionale ma possono rappresentare degli ideali trampolini di lancio, non si dimentichi infatti che il nuovo primatista è meno che ventenne.

Le antenne della radio dell'Ecuador hanno lanciato domenica sera una notizia quasi incredibile: lo scattista panamense La Beach, sfortunato concorrente alle Olimpiadi di Londra (terzo arrivato) avrebbe percorso la classica distanza di 100 metri nel tempo finora da nessuno registrato di 10" e un decimo. Il servizio di cronometraggio e di misurazione sarebbe stato regolare. Ci troveremo dunque in presenza di avvenimento storico dello sport: il nuovo primato mondiale. La velocità di La Beach verrebbe rapportata alla media di... 59.4 chilometri all'ora.

Una strana partita

E' incominciato domenica il campionato di pallacanestro: il Borletti ha vinto a Pavia (59-47) e due squadre giuliane, Lega Nazionale di Trieste e Itala di Gradisca hanno chiuso in parità (34-34) mentre tutti gli altri incontri hanno veduto la vittoria delle squadre ospitanti, compreso quello di Viareggio nel quale la toscana squadra neo promossa ha regolato la bolognese Virtus, squadra di antica scuola. Strana la partita Reyer-Roma finita con in campo soli 3 giuocatori di parte veneziana e appena 2 di parte romana. Sono stati contati ben 74 falli personali. Non è anche questo un primato? La Ginnastica Triestina ha perduto a Varese con punteggio normale (49-32).

Normali possono dirsi pure i risultati della quinta giornata del campionato di calcio nonostante vi si rilevino le due vittorie esterne conseguite dal Milan e dal Bologna. Ma queste due squadre ci hanno ormai abituati alle imprese più ardue. Si legge che il Milan ha sostenuto il confronto di Palermo in condizioni disagevoli per l'assenza di Gren e di Belloni cui si sono aggiunti una indisposizione di Liedholm e la cattiva giornata del «professore» Nordahl. In tali condizioni però è riuscito a vincere sul campo del Palermo per due reti a zero. Salute! Ma, pure così forte, il Milan deve rassegnarsi a vedere il suo primato condiviso con il Bologna che, ugualmente, dopo cinque partite di cui due esterne (il Milan ne ha disputate tre in campo altrui) ignora non solo cosa sia perdere ma persino pareggiare. Noteremo per incidenza che l'anno scorso, alla quinta giornata non esisteva nemmeno una squadra a punteggio pieno, mentre quest'anno ve ne sono due.

Se il Bologna stupisce in senso positivo, vi sono però squadre che stupiscono per l'incapacità di inalzarsi all'altezza della fama degli uomini che le compongono, così il Genoa, la Roma, l'Atalanta, la Fiorentina, il Torino, la Sampdoria. Ma siamo appena all'inizio e c'è tempo per rimediare alla cattiva partenza. Partita bene è la Triestina. Non è un mistero che noi abbiamo disapprovato tutti gli affari fatti dalla nostra società durante l'estate ad eccezione della cessione di Blason. Abbiamo disapprovato le altre vendite e non ci hanno convinto gli acquisti. Ma, obiettivamente bisogna dire che, per ora, abbiamo torto noi e ragione i dirigenti della Triestina poichè la squadra non ha avuto cedimenti nei punti di supposta debolezza (prima linea) ed anzi proprio il reparto attaccante, a priori ritornato inferiore al compito, ha sbalordito per la sua fertilità, segnando 9 reti, vale a dire una di più di quante non avesse marcato alla quinta giornata del campionato passato (8 fatte, 10 subite). Il segreto delle affermazioni della nostra squadra è presto individuato: risiede nello straordinario stato di freschezza raggiunto dai giuocatori; anche domenica, contro il Torino, essi hanno giuocato a gatto e topo con i tardi campioni granata, passandoli frontalmente o di fianco perfino con irrisoria facilità. Il nostro giudizio, confortato già due settimane addietro dal parere degli inviati romani, è stato unanimemente condiviso domenica dagli inviati torinesi, con alla testa Vittorio Pozzo. Per tutti, la Triestina è un capolavoro di preparazione atletica e di spirito combattivo. Ma non si tratta di sole virtù atletiche: è doveroso rilevare che già si sta denotando un certo rispetto per l'ordine tattico e una maggiore padronanza del giuoco a mezzo campo (qui c'entra lo zampino di Ispiro), d'altro canto domenica si giuocava troppo spesso alto e con minore immediatezza che contro la Roma. Non sono questi che rilievi colti da due partite recenti. Il campionato è lungo e ciò che abbiamo detto a mo' di consolazione alle squadre che deludono potrebbe essere ripetuto a titolo di ammonimento a quelle dalla partenza felice, fra cui la Triestina: il traguardo è lontano e non basta partire bene, bisogna anche bene arrivare.

G.

(Celic Foto Ottica)

NON SI DIREBBE CHE SU QUESTA PALLA LA TRIESTINA HA CONSEGUITO IL SECONDO GOL CONTRO IL TORINO: IL PORTIERE PIANI, REGOLARMENTE PIAZZATO E CON LA MANO SULLA TRAIETTORIA DELLA PALLA, HA PRATICAMENTE GIA' PARATO IL PUR FULMINEO TIRO DI BOSCOLO, CHE SI VEDE AL CENTRO DEL QUADRO. MA LA FACILITA' DELLA PARATA NON E' CHE UN' IMPRESSIONE. PIANI SI VEDRA' COSTRETTO A FARE UN MEZZO TUFFO A DESTRA SBAGLIATO QUANTO INUTILE. E LA PALLA ANDRA' IN RETE

PUGNI, CONTRATTI E NOTE DI SPESE

La figura del procuratore Pagani come s'inserisce fra Mitri e Turiello

Roma, 9

Mentre la F.P.I. sta svolgendo l'inchiesta a proposito delle accuse lanciate da Tiberio Mitri a Turiello, vanno affiorando nuovi elementi che cercano di allargare lo scandalo. La lettera della vedova Gramegna che accusa Pagani di avere incassato duemila dollari per cedere Mitri a Turiello, era già scontata in partenza, poichè si sapeva ormai che l'andata di Mitri in America aveva fatto nascere un dissidio Pagani-vedova Gramegna, dissidio di carattere finanziario, così come si sapeva che la cessione di Mitri a Turiello aveva fruttato a Pagani dei sonanti dollari.

Anzi è proprio a proposito di questi sonanti dollari che è nato il dissidio Pagani-Gramegna. La seconda, che ritiene di essere compartecipe con Pagani delle percentuali derivanti dai combattimenti di Mitri anche dopo la rinnovazione per un anno della procura di Mitri a Pagani con la percentuale ridotta al venticinque per cento, un certo momento ha domandato a Mitri le proprie percentuali ed ha così saputo che Pagani aveva incassato una certa somma in anticipo da Norris per i combattimenti che il triestino avrebbe dovuto disputare in America. Pagani ha nicchiato ed ecco il dissidio.

La questione non è tutta qui, perchè se può essere legittimo l'avere il Pagani percepito in anticipo delle percentuali che gli sarebbero comunque spettate, si tratta invece di sapere se tali percentuali riguardavano il primo contratto, cioè quello degli incontri da disputarsi in America, o se comprendono anche il secondo contratto, quello che vincola il pugilatore a Norris per cinque anni.

Ha dato l'assenso a questo secondo contratto Pagani? Se non ha dato l'assenso, come ha potuto Turiello in nome di Mitri stipulare un contratto senza avvertire il legittimo procuratore del triestino?

Per chiarire meglio la situazione e per spiegare in quale imbroglio è caduto Mitri — scrive il «Corriere dello Sport» — diremo che il contratto di Mitri dei cinque anni è una scrittura privata che lega il triestino ad un impresario come si usa in campo artistico, dove l'impresario generalmente è colui che anticipa le spese per formare la carriera dell'artista. E talvolta è addirittura il maestro. Ma qui si trattava di un pugilatore già fatto e, quindi non vi era ragione di arrivare alla scrittura privata, che non è nè sotto l'egida della N.B.A. nè sotto quella della E.B.A., ma è un contratto fatto fra due, nel quale l'uno cede all'altro tutti i diritti che gli derivano dal suo lavoro di artista e qui di pugilatore.

Intanto crediamo di sapere che l'allarme di Mitri è derivato dalla nota spese che gli venne presentata, tanto che la F.P.I. ha incaricato Joe Maggi di ritirare da Turiello tale nota spese per controllarla. Probabilmente Mitri ignora che in America si paga tutto quanto scrivono i giornali e che i procuratori includono nelle loro note molte spese pubblicitarie. Non si allarmi Mitri, perchè, se non si troverà una scappatoia per annullare il contratto o per concludere un accordo con Norris, dovrà pagare anche le spese di tutte le smentite che il suo procuratore americano va diramando in questi giorni!

Eppure era stato avvertito di stare in guardia e di non lasciarsi gabbare! E qui l'imbroglio sembra sia grosso...

l. f.

Mitri sostituirebbe Willemain nell'incontro con Randolfo Turpin

Roma, 9

Non è del tutto improbabile che Robert Villemain rinunci alla qualifica di aspirante ufficiale al titolo europeo. Come è noto il pugile francese dovrebbe incontrare il vincitore dell'incontro Turpin-Fynch che si svolgerà il 17 ottobre a Londra. In caso di vittoria di Turpin la rinuncia di Villemain viene data per certa, in quanto il manager del francese ritiene che la borsa offerta dall'organizzatore sia troppo esigua in confronto dei rischi che il suo «poulain» correrebbe, incontrando un temibile «puncheur» quale è Turpin. Nel caso che Villemain rinunciasse al titolo si presenterebbe per Mitri la prospettiva di sostituire il francese. Durante la «tournée» in America, Mitri non ha potuto difendere il titolo che possedeva. Ora gli si potrebbe offrire l'occasione di riconquistarlo, affrontando quei rischi che Villemain preferisce evitare.

D'altro canto è certo che Mitri durante l'inverno sarà uno dei protagonisti delle maggiori riunioni inglesi e francesi. Sul ring del Palazzo degli Sports la stagione degli spettacoli pugilistici sarà dedicata ai pesi medi e principalmente a Villemain, Mitri e al negro Bobby Dawson.

I pesisti sovietici che parteciperanno ai campionati del mondo che si svolgeranno al Palais de Chaillot dal 13 al 15 ottobre, sono arrivati a Parigi per via aerea la scorsa notte. Essi hanno preso alloggio alla Ambasciata rinunciando alle camere d'albergo loro riservate.

FIGURE DELL'IPPICA TRIESTINA

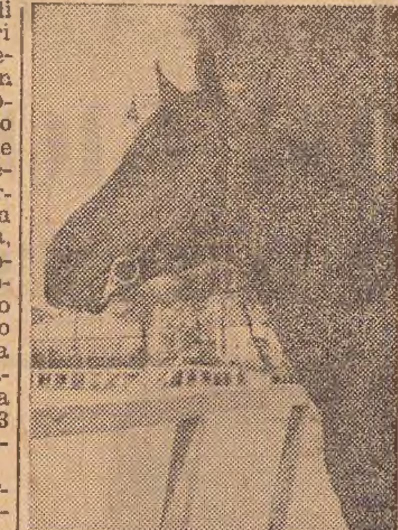
Carlo Barducci e famiglia

Fra i numerosi titolari di scuderie di cavalli trottatori che girano in pista a Montebello e che ogni mattina, con qualsiasi tempo, sono in sediolo ai loro pensionari, fa spicco la figura di Carlo Barducci, che ormai tutti considerano triestino di adozione. Carlo Barducci, tarchiato e dalla faccia arsa dal sole della campagna, è nato cinquantatrè anni or sono a Campi Biselzio, in provincia di Firenze, dove ci sono i veri appassionati del cavallo trottatore. Ha iniziato la sua carriera di allenatore e preparatore di cavalli trottatori a Firenze, e già nell'anno 1923 debuttava quale guida in sediolo ad Eolo.

Qualche tempo dopo trasportò i suoi penati a Trieste e debuttò all'Ippodromo di Montebello prima con Modello, proseguendo poi con Breus, Mondiale, Galeno ed il mai dimenticato Maraschino, una sua creazione, che ebbe a vincere su tutte le distanze e con qualsiasi clima e tempo.

Dopo Maraschino, che chiuse la sua carriera di trottatore con la vittoria in un gelida giornata di bora decembrina, venne fuori dall'allevamento di Carletto Barducci, Arcibaldino (vincitore di tre primi premi consecutivi in apertura a Trieste e che attualmente appartiene ad altra scuderia triestina), poi Chinotto, anche questo passato ad altra scuderia locale, ed oggi Chinson, fratello uterino di Chinotto stesso.

Vogliamo far presente che quest'ultimo puledro, prima ancora di fare il suo debutto vittorioso del 6 settembre scorso, ebbe a trovare un candidato al suo acquisto in Omero Baldi, ma alle sue offerte venne



LA TESTA DI CHINSON

opposto un netto rifiuto, in quanto «Carletto» ha il senso del lottatore di classe che desidera correre tutti i rischi e le alee, anche quella di perdere tutto pur di avere la gioia inesprimibile di rivelare un campione. Con Chinson, Carlo Barducci sta assaporando i primi frutti poichè il suo bel prodotto ha conquistato la vittoria nel «Criterium Adriatico».

Carlo Barducci ha un socio, il dott. De Marchi, che coadiuva nell'avvio dell'allevamento sito nei pressi di Monfalcone, in una plaga piana ed ubertosa, tale che consente di tenere un notevole numero di cavalli senza alcuna difficoltà di spazio e di alimenti. In questo allevamento muove attualmente i primi passi una puledrina che, se le promesse saranno mantenute, darà altrettante soddisfazioni quante ne ha date e, ne siamo certi, ne darà in prosieguo Chinson al suo affezionato padrone ed allenatore.

Altro appassionato trottofilo, che spesso il pubblico triestino accomuna negli applausi al fratello, è Brunetto Barducci il cui figlio Luciano è anche titolare di un'altra scuderia che vanta buoni successi sulla pista triestina, mentre Franco Barducci, figlio di Carlo e cugino di Luciano, aiuta il padre e lo zio nelle cure dell'allevamento. Un solo appunto può essere fatto al popolare «Carletto», ed è quello di non misurare mai le forze degli avversari, lanciandosi nella lotta per il primato senza alcuna forma di prudenza tattica: ai suoi pensionari richiede il massimo come il massimo delle sue cure egli ai cavalli dedica.

E' noto che la giumenta China era la sua preferita e si è risaputo che, quando essa gli diede il puledrino, Carletto perdeva le notti per curare madre e figlio, come e meglio di... una autentica ostetrica diplomata. Ed ora attendiamo che la scuderia Barducci ed il suo allevamento diano agli appassionati del «turf» triestino qualche altra lieta sorpresa.

I migliori tiratori al G. P. Saint Vincent

S. Vincent, 9

Ha avuto inizio stamane sul campo di tiro al volo di S. Vincent la più importante gara della riunione in corso, il «G. P. S. Vincent», dotato di premi per oltre quattro milioni. L'importanza dell'attuale gara è dovuta, oltre che ai numerosi premi, al fatto che si tratta della seconda ed ultima prova per l'aggiudicazione dello «Stambecco d'oro» capolavoro d'arte di valore superiore al mezzo milione di lire. Lo «Stambecco d'oro» verrà assegnato al tiratore il quale avrà totalizzato il maggior numero di punti fra il «G. P. S. Vincent» disputatosi a giugno, vinto dal diciassettenne Maurizio Moroni di Roma e quello in corso. Dopo i primi quattro turni di gara sono rimasti in lizza 126 concorrenti di dodici Nazioni. Fra essi si trovano il campione del mondo Umberto Sacchi e la contessa Lea della Gherardesca, che domani concluderanno le eliminatorie. Domani avrà pure luogo la gara riservata alle signore.

Sarosi si dimette dopo un alterco con Mike

Lucca, 9

L'Unione Sportiva Lucchese ha sospeso a tempo indeterminato e ad ogni effetto l'ala destra Mike per un grave atto di indisciplina commesso dal giocatore nei confronti dell'allenatore dott. Sarosi negli spogliatoi dello stadio fra il primo e il secondo tempo della partita di ieri Lucchese-Bologna. Si apprende inoltre che il dott. Sarosi avrebbe rassegnato le dimissioni da allenatore della squadra rosso-nera. Le attenzioni dei tecnici della Lucchese per il suo sostituto sarebbero rivolte a Rosetta, Scaravello, Bernardini e Copernico.

Luce naturale o niente per i calciatori sovietici

Oslo, 9

La squadra dello Spartak di Mosca si è rifiutata di disputare alla luce artificiale l'incontro in programma martedì con il «Larvik Turn». Da parte sovietica si è dichiarato che l'esperienza fatta venerdì scorso con il «Sagene» ha dimostrato come i calciatori moscoviti non siano assuefatti alla luce dei riflettori, con conseguente minor rendimento. Lo Spartak in effetti, pur avendo battuto i norvegesi per 7-1, non ha strabiliato. I dirigenti russi hanno dichiarato che sono disposti a giocare a Larvik venerdì prossimo alla luce naturale. Dalla città si apprende che tutti i biglietti per l'incontro fra lo undici locale ed i russi sono già stati venduti.

Il servizio Totocalcio del Coni comunica che il montepremi del quinto concorso pronostici è di lire 228.649.120. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 824 giocatori cui spetterà la somma di 138.743 lire, mentre agli «undici» che sono 18.089, toccherà la somma di lire 6320 ciascuno.

IL TORNEO PANAMERICANO DI TENNIS

Il vincitore è un ometto di appena un metro e mezzo

Città del Messico, 9

Il minuscolo campione filippino Ampon ha vinto il torneo panamericano, battendo facilmente in quattro partite l'americano Tom Brown.

Ampon ha vinto per 6-3, 6-8, 6-4, 6-3, imponendo il gioco da fondo campo e sconvolgendo la tattica del californiano, che solo nel secondo «set» ha fatto funzionare i colpi passanti all'altezza della sua fama. Verso la fine, Ampon, che misura un metro e mezzo d'altezza, ha addirittura impostato il gioco su discese a rete concluse da magistrali colpi piazzati, e nulla ha potuto fare l'assai più alto Brown. Questi era evidentemente affaticato, e risentiva dello sforzo sostenuto in semifinale per eliminare Art Larsen.

Dopo la vittoria, Ampon ha cavallerescamente osservato: «Mi spiace che il mio avversario non abbia giocato bene come ieri». E Brown ha detto: «Ampon era troppo veloce perchè potessi tenergli testa».

Il titolo femminile è stato conquistato dall'americana Beverly Baker, che ha battuto la connazionale Patricia Canning Todd per 6-1, 7-5.

Iniziati a Palermo i campionati di tennis

Palermo, 9

Hanno avuto inizio questa mattina i campionati italiani di tennis, sui campi della «Favorita». Oggi si sono disputati i primi incontri di singolare femminile e maschile, che non hanno dato luogo a sorpresa. Ecco il dettaglio:

Singolare femminile: Sciaudone batte Frisacco 6-1, 6-3; Migliori batte Paganelli 6-2, 6-4; Bologna batte Gabro 6-1, 6-4. Singolare maschile: Medici batte Scribani 6-0, 8-6, 9-7; Gardini batte Bergamo 6-1, 6-3, 7-9, 6-4; Canepele-Scaunic 8-6, 4-6, sospesa al terzo «set» per sopravvenuta oscurità, mentre Canepele conduceva per due a zero. La partita sarà continuata domattina.

Domani si disputeranno i seguenti incontri: Singolare maschile: Centonze-Sada, Medici-Merlo, Gori-M. Del Bello, Cucelli-Migone, R. Del Bello-Malachini- Belardinelli-Zampori.

Singolare femminile: Manfredi-Tonolli. Doppio femminile: Paganelli, Gabro-Migliori, Tonolli; Manfredi, Bologna-Frisacco, Sciaudone.

Cochet vince a 48 anni

Londra, 9

Henri Cochet ha facilmente superato il primo turno dei campionati britannici su campi coperti, iniziatisi oggi al Queen's Club. Il 48enne francese ha battuto M. Kizlink per 6-1, 7-5.

Il campo dei partenti del Premio San Giusto

A seguito delle ultime rinunce, il campo definitivo del Premio San Giusto (Lire 1.200.000, m. 1700, settima prova della classifica «Sarti Grande Guida 1950») che si correrà domenica prossima all'ippodromo di Montebello, risulta così formato: 1. Ergo, 2. Sparta, 3. Artefice Guy a m. 1680; 4. Quoram, 5. Uccellino, 6. Calpurnia a m. 1700; 7. Busiris, 8. Lady Jeritza a m. 1720; 9. Scotch Thistle a m. 1740.

Le quote «Totip». Non essendo fatto alcun «dodici», il «Totip» suddivide i premi fra gli scommettitori che hanno totalizzato rispettivamente «undici» e «dieci» punti. Ecco le quote: «undici» lire 322.689, «dieci» lire 22.364.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA BELLA PARTITA DI PALLACANESTRO

Ginnastica-S.C.U.F. Marsiglia 46-27 (22-17)

Veramente felice l'iniziativa della Ginnastica di far ammirare a Trieste le campionesse universitarie di Francia. Il pubblico, non molto numeroso, ha veramente apprezzato lo spettacolo offerto dalle giovani marsigliesi (quasi tutte juniores) e dalle biancoazzurre locali, molto migliorate dall'ultima prestazione contro la squadra austriaca.

Le universitarie francesi hanno dimostrato di formare una squadra dal gioco piacevole ed elegante, fatto di rapidi passaggi e veloci puntate sul cesto avversario. Più volte esse sono state tradite dalla fatica dei 7 incontri sostenuti nello spazio di 10 giorni, ma mai si sono rassegnate a subire l'iniziativa avversaria e sono sempre ripartite con lo stesso animoso puntiglio. Il punteggio è troppo severo per loro, che fra l'altro lamentavano l'assenza di due elementi quali le nazionali Boisset e la Savelli. La sorella minore della prima nominata, è stata assieme alla Robert, alla Bejaud, alla Blanc ed alla Armando le migliori della squadra. Fra le triestine una partita maiuscola della Parovel e benissimo le nuove Baitz e Della Pietra. Più che soddisfacente l'arbitraggio di Oberti e Defeo.

Ginnastica: Mari 1, Sandrin 4, Della Pietra 12, Giamporcaro 2, Baitz 2, Vascotto 6, Rullo, Prenoushy 2, Bradamante, Parovel 17. Marsiglia: Lecoq, Veleno, Marini, Behmauras, Armando 6, Bejaud 5, Robert 3, Sorre, Boisset 6, Blanc 7, Norbert, Barthelemy.

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

CUOCA giovane capacissima offresi ristorante trattoria. Cassetta 13696 A, UPI.

GUARDAROBIERA media età genere cameriera, rammenda bene macchina, cerca posto casa privata anche hotel, buoni certificati. Cassetta 13706 A, U.P.I.

PRESTASERVIZI tutto fare, referenze, offresi. Gelalia, Pietà 29. 68393 A

PRESTASERVIZI oppure lavandaia a domicilio, offresi. S. Michele 22, officina meccanica. 68390 A

PRESTASERVIZI raccomandate ore combinarsi. Ragazze principianti lavandaie, offronsi. Battisti 9, Radetti. 68419 A

RAGAZZA capacissima, fidatissima ottime referenze, capace cucinare, offresi stabile piccola famiglia. Via Roma 30, portineria. 68425 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 29

DOMESTICHE capaci prestaservizi, attestati, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 118 B

DONNA anziana massima serietà piccola famiglia, vitto alloggio, cercasi prontamente. Profumeria Laura, Madonnina 4. 68402 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattina. Via Navali 8, porta 24. 000 B

RAGAZZA per bambino solamente mattinata, cercasi. Indirizzo U.P.I. 68433 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 4

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 68432 C

CONTABILE bilancista esperto pratico impianti, aggiustamenti, aggiornamenti, contributi, concordati fiscali, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cassetta 13634 C UPI.

ELEMENTO giovane, capace, attivo, offresi tenitura contabilità, corrispondenza, eventualmente ore. Cass. 23900 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 68437 C

INSTALLAZIONI docce economiche in ogni casa, impianti idraulico-sanitari ogni specie, prezzi modicissimi, autorizzato, preventivi gratuiti, telefonare 57-57, ore 10-19. 68410 C

MAESTRO muratore esegue costruzioni restauri negozi aperture rivestimenti pavimenti facciate tetti terrazze ecc. Telefon. 94146.

MECCANICO perfezionatosi Germania offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio, lunga garanzia. S. Michele 22. 47905 C

RADIOTECNICO esperto offresi riparazioni accuratissime domicilio giornata, Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 68416 C

SIGNORINA offresi primo impiego presso seria ditta. Maturità scientifica, conoscenza inglese-tedesco. Cassetta 13690 C, U.P.I.

STENODATTILOGRAFA 17.nne diploma computista commerciale cerca impiego. Cass. 13688 C. UPI.

CC ARTIGIANATO L. 40

DATTILOGRAFA paziente assume copie manoscritti proprio domicilio. Cassetta 23842 CC, U.P.I.

TINTORIA pulitura riparazioni pellicce, prezzi convenienti. Via del Bosco 8. 47828 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commessa cercasi pratica cucito, con referenze. Alta moda, viale XX Settembre 16 47914 D

PROVETTA signorina stenodattilografa tedesco-italiano cercasi posto fiducia. Cass. 23930 D UPI.

SIGNORINA aiuto commessa, con attestati, cerca importante negozio. Offerte dettagliate Cassetta 13710 D, U.P.I.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 29

ALLOGGIO anche vuoto presso persona sola, anche periferia, cercasi. Cassetta 13715 E, U.P.I.

CAMERA ingresso scale cerca signore massima serietà; anche vuota. Cass. 23922 E UPI.

CAMERA mobiliata centralissima, telefono, termo bagno, affittasi a signora, signorina distinta. Cassetta 13693 E, U.P.I.

CAMERE due cucina indipendenti mobiliate o vuote cercansi, pagando bene. Offerte dettagliate Cassetta 23920 E UPI.

IMPIEGATA stabile cerca presso famiglia di cuore stanza vuota, centro. Cassetta 13694 E, U.P.I.

MATRIMONIALE, cucina, bagno, possibilmente altra camera, cercasi paraggi Barcola Grignano Miramare. 13703 E

MATRIMONIALI modeste anche periferia. Matrimoniale salotto bagno per coniugi alleati cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 13716 E

STANZA vuota con comodo cucina cercano coniugi. Cassetta 13707 E, U. P. I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO stanze conforto, affittansi distinti. Palma, Goldoni 9, primo, telefono 95-146. 68395 F

CAMERA mobiliata cedesi ragazza sappia cucito cambio piccoli lavori. Ventisettembre 21, II, destra. 68403 F

IN signorile poliambulanza affittansi alcune stanze per medici. Telefonare 8239. 68431 F

MATRIMONIALE ariosa, centro, affittasi a distinto. Indir. U.P.I. 68417 F

MOBILIATA soleggiata paraggi Rossetti presso persona sola, affittasi distinta professionista. Cassetta 13691 F, U.P.I.

STANZE diverse centrali, parte appartamento tutti confort, telefono, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 13716 F

G ISTRUZIONE L. 20

A. A. A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA su macchine «Olivetti» flammanti un'ora al dì lire 700 mensili. Istituto Enenkel, Battisti 22.

A. A. A. A. A. A. A. ISTITUTO scolastico fondato 1919 via Battisti 22, telefono 88-00, maturità classica, scientifica, abilitazione magistrale, ragioneria, geometri, nautica, licenza media, avviamento, elementare; corsi per stenodattilocontabili. 68408 G

A. A. A. A. A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Ricalco: macchine modernissime. Corsi completi (45 giorni): 2000. Icco, Teatro 1, telefono 29734. 68424 G

ACCADEMIA danze Maria Jessipova, nuove iscrizioni piccole bambine ginnastica artistica. Corsi danze classiche, ore serali; lezioni particolari danze società. S. Lazzaro 3, telefono 87-19. 68407 G

AMMISSIONE Accademie Belle Arti, Licei artistici, Maturità artistica, Abilitazione. Informazioni dalle 15 alle 19 Studio Belle Arti via Roma 22, terzo, telefono 5910. 68429 G

50% di economia!

Affidati a LUX, gli indumenti di lana si conservano soffici come nuovi!

Non rovinate le vostre lanerie lavandole con sapone comune. Lavatele invece con LUX, ed esse si conserveranno sempre come nuove. La ricca schiuma di LUX ridona freschezza ai colori, senza infeltrire la lana. LUX si scioglie anche in acqua fredda. NUOVO PREZZO L. 120

LUX è ideale per gli indumenti delicati, siano essi di lana, seta o nylon.

XLX-01-503

È UNA SPECIALITÀ LEVER

AVVIAMENTO commerciale: corso preparazione licenza. Icco, Teatro 1, telefono 29734. 68424 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

INGLESE, madrelingua. Metodo rapido. Traduzioni. Tedesco perfetto. Ventisettembre 13, Ditchborn. 68378 G

LEZIONI algebra, matematica, geometria per scuole medie e lingua tedesca. Piazza Volontari Giuliani 2, II, tel. 92-700. 68421 G

MAESTRA dà lezioni di scuola elementare e tedesco. Ponchielli 3, I, scala II, destra. 68399 G

PROFESSORESSA pianoforte impartisce lezioni accurate, prepara esami. Via Tivarnella 3-IV, p. 13. 68146 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BOXER giovane, scappato casa, lauta mancia riportandolo Umek, Coroneo 5. 68400 H

BRACCIALETTINO oro, con medaglietta data 17-5-49, caro ricordo, smarrito sabato pomeriggio. Mancia generosa portandolo negozio Prelessi, via Bastione 3. 68435 H

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito domenica tratto Piazza Oberdan-tram Opicina-Monrupino. Generosa mancia rinvenitore portandolo XX Settembre 72 porta 12, telefono 92-527. 1235 H

SPILLA con zaffiro e 2 diamantini, smarrita tratto via Volta-via Giulia 7. Onesto rinvenitore riceverà generosa mancia riportandola Leitenburg, via Volta 6. 68418 H

SPILLA oro caro ricordo battesimo, smarrita domenica via Boccaccio-Tor San Piero. Mancia riportando Paganini 6, Giosetti, telefono 76-89. 68422 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

NEGOZIO moderno, vasto, centralissimo, completo impianti neon, telefono, acqua corrente, cedesi. Offerte Cassetta 13711 I, U.P.I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO centrale due stanze, bagno, cercasi affitto compensando spese 300 mila. Cassetta 13697 L, U.P.I.

APPARTAMENTO centrale due stanze cercasi affitto concorrendo spese rilevante importo. Cassetta 13697 L, U.P.I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ALLA vendita rateale calzature via Ginnastica 1-III, nuovi arrivi.

BULDOOGS francese cucciolo 6 mesi vendesi. Geppa 12, Bevilacqua. 68404 M

CALZE «Nylon rete» indemagliabile da 900! Nylon uomo 600! Irene, S. Nicolò 31, negozio specializzato in calze. 68388 M

CUCINE economiche Zoppas, fornelli gas, elettrici, petrolio. San Lazzaro 16, Zennaro. 68251 M

FRIGORIFERI Ready e Rolley lire 79.000, lire 85.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LAVABIANCHERIA Gripo con riscaldamento acqua e centrifuga, lire 84.000 Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LUCIDATRICI Tapies nove spazzole lire 43.000, aspirapolvere svizzeri lire 21.000. Zanetti, Cavana 6. 1784 M

LUPETTO siberiano pura razza vendesi occasione. F. Severo 114, secondo. 68389 M

MACCHINA maglieria 8×80 occasione vendesi. Rivo 42, maglieria. 68423 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono, rammendano, ricamano, uniscono pizzi senza telaio, attaccano bottoni, fanno occhielli e soprafili. Garanzia 15 anni. Altre Singer rientranti d'occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 13681 M

MACCHINE cucire moderne 35.000 altre mobili lussuosi occasione. Settefontane 2, negozio. 47806 M

MACCHINE maglieria «Dubied» nuove 8×70 e 8×80, facilitazioni pagamento. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone Corso 28. 68436 M

MACCHINE maglieria «Wahlt» finezze: 8, 10, 12, massima garanzia, vendita rateale. Concessionario: Negozio Vigorelli, Timeus 12. 68411 M

MANTELLI, vestiti, tailleurs lana, pullover, figura media, vendonsi. Commerciale 17, V, destra. 68415 M

MANTELLO nero donna, scrivania, vendonsi. XX Settembre 38, IV, sinistra. 68401 M

PELLICCE bellissime ampie pregiate comuni, conosciutissima per prezzi imbattibili. Carducci 28-III. 47873 M

RADIO occasioni: Carisch 8000, Superla 10.000, Telefunken 12.000, Geloso 7000, Phonola 10.000, Minerva 15.000, Allocchio Bacchini 9000. Radio Trieste, viale XX Settembre 15. 1783 M

TAPPETO orientale mq. 20 vendesi occasione. Delfabbro, via Gemona 68, Udine. 6270 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

AVORI, tappeti, qualsiasi oggetto d'arte antica, acquisto. Telefonare 8735, Teatro Romano 14. 68438 N

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi. Ritiro domicilio. Coen piazza Rosario, tel. 45-26. 68414 N

MATERASSI lana, lana sciolta, stufa gas, macchina cucire, compero. Telefonare 93224. 68436 N

NN MOBILI - PIANOF. L. 20

A. ABBISOGNANDOVI mobili solidi convenienti garantiti, cucine bellissime: Polli, Sonnino 26. 68396 NN

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti, sino 12 rate mensili pezzi singoli, rivolgendovi da Stegù, via d'Azeglio 20. 68341 NN

A. GRANDE svendita, forti ribassi matrimoniali, cucine, ultimi modelli, massima garanzia. Mobilificio Biecher, via Istria 27. Attenzione: dirimpetto Caserma. 68319 NN

A. PUNZO mobili via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni pagamento, praticando migliori prezzi. Confrontate. Nuovi arrivi. 68158 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 120 NN

ASSORTIMENTO speciale matrimoniali cucine salotti librerie bar, Pascoli 28, dirimpetto Istituto. 68406 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 83 NN

CAMERA pranzo, lampadario, scrivania, vendonsi. Viale Sonnino 14, porta 18. 68405 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE lussuosissima, grandiosa, vendesi rara occasione. Falegnameria Orazio, Toti 19. 68434 NN

MATRIMONIALE due specchi vendo lire 85 mila. Pasquale Bevoltella 86, interno. 47917 NN

MATRIMONIALE 5 porte solidissima, ordinata 280.000, vendesi grande occasione, metà prezzo. Via Cancellieri 6. 68318 NN

MATRIMONIALI cucine librerie prezzi di fabbrica facilitazioni. Via Tesa 37, tel. 93294. 68325 NN

MOBILI camere cucine modernissime propria fabbricazione, facilitazioni. Fonderia 10, interno. 68439 NN

PIANINO tedesco, noce, perfetto stato, vendesi straoccasione. Via Udine 18, Olivo. 68427 NN

PIANOFORTI: Accordature, riparature, garanzia (lunghissima). Preventivi, perizie, stime. Recapito: Vidali 10, Scuola: pianoforte, violino, mandolino, solfeggio. 68398 NN

PIANOFORTE viennese per studio vendesi. Visitare 14-16. Indirizzo U.P.I. 68392 NN

SALOTTI cucine matrimoniali attaccapanni, Via Ugo Foscolo 7, L. Bontempo. 68340 NN

SALOTTO vendesi ottima occasione. Via del Rivo 3, trattoria Gisella. 68412 NN

TAVOLO per sartoria vendesi. Telefonare 96374. 68420 NN

O COMMERCIALI L. 35

LEGNA da ardere, tavole abete larice, legni duri, travi, madieri, parchetti, vende Calea, viale Sonnino 24, telef. 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENTE introdotto sarti uomo residente capoluogo provincia, cercasi per collocamento campionari drapperie. Cassetta 139 Z, S.P.I., Milano. 6277 P

AGENTI vendita privati olio, sapone Riviera Ligure, cerco. Scrivere S.P.I., Cassetta 33 H, Genova. 6283 P

PRODUTTORE vini e liquori di marca cercasi, provvigione, assegnando stipendio dopo periodo prova. Offerte Cass. 13657 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA 4 marce, vendesi. Via Petronio 10, Carli. 6839 Q

TOPOLINO C nuovo, 3 topolini C seminuovi vendonsi. Monfalcone, Duca Aosta 70. 68428 Q

500-C nuovi, seminuovi a scelta colore. Balilla vendo Geppa 8, Catania. 68430 Q

500 A. b. l. apribile fuori serie, perfetto stato, vendo. Tel. 4992. 68413 Q

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI 3 stanze, stanzino, accessori moderni, occupati, vendonsi. Telefonare 60-90, 62-62. 68291 S

CASA due quartierini esentasse, camera cucina accessori, uno libero adatto sposi, trattative 1 milione 400.000. 68397 S

DISPONENDO modesto capitale, abbonamento ferroviario, persona anziana associerebbesi seria attività apportando esperienza e lavoro. Referenze Cassetta 13709 R, U. P. I.

IN condominio vendesi appartamenti medi e grandi, massimo centro, occupati. Possibilità scambio. Facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo sinistra, dalle 16.30 alle 18.30. 68431 S

QUARTIERI in condominio liberi, 2 stanze, bagno, cucina, ripostiglio, in casa costruenda a Roiano, altri in via Conti pronti ottobre, vendonsi. Universal, Caccia 3. 68409 S

VILLA Barcola bella posizione 2 piani 5 stanze cucina camerino accessori veranda giardino garage termosifone telefono, libera dicembre, vendesi. Telefonare ore 11 oppure 18 n. 29-755. 68386 S

T VILLEGGIATURE L. 40

MERANO Hotel Baviera soggiorno ideale, pensione 1250, occorrendo cucina dietetica. 6281 T

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace